



FESTA
DEMOCRATICA

1ª FESTA NAZIONALE
DEL PARTITO
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTA
DEMOCRATICA

FIRENZE
23 AGOSTO
7 SETTEMBRE

PD
Partito Democratico

Anno 85 n. 213 - domenica 3 agosto 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

E adesso la ola a Porto Cervo. «Ho intervistato a Cortina Renato Brunetta. Il tendone era gremito: 500 persone sedute e 300 in piedi. Roba da non



crederci. Brunetta salì sul palco e da quella folla partì un uragano di applausi. Interminabile. Al punto che dovette alzarsi per lasciarsi avvolgere

meglio da quello strepitoso consenso. Preventivo, perché il ministro ancora non aveva aperto bocca»

Bruno Vespa, Panorama, 1° agosto 2008

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Il muro

Gli addetti lavorano svelti e senza molto disturbo o distrazioni. Dove c'era un passaggio per la giustizia, in modo che l'azione del giudice potesse intercettare il sospetto colpevole, adesso c'è il blocco di cemento del "lodo Alfano". Tiene strettamente legati insieme colpevoli e innocenti. In questo modo i colpevoli sono salvi per sempre, come non avviene in nessun luogo del mondo democratico. Lo dimostrano le dimissioni del Primo ministro israeliano Olmert. È inseguito da un'inchiesta che non si è fermata mai (benché quel Paese sia in situazione di grande emergenza). Ma Olmert, non ha mai lamentato persecuzioni. E prima del processo si è dimesso senza tentare di coinvolgere nel suo destino le altre cariche dello Stato. Ma - voi direte - l'Italia è la patria del diritto. Forse è per questo che, sfidando non solo il nostro diritto ma anche il diritto degli altri europei e degli altri esseri umani, si è provveduto a murare il percorso di civiltà o anche solo di media umanità che porta verso i cosiddetti campi nomadi, in modo da isolare bambini poveri senza diritti a cui vengono prese a piacimento le impronte digitali che violano ogni principio, ma aggiungendo il sarcasmo tipico del governare ottuso e totalitario. Invece de «Il lavoro rende liberi» adesso c'è scritto (e ripetuto ben oltre il ridicolo, persino dal premier italiano in pomposa conferenza stampa, lasciando un po' indignati il collega rumeno e il commissario europeo Hammerberg) che «le impronte digitali fanno bene ai bambini». Come se, invece di essere forzati a premere, impotenti, il piccolo dito sul tampone, ricevessero una medicina. Maroni, non può sapere che sta ricreando, in tutto il suo squalore, il mondo dickensiano dei "poveri per sempre" o "poveri come razza" di Oliver Twist.

Berlusconi avrà scorso qualche sceneggiatura sul tema, sa che comunque fa "audience" (il solo tema a cui è sensibile, oltre alla sottomissione dei giudici).

segue a pagina 25

Così smontano lo Stato sociale

Tagli massicci a sanità, scuola, lavoro, enti locali. Nuovo crollo dei consumi
Intervista a Bersani: manovra contro i più deboli, il risveglio d'autunno sarà un incubo

Le ferie diventano «lampo»: partenze ritardate, rientri anticipati. La spesa si fa sempre più povera: niente prodotti di marca, mentre l'ortofrutta di qualità rimane invenduta. È la prima estate ai tempi di Berlusconi: inflazione in impennata, consumi che ristagnano. Bankitalia denuncia rincari fino al 200% per alcune «voci». Intanto sui servizi si preannuncia la scure di Tremonti: nel mezzo dell'esodo estivo hanno protestato anche gli agenti della Polstrada. «In autunno l'illusione della luna di miele sarà finita», dice Bersani in un'intervista a *L'Unità*. «Altro che Robin Hood. Con banche, assicurazioni e imprese c'è un patto di ferro. Deregulation sulle spalle dei lavoratori, in cambio di qualche spicciolo. Che poi pagheranno i consumatori».

Di Giovanni e Venturilli alle pagine 2 e 3

Obiettivi di governo

UN PAESE SENZA WELFARE

NICOLA CACACE

Siamo di fronte al più massiccio attacco allo Stato sociale mai attuato da governo conservatore in Europa. L'insieme dei provvedimenti varati e annunciati dal governo Berlusconi sulla scuola, sulla sanità, sull'assegno sociale discriminante per gli extracomunitari, sulla sicurezza del lavoro, sulla tutela della maternità, formano un corpo organico ispirato ad una filosofia di liberismo capitalista sconfitto dalla storia. Questi signori arrivano in ritardo di 20 anni sul «Washington consensus».

segue a pagina 25

Finanza e poteri

LA BICAMERALE DEL CAPITALISMO

RINALDO GIANOLA

Mentre la politica non riesce a realizzare riforme istituzionali ed elettorali, nonostante la proliferazione di appelli al dialogo, il mondo della finanza dimostra, al contrario, una capacità di decisione, di intervento sui gangli vitali delle sue strutture più potenti che davvero sorprende. La svolta neo-bonapartista in Mediobanca, illustrata dal presidente Cesare Geronzi in un'intervista al *Sole-24 Ore*, è il preludio a ricadute sulle province dirette dalla stessa Mediobanca (ad esempio il *Corriere della Sera*).

segue a pagina 4

Staino



Una Parola

Relatività

VINCENZO CERAMI

La parola di oggi è «relatività», un concetto che capovolge sempre le prospettive e i punti di vista, rivelando verità sorprendenti. Tanto per fare un esempio: un bel giorno il re Vittorio Emanuele II s'era messo a passeggiare per la campagna intorno al castello di Polpenza. Era di ottimo umore e si godeva le bellezze della natura. Ad un certo momento si fermò vicino a un contadino che stava curando delle magnifiche piante di peperoni grandi e rossi. Uno di questi era addirittura spettacolare, enorme, carnoso. Esclamò di getto: «Ma quello è il re dei peperoni!». Il contadino, che aveva gli occhi arguti, riconoscendolo, rispose: «No, Maestà, non è il re dei peperoni, è semplicemente il peperone del re!».

Verità ultima: i re mangiano sempre i peperoni migliori. La formica è un gigante per il microbo, ed è logico. Ma per un uccello che volteggia alto nel cielo l'elefante è solo un puntino, anche se in realtà il volatile è grosso come una mela.

segue a pagina 25

Bologna ricorda, 5mila in piazza e qualche fischio

Cerimonia a 28 anni dalla strage fascista. Rotondi ribadisce la verità dei processi. Messaggio di Napolitano

«Bologna ricorda». Uno striscione apre la manifestazione in commemorazione delle 85 vittime della strage fascista alla stazione, il 2 agosto 1980. Sul palco, il sindaco Cofferati, il presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime Bolognesi, il ministro Rotondi. Viene ribadito il valore fondante dell'antifascismo e il no ai tentativi «revisionistici» rispetto alle sentenze di condanne dei fascisti autori della strage. Messaggio di Napolitano: «La memoria è un dovere».

IL CASO ENGLARO

INTERVISTA A POLLASTRINI

«HO VOTATO NO L'HO FATTO PER ELUANA»

Zegarelli a pagina 7

Rotondi

LE PAROLE GIUSTE

GIGI MARCUCCI

L'antifascismo non è un'opinione, non è di destra né di sinistra, ma è il fondamento della democrazia. Sulla strage di Bologna ogni zona d'ombra va fugata, ma le sentenze della magistratura vanno rispettate. È un discorso normale, da ministro di un Paese normale, quello che Gianfranco Rotondi ha pronunciato ieri a Bologna, in occasione del 28° anniversario dell'attentato alla stazione. E siccome la normalità nei comportamenti istituzionali è una merce rara in questo momento, occorre darne atto a un politico le cui prese di posizione («colpire un magistrato per educarne cento») sono state oggetto di critica sulle colonne di questo giornale.

segue a pagina 5



ESODO BOOM E sulle strade meno polizia di 20 anni fa

8 MILIONI IN VIAGGIO per il primo grande esodo d'agosto. I soliti incidenti (il più grave vicino a Brescia, 3 morti) e una clamorosa protesta della Polstrada con volantinaggio contro i tagli del governo. Palladino a pagina 8

L'agenda del premier

LAVORO DURO GIOVEDÌ GNOCCA

MARCO TRAVAGLIO

Questo è un elogio sperticato a Silvio Berlusconi. Una dichiarazione, se non d'amore, di ammirazione totale, sincera e incondizionata al politico più trasparente che l'Italia abbia mai avuto. Più trasparente e più frainteso.

Lui fa di tutto per mostrarsi per quello che è. E quelli che gli stanno intorno fanno a gara a scambiarlo per un altro.

segue a pagina 6

ARRESTATO IN SPAGNA IL PROCURATORE PODLECH

GIUSTIZIA IN ITALIA PER L'UOMO DI PINOCHET

MAURIZIO CHIERICI

Non è proprio una buona notizia, ma è una notizia che consola. Quando la memoria non muore e insiste per la verità, i colpevoli non hanno scampo. Il delitto politico o l'imbroglio della finanza corrotta alla fine non pagano. Ci sono voluti 35 anni ma uno degli assassini in doppiopetto del generale Pinochet finalmente è in carcere. Alfonso Podlech Michaud è un signore elegante che apre il passaporto al poliziotto di Madrid, frontiera d'Europa per chi arriva dal Cile. Per Podlech, la moglie e due nipoti, la Spagna è solo il cambio d'aereo nel viaggio verso la vacanza di Praga.

segue a pag. 9

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Triste consolazione

VERAMENTE consolante la situazione della Rai. Saccà è stato spostato ad altro incarico e Fabrizio Del Noce, pur restando ancora per qualche mese il peggior direttore di Raiuno mai visto, dirigerà anche Rai fiction. E il vantaggio qual è? Che almeno Saccà sapeva quel che faceva, mentre Del Noce no. Ha riempito la sua rete di natiche sculettanti e gare canore, con il risultato storico di aver inflazionato e svilito anche l'appuntamento di Sanremo. Questo è l'uomo che si è auto-sospeso contro Celentano, che si è lasciato sfuggire o ha emarginato i maggiori talenti televisivi e che dalle intercettazioni risulta non meno berlusconiano, ma solo meno furbo di Saccà. Ecco il clima umano e professionale prodotto da questi signori e dai loro referenti privati dentro l'azienda che per legge dovrebbe essere pubblica. I soliti cinici dicono che, tanto, la Rai è sempre stata lottizzata. Dimenticano che un tempo si lottizzavano le poltrone, coi berluscones pure le natiche.

QUESTO, SARKOZY NON LO SA FARE!

Cos'è che non sa fare SARKOZY?

scopritelo su "EMME"

Domani in edicola con **L'Unità**

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carliano

Tel. 06.8549911

info@immobiledream.it

www.immobiledream.it

immobiledream.it

Roberto Carliano
Presidente della Immobiliare SPA

Stato Legale
Piazza - Via Dante, 2

LA CRISI

Per il grande esodo estivo meno auto ai caselli: si sconta il caro prezzi di benzina, alimentari, servizi turistici

Boom della carne di pollo, crolla quella bovina e al posto del branzino si riscopre il gusto dimenticato del pesce azzurro

Pochi soldi, ferie corte, carrelli vuoti

Cambia la spesa: calano i prodotti di marca (-2,5 %) salgono i «primi prezzi» (+10%)

di Luigina Venturelli / Milano

CARTOLINE Primo weekend di agosto all'epoca della crisi economica. Anche gli italiani più fortunati, quelli che ieri sono comunque partiti per le vacanze, hanno verificato la difficile congiuntura in corso: in molte aree di servizio hanno trovato la polizia

stradale che faceva volantaggio contro i tagli inflitti al settore sicurezza.

È solo una delle immagini-copertina di quest'estate 2008, insieme al governo che sta per approvare una manovra penalizzante per cittadini e servizi pubblici, agli alberghi turistici meno pieni del previsto, ai carrelli dei supermercati più vuoti del solito. Se le ferie si accorciano nei tempi e si restringono nelle comodità (le partenze sono scese del 12% e la durata media si è ridotta da 17 a 14 giorni) è grazie alla costante erosione del potere d'acquisto che le famiglie stanno subendo da mesi.

L'ultima conferma arriva dalle rilevazioni Iri-Infoscan, che monitorano oltre 7 mila punti vendita tra ipermercati, supermercati e grandi negozi: nel bimestre maggio-giugno le vendite dei prodotti di largo consumo confezionato sono diminuite dello 0,7% rispetto al 2007 a causa del caro-prezzi che, per i

so: a maggio le vendite dei primi sono diminuite del 2,5%, mentre quelle dei secondi sono cresciute del 10,8%. Una dinamica molto simile sta coinvolgendo anche i prodotti freschi, secondo quanto ha rilevato la Coldiretti: salgono gli economici, scendono i costosi. La tavola degli italiani si è ri-

giornata ai borsellini leggeri: boom per la carne di pollo (più 6,6%), crollo per quella bovina (meno 3%), mentre il centro studi di Lega Pesca ha visto salire del 2% i consumi di pesce azzurro, che con i suoi 3,5 euro al chilo è ben più accessibile di orate, branzini, dentici; si riducono i

consumi di pane (meno 2,5%), frutta (meno 2,6%) e ortaggi (meno 0,8%), tornano a salire quelli di pasta (più 1,4%) e latte (più 1,4%). Non c'è da stupirsi, visto che le distorsioni esistenti nel passaggio dei prodotti dal campo alla tavola moltiplicano i prezzi per cinque: in Italia, per ogni euro

speso nell'acquisto di prodotti alimentari, 60 centesimi vengono assorbiti dalla distribuzione commerciale, 23 centesimi dall'industria alimentare e solo 17 servono per remunerare il prodotto agricolo. Leggermente più ottimista la Banca d'Italia, secondola quale «il ricarico totale» per i prodotti del compar-

to ortofrutta è mediamente del 200%, ma la crescita dei listini prezzi risulta comunque esponenziale.

Si capisce, dunque, la magra estate dei vacanzieri 2008.

I primi segnali premonitori li hanno lanciati le banche, che hanno fatto registrare impennate nei prestiti concessi per le vacanze: i viaggi pagati a rate, secondo Deutsche Bank, sono aumentati del 15% rispetto all'anno scorso.

Poi sono arrivate le associazioni dei consumatori: per Federconsumatori partirà solo una famiglia su due, mentre per l'Adoc questo weekend ha coinvolto 14 milioni di viaggiatori, 3 milioni in meno dell'esodo 2007.

Sulla stessa linea anche il Centro Studi di Assoedilizia: il prezzo record dei carburanti, il budget medio delle famiglie di 1.850 euro, 115 in meno rispetto all'estate 2007, e i servizi sempre più cari, con un aumento fra il 4 e il 9% per ombrellone e lettino, comporteranno un calo fra il 10 e il 12% del numero dei vacanzieri. Non solo. La durata media della vacanza estiva si ridurrà da 17 a 14 giorni e la settimana si trasformerà in weekend lungo.

Si accorcia da 17 a 14 giorni la durata media della vacanza

Rimane a casa

il 12% delle famiglie

SUPERMERCATI IN ROSSO

Andamento dei prodotti di largo consumo confezionato, in valore e volume, dall'inizio del 2007

Periodo	Valore	Volumi
Gennaio-febbraio 2007	+1,2%	-0,9%
Marzo-aprile	+3,3%	+1,6%
Maggio-giugno	+4,2%	+2,3%
Luglio-agosto	+3,5%	+1,6%
Settembre-Ottobre	+4,9%	+2,6%
Novembre-Dicembre	+5,2%	+2,2%
Gennaio-febbraio 2008	+7,2%	+3,4%
Marzo-aprile	+5,6%	+0,7%
Maggio-giugno	+4,7%	-0,7%

Fonte: Iri-Infoscan

P&G Infograph

Per Banca d'Italia il ricarico finale sull'ortofrutta arriva a toccare il 200 per cento

beni considerati, a giugno è schizzato al 4,6%.

Per fronteggiare l'emergenza da inflazione, le famiglie «cambiano il mix dei prodotti e marche acquistate» e a farne le spese sono i prodotti di marca, ovviamente più cari, rimpiazzati dalle private label, i prodotti a marchio del supermercato stes-



Una donna mentre fa la spesa in un supermercato di Roma. Foto di Virginia Farneti/Ansa

Il premier predica fiducia, ma si arrende: il pil non sta crescendo

Berlusconi concede un'«intervista» a Fede. L'Iva cala, l'Alitalia la salva lui e le intercettazioni solo per mafiosi e terroristi

di Natalia Lombardo / Roma

LA VISIONE Anche il presidente del Consiglio si è accorto che «Il Pil non cresce e l'iva è diminuita del 7%», nell'ultimo mese. Da qui i tagli alla spesa pubblica in una Finanziaria che non intende mettere in discussione, tagli dolorosi per tutti, nonostante il premier dica: «non metteremo le mani nelle tasche degli italiani». Ma accanto alla preoccupazione per «il momento difficile dell'economia mondiale», Berlusconi in un'intervista al Tg4 affianca la sua personale priorità: i divieti per le intercettazioni dovrebbero riguardare solo «i reati di mafia e terrorismo» e non quelli di corruzione.

L'intervista era stata registrata venerdì a Napoli, ma è stata trasmessa ieri dal Tg più fedele di Casa. Il premier riconosce che la situazione è difficile, con il Pil fermo e l'iva in calo del 7% «nel mese passato rispetto ai precedenti». E ripete: «Le strade sono due: o si aumentano le tasse o si taglia la spesa. Il governo non ha avuto dubbi: ridurre spese, privilegi, sprechi, enti inutili» (e poco male se si tagliano posti di lavoro). Il calo delle entrate Iva, ribatte dal Pd Enrico Letta, è segno «che è tornata l'evasione fiscale». Ma Berlusconi glissa. Chiama «innovazione» l'aver presentato una Finanziaria che vale tre anni (nonostante le preoccupazioni del Quirinale) e con la quale

avrebbe previsto «l'ammodernamento e la diminuzione dei costi della Pubblica amministrazione». Con i tagli alla scuola e alla sanità... Una manovra blindata perché, è il Silvio-Tremonti pensiero, «non sarà sommersa dalle lobby che in Parlamento chiedono spese in più», che «hanno moltiplicato per 8 il nostro debito pubblico tra gli anni '80 e '90». Il pessimismo sparisce quando parla di Alitalia, Dei 5000 più duemila esuberanti non parla dalla

tv di famiglia, il presidente del Consiglio, però ripete il solito vuoto ritornello: «Stiamo lavorando con buonissime prospettive di riuscita», perché «un grande paese non può non avere una compagnia di bandiera». Berlusconi conta sulla sua fama di «tycoon stimato non soltanto per il suo essere politico, ma anche per ciò che ha fatto nella vita». Poi si loda da solo, dell'essere «capace di avere un peso qualche volta determinante nei forum internazionali» (la politica estera delle pacche sulle spalle) e

di «difendere gli interessi dell'Italia e degli italiani come invece precedentemente non veniva fatto».

Non parla di riforme, né di dialo-

La Finanziaria sarà blindata per evitare che le lobby assaltino i conti dello Stato

go. Lo cerca, invece, Paolo Ferrero: il neo-segretario di Rifondazione ha scritto a Berlusconi chiedendo un incontro sulla legge elettorale per le Europee, ponendo il problema che una modifica (con sbarramento alto) porterebbe all'esclusione delle forze di sinistra, cancellata nel Parlamento, anche in Europa: sarebbe un «inaccettabile distacco tra il Paese reale e la rappresentanza istituzionale», scrive Ferrero. Al Tg4 il premier elenca i «40 provvedimenti» attuati dall'«ottima squadra» di governo. Vanta

il successo personale sull'emergenza rifiuti a Napoli, risolta «in tempi record». Sarebbero pure «diminuiti i reati di strada, quelli più odiosi», grazie al decreto sicu-

Tremonti aumenta la pressione fiscale ma lui dice che non mette le mani nelle tasche degli italiani

rezza e all'arrivo delle ronde di Stato come «esercizio del bene». Poi l'abolizione dell'Ici per «l'80% delle famiglie italiane», gonfia «la diminuzione verticale della tassazione sugli straordinari» e l'intervento illusorio sui mutui.

Ma il pallino torna sulle intercettazioni. Gli alleati gli hanno imposto di esentare dal divieto i reati di corruzione. Ma Silvio rilancia il suo diktat: «Mi auguro che dal Parlamento esca un provvedimento che tenga conto di queste mie indicazioni».

L'opinione

DOMENICO D'AMATI

Avvocato

ATTACCO La disinformazione e la propaganda di governo e Confindustria devono essere contestate e respinte

Reagire subito al colpo di mano contro i precari

Signor Direttore, la tardività e l'inadeguatezza delle reazioni dei partiti di opposizione al colpo di mano legislativo messo a segno contro i lavoratori precari, fanno ritenere che la campagna di disinformazione ispirata da ambienti confindustriali per giustificare, abbia in qualche misura fatto proselitismo anche nelle file del centro sinistra.

Si è fatto passare, in sostanza, il messaggio che i lavoratori precari siano abili frombolieri, pronti ad approfittare di errori formali delle imprese per ottenere dal giudice l'ambito posto fisso, così pregiudicando i bilanci aziendali.

Sempre secondo questa disinformazione, la legge n. 368 del 2001 sarebbe una sorte di trappola diretta ad impedire alle aziende di far fronte alle loro esigenze temporanee con assunzioni a tempo determinato.

Nulla di più falso. In realtà i lavoratori

che si rivolgono al giudice hanno alle loro spalle un periodo pluriennale di precarietà, durante il quale sono stati ripetutamente assunti dalla stessa azienda con contratti a tempo determinato diretti ad utilizzarli in via sostanzialmente continuativa, privandoli dei diritti connessi all'assunzione a tempo indeterminato, in materia sia di retribuzione che di garanzie contro i licenziamenti arbitrari.

Prima di rivolgersi al giudice, il precario ci pensa più di due volte perché, purtroppo, a causa della inefficienza del sistema giudiziario, in molti centri le cause di lavoro durano anziché i 3 mesi previsti dalla legge, alcuni anni. Questo significa che prima di rivolgersi al giudice, il precario, essendo certo che l'azienda, dopo l'inizio della causa, non lo assumerà più, deve prepararsi a resistere economicamente per un lungo periodo. Questo lo induce a sfruttare la sua condizione nella speranza che

prima o poi l'azienda si risolva a metterlo in regola.

Molto spesso le speranze restano deluse. Il precario invecchia e corre il rischio di essere rimpiazzato, nella lista di attesa, da elementi più giovani e graditi. Rivolgersi al giudice diventa allora una necessità ineludibile. Questo tipo di causa, poi, non è nemmeno facile. Infatti, contrariamente a quanto si sostiene, la legge n. 368 del 2001 consente le assunzioni a termine, «a fronte di ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo». È pertanto sufficiente che l'azienda provi di avere assunto il lavoratore per una effettiva esigenza organizzativa temporanea, perché il giudice le dia ragione. Quando ciò non avviene significa che l'azienda doveva coprire una esigenza continuativa, onde il ricorso al precariato era diretto soltanto a sfruttare indebitamente il lavoratore, approfittando delle sue condizioni di

soggezione, anche psicologica, determinata, tra l'altro, dalla lentezza del sistema giudiziario. A ciò si aggiunge che la legge n. 368/2001, ora in via di demolizione, non era un provvedimento di comodo adottato alla chetichella per favorire i furbetti precari. Essa infatti ha sostituito la precedente legge, n. 230 del 1962, notevolmente più restrittiva per le aziende in materia di assunzioni a tempo determinato. Inoltre la legge n. 368/2001 è stata approvata in esecuzione di una direttiva dell'Unione Europea che a sua volta ha recepito un accordo fra le organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori, secondo cui «i contratti di lavoro a tempo indeterminato rappresentano la forma comune dei rapporti di lavoro e contribuiscono alla qualità della vita dei lavoratori interessati e a migliorarne il rendimento» e «l'utilizzazione dei contratti di lavoro a tempo determinato deve essere basata su ragioni og-

gettive in modo da prevenire gli abusi». Con l'emendamento recentemente approvato questi principi, ai quali l'Italia è tenuta ad attenersi (come è stato affermato dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 41 del 7 febbraio 2001) sono stati posti nel nulla e per giunta con effetto retroattivo. I precari che, dopo anni di sfruttamento avevano trovato il coraggio di rivolgersi al giudice ed avevano giustamente ottenuto la stabilizzazione, si vedono privati delle condizioni di normalità esistenziale faticosamente acquisite e pesantemente discriminati. Il fatto che la Corte Costituzionale possa porre rimedio a questa ingiustizia nulla toglie alla gravità dell'attentato che è stato portato allo stato di diritto e che è destinato a determinare non solo per i lavoratori precari, ma per tutti i cittadini una condizione di insicurezza lesiva della dignità umana e della stabilità delle istituzioni.

L'INTERVISTA

«A ottobre se ne accorgeranno tutti: quando mancheranno servizi sanitari, quelli scolastici e quelli garantiti dagli enti locali»

«Hanno usato armi di distrazione di massa parlando di zingari e poi tagliando sulla sicurezza, parlando di fannulloni e colpendo le buste paga dei pubblici»

Bersani: «Il governo ci porta nel baratro della crisi sociale»

di Bianca Di Giovanni / Roma

«A ottobre se ne accorgeranno tutti: quando mancheranno servizi sanitari, quelli scolastici, e quelli garantiti dagli enti locali. Per ora si è visto solo qualche frammento, con gli assegni sociali e la questione precari». Pier Luigi Bersani suona l'allarme 24 ore dopo il sì del Senato alla manovra e a poche ore del varo definitivo: la cura Tremonti avrà un costo sociale altissimo. Per il ministro ombra dell'Economia finora l'opinione pubblica è piombata nella totale inconsapevolezza. Poca attenzione? «No, semplicemente potenti armi di distrazione di massa - continua Bersani - Per esempio montando sui giornali il pericolo zingari, e poi tagliando 3 miliardi alla sicurezza. Oppure parlando in pubblico di fannulloni, e poi tagliando le buste paga dei pubblici di 2-300 euro». In una parola: demagogia. Questa è stata l'arma letale del centrodestra esplosa in piena estate con le famiglie distratte da vacanze in tono minore vista la crisi economica.

E l'opposizione? Anche lei distratta?

«L'opposizione si è confrontata con una manovra sul filo delle regole, con procedure accelerate, esami in notturna, valanghe di emendamenti di governo e maggioranza depositati e non esaminati, due voti di fiducia. È chiaro che Tremonti ha approfittato della luna di miele, anzi di melassa, ed ha puntato a tirare dritto, scavalcando anche la sua maggioranza. Ma i nodi verranno presto al pettine. Il 6 ottobre il Pd terrà la sua Conferenza economica, dove si definiranno i punti d'attacco alle proposte del governo. Su questi punti c'è una grande convergenza con l'Idv e l'Udc, oltre che un rapporto continuo con le forze rimaste fuoriparlamento».

Eppure la velocità di Tremonti è stata apprezzata: il Paese chiede decisioni.

«Fare alla svelta va bene: ma bisogna fare bene. Ma quando torneremo in autunno sarà difficile che Tremonti se la cavi con due tabelle. Rischiamo in realtà di discutere per nove mesi, invece che per tre».

Perché non gli basteranno le tabelle?

«Sì, l'espressione "tagli ai ministeri" è molto bella, ma nasconde cifre pesantissime per lo stato sociale. Significa 9 miliardi sottratti a scuola, sanità, sicurezza, servizi locali. Tremonti indica la cifra, ma non dice come si arriva ai tagli. Molte misure sono state prese nell'inconsapevolezza anche dei parlamentari di maggioranza. Ma i tagli senza riforme non sono credibili».

Qual è l'effetto dal punto di vista sociale?

«Da questo punto di vista la manovra è assolutamente inefficace. Non coglie il punto del potere d'acquisto. Quindi non risponde al problema sociale, che in questo modo si avvia a quello economico in termini di minori consumi. Per questo credo davvero che la manovra non è finita qui: anche perché ci sono tavoli con le forze sociali che da qualche parte dovranno pur portare».

Si aspetta allora una sessione di bilancio analoga a quelle già viste?

«Certamente l'intenzione di Tremonti è quella di chiudere al più presto. Ma questo è impossibile senza un lavoro compiuto».

«Ai cittadini

solo un messaggio populista come quello della social card»



Foto di Virginia Farneti / Ansa

LA MANOVRA

Scuola

8 miliardi di tagli in tre anni

La scure della Finanziaria appena varata prevede 8 miliardi di tagli in tre anni, quasi 150mila posti di lavoro cancellati e circa 2mila istituti eliminati nei comuni più piccoli. A pagarne le conseguenze saranno soprattutto gli studenti e le famiglie che vivono in collina o in zone montuose. Eppure il ministro Maria Stella Gelmini è soddisfatta e annuncia il suo primo disegno di legge. Nell'intento di riportare «ordine e disciplina» il 7 in condotta porterà alla bocciatura. E poi via libera ai grembiolini.

Scrivere di tagliare 84mila insegnanti senza dire come, dove e in che cosa, significa votarsi al fallimento. Questo vale per tutti i comparti. Certamente c'è bisogno di una riforma vera delle leggi di bilancio, che inserisca più razionalità. Ma procedere notte

Sanità

Riduzione dei posti letto negli ospedali

Stop ai ticket su specialistica e diagnostica anche nel 2009. Costo 834 milioni: metà a carico del governo e metà a carico delle Regioni. Controlli incrociati sulle richieste di esenzione dai ticket e recupero delle somme non pagate. Taglio ai posti letto negli ospedali e del 20% sugli stipendi dei dirigenti sanitari. Otto miliardi di risparmi nel 2008, ai quali si aggiunge un nuovo pacchetto di 300 milioni per i ticket. I tagli alla spesa della Pubblica Amministrazione sono del 30% con una stretta anche sulle consulenze.

tempo come si è fatto finora, aggiungendo norme che non funzionano, non serve a nulla. Verrà fuori una miriade di problemi».

Intanto però Tremonti si è assicurato il risanamento. «Su questo chiedo chiarezza. Gli

Precari

Niente assunzioni ma solo un indennizzo

Niente assunzione ma solo un indennizzo economico pari a 2,5-6 mesi di stipendio per i precari che hanno già presentato un ricorso per richiedere l'assunzione ai datori di lavoro. Riguarda solo i contenziosi delle Poste e pochi altri casi. Nulla cambia per chi farà causa in futuro. Migliaia di persone vedranno vanificati anni di processi, nella maggior parte dei casi anche sentenze già emesse a loro favore da una norma che li penalizza professionalmente ed economicamente.

sulla lotta all'evasione, 19 miliardi sembrano davvero troppi».

Il ministro ha replicato sostenendo che i numeri sono certificati da autorità indipendenti e istituti internazionali.

Contratti

A disposizione 2.240 milioni di euro

Le risorse a disposizione sono pari a 2.240 milioni di euro. I soldi arrivano dal Fondo per interventi strutturali di politica economica. Nonostante i tagli di 400 milioni per finanziare altre misure, l'Esecutivo assicura che per gli statali non ci sarà alcuna sforbiciata. Inoltre i rinnovi dovrebbero avvenire in base a un'inflazione programmata dell'1,7% quest'anno e dell'1,5% l'anno prossimo. Ma i sindacati replicano che i fondi non sono sufficienti per il rinnovo dei contratti della pubblica amministrazione.

«Ma lui deve spiegare, conti alla mano. È una cosa vergognosa: mi stupisco dei suoi colleghi di governo e della maggioranza. Il ministro deve dire cosa fa di quei soldi. Paga il debito della sanità? Stima una drastica crescita degli interessi sul debito? Noi dobbiamo chiedere e lo facciamo, ma anche la maggioranza e gli altri ministri devono farlo».

Chi colpisce e chi premia la manovra?

«Prima di tutto bisogna dire che la manovra rischia di avvitare la questione sociale con quella economica. Già la crisi tende a impoverire il ceto medio. Così come è impostata la manovra la forbice aumenta, l'inflazione si scarica sui più deboli, e certamente colpendo i consumi non si aiuta la crescita. La dinamica infernale è questa».

Il centrodestra replica però che non si sono chieste più tasse ai cittadini come ha fatto il governo Prodi.

«Veramente prima loro dicevano che le tasse erano troppo alte e che le avrebbero abbassate. Quest'anno le imprese avranno il cuneo fiscale, la nuova Ires e il forfettone per i piccoli, mentre tre milioni di pensionati più poveri ricevono stabilmente la

quattordicesima inserita da Prodi. Il governo è caduto mentre si stava aprendo un tavolo per le detrazioni sul lavoro, detrazioni che poi abbiamo riproposto negli emendamenti alla manovra. La destra non può dire ora: non aumento le tasse. Deve dire perché non le abbassa, a cominciare dalle detrazioni, visto che ha urlato tanto prima. Noi abbiamo consegnato un bilancio nei binari».

C'è comunque chi ci guadagna dalla manovra?

«C'è sicuramente uno scambio con il sistema produttivo. Deregolazione al posto della riduzione fiscale. Naturalmente la deregulation è mascherata da semplificazione. Alla ripresa dimostreremo qual è il messaggio fiscale: allentamento vistoso della lotta all'evasione. Questa operazione può essere accattivante per un'impresa, ma abbassare l'asticella non fa mai bene. Per non parlare dell'enorme settore di piccole imprese che lavorano sui consumi interni, come i commercianti. Come la metteranno con i consumi fermi? E come la mettono le piccole imprese con il credito d'imposta per l'occupazione del Mezzogiorno che è stato defianziato per eliminare l'Ici? Basta la deregolazione per sostituire queste misure?»

Tremonti dice però che fa pagare i forti: banche e petrolieri.

«Qui siamo davvero alla beffa. Questa manovra rappresenta il più grande compromesso tra governo e settori protetti. Banche, petrolieri e assicurazioni, in cambio di qualche soldo, hanno ricevuto parecchi vantaggi. Fuori la class action, nessuno parla più di massimo scoperto, l'operazione sui mutui è vergognosa perché mette gli istituti al riparo dalla concorrenza (tutto sulle spalle dei consumatori), è stata intorrita l'autorità per l'energia, di cui volevano decapitare il vertice con un blitz. Il gioco è a tutto vantaggio delle società, perché i soldi in più saranno recuperati dai consumatori. Un governo che non incontra le parti sociali, ma fa tavoli con le assicurazioni che puntano a rivedere tutte le norme delle lenzuolate è assai strano. Questo è lo statalismo. avere un rapporto negoziale con questi comparti, non a nome dei consumatori».

E per i cittadini?

«Solo un messaggio populista, quello della social card che servirà a pochissimo: sono briciole. Ricordiamo che l'azzeramento Ici è andato ai ceti medio-alti, non certo ai poveri. Il centrosinistra avrebbe fatto cose molto diverse: le risorse Ici e quelle del maggior gettito sarebbero state destinate in parte alle detrazioni sul lavoro dipendente, in parte agli investimenti».

Infatti anche il capitolo sviluppo sembra a secco. In Parlamento si sono lamentati soprattutto i rappresentanti del sud. Sarà il Mezzogiorno il tallone d'Achille in ottobre?

«Il Sud è chiamato a pagare un prezzo altissimo perché sono state sottratte risorse consistenti. Si sono eliminati i fondi europei destinati a importanti infrastrutture. Ma anche il Nord non starà zitto: anche Formigoni e colleghi chiederanno qualcosa. Il nord non si accontenta certo di un dito medio alzato contro l'Inno nazionale. Qualcosa dovranno raccontare agli elettori tutti gli amministratori locali chiamati da Tremonti a contribuire alla manovra con pesanti tagli. E allora saranno guai: il risveglio d'autunno sarà un vero incubo».

«Il Sud è chiamato a pagare un prezzo altissimo»

In viaggio per «salvare l'Italia», raccolte 650mila firme

Prosegue il tour del Pd in pullman per la petizione contro il governo Berlusconi

di / Roma

Prosegue senza sosta la campagna «Salva l'Italia» promossa dal Partito democratico che culminerà il 25 ottobre a Roma con una grande manifestazione nazionale contro il governo.

La petizione contro la politica del governo Berlusconi ha superato nei giorni scorsi le 650 mila firme, l'obiettivo finale sono 5 milioni entro fine ottobre. Le adesioni, si legge in una nota del Pd, vengono registrate nei banchetti e nei gazebo organizzati in tutta Italia, sia nelle oltre mille feste del Pd presenti in questo momento nel Paese, sia attraverso il pullman che da qualche giorno ha cominciato a girare il Paese con l'obiettivo di incrementare ulteriormente la raccolta di firme.

La petizione pone al centro due questioni:

la «difesa delle regole democratiche contro le forzature e le leggi sbagliate del governo» e «la lotta per far ripartire l'Italia, cominciando da stipendi e pensioni».

«Siamo preoccupati per l'Italia, il nostro è un paese che non cresce - si legge nella petizione - Invece di tutelare il potere d'acquisto degli italiani, invece di garantire la loro sicurezza, il governo Berlusconi si preoccupa innanzitutto delle vicende personali del premier, riportando il Paese al tempo dei conflitti istituzionali e delle leggi ad persona. Non è questo il governo che il Paese merita». La grande richiesta di iniziative, prosegue il comunicato dal Pd, per promuovere la petizione ha fatto salire a 120 le tappe del pullman che fino al 30 settembre farà per due volte il giro d'Italia raggiungendo località di vacanza, mercati, feste del Pd, posti di lavoro.

Tutto il gruppo dirigente nazionale del Partito democratico, i deputati e senatori, gli amministratori locali e i dirigenti locali si sono resi disponibili ad accompagnare in questi due mesi le attività del pullman che ieri pomeriggio ha fatto tappa in Campania e oggi sarà in Calabria. Dal 5 al 7 agosto il pullman sarà in Puglia. L'itinerario pugliese, così come fino ad ora è stato fatto in altre regioni, prevede tappe in molti piccoli comuni perché, come dichiara Beppe Fioroni, coordinatore dell'iniziativa, «vivere in un centro al di sotto dei 5mila abitanti diventerà un lusso».

Sul sito www.partitodemocratico.it sono già inoltre state raccolte oltre 20 mila firme. Nei prossimi giorni verranno mandate e-card a decine di migliaia di indirizzi di volontari e simpatizzanti da rilanciare in rete per promuovere la raccolta delle firme.

Come sempre, tra banche e giornali si esercita il potere e l'estate prepara novità e sorprese

CAPITALISTI La svolta neo-bonapartista in Mediobanca con lo strappo di Geronzi apre un nuovo scenario nel mondo finanziario e industriale, a partire dal salvataggio di Alitalia per passare a Telecom e alle Generali, con inedite alleanze bancarie. Sullo sfondo, intanto, spioni e rivelazioni inquinano le falde del sistema...

■ di **Rinaldo Gianola** / Segue dalla prima

Unità
l'U

L'INCHIESTA

La politica non si riforma i salotti, invece, non temono di archiviare riforme appena varate

Bicamerale d'autunno per i poteri della finanza

Q

uesta svolta, di riflesso, si ripercuoterà su larga parte del sistema economico e finanziario, oggi turbato dalla crisi, dall'instabilità di colossi come Alitalia e Telecom, dall'incerto assetto delle Assicurazioni Generali e dai veleni sparsi ad arte da spioni e truffatori. Ed è facile prevedere che con protagonisti Geronzi e il capo di Intesa SanPaolo, Giovanni Bazoli, che forse dovranno andare d'accordo nonostante le incomprensioni del passato, assisteremo in autunno a una inedita bicamerale del capitalismo italiano non per discutere di regole, bensì di alleanze e affari. Il potere finanziario non pare aver timore di smentirsi, di rettificare quelle che un anno fa venivano presentate come riforme epocali, innovazioni tali da suscitare grida di gioia di severi commentatori dei giornali di lor signori, e che oggi vengono archiviate come un fastidioso capriccio di alcuni. La decisione di Mediobanca di abbandonare il sistema di governo duale (quello che rappresenta gli azionisti nel Consiglio di sorveglianza eletto dall'assemblea e affida ai manager il Consiglio di gestione) per tornare a un sistema tradizionale (tutti i poteri al Consiglio di amministrazione) non è un provvedimento tecnico, ma rappresenta, invece, una scelta politica e oligarchica, oggi ben impersonificata da Geronzi, che non teme nemmeno lo scontro, la critica severa verso i propri manager, né una certa durezza nei confronti di altri colleghi banchieri o addirittura la Banca d'Italia. La svolta estiva in Mediobanca non deve sorprendere perché, piaccia o no, è realizzata nel solco della tradizione: è in realtà la riscoperta del passato, la valorizzazione della filosofia cucciana delle «azioni si pesano e non si contano», dell'esercizio personale del potere che neutralizza o limita i conflitti di interessi, anche se è arduo identificare in Geronzi un nuovo Enrico Cuccia. Ma Geronzi, «l'unico banchiere non di sinistra» secondo una definizione di Berlusconi, ha il merito di parlar chiaro, di mettere i piedi nel piatto e di smuovere le acque limacciose di un capitalismo di relazione incapace di alzare la testa. Le soppresse, dopo l'affondo del banchiere romano, forse sono due. La prima: non si vede chi possa davvero ostacolare il disegno di Geronzi. Alcuni potrebbero, forse, contare su Alessandro Profumo, ma quanto il gioco si fa duro il capo di Unicredit, chissà perché, scompare dalla scena. La secon-



Cesare Geronzi Foto Ansa

da novità è storica: per la prima volta dal dopoguerra i ribaltoni in Mediobanca non vedono come protagonista la Fiat o qualcuno della famiglia Agnelli. Questo è il vero segno riformatore di Sergio Marchionne che un anno fa decise di vendere la partecipazione in piazzetta Cuccia. Se decidesse di uscire anche dal *Corriere della Sera* sarebbe il candidato favorito al Nobel del capitalismo tricolore.

La prima prova della bicamerale sarà l'Alitalia. La disponibilità dichiarata dal presidente di Mediobanca a prendere in esame il dossier della compagnia di bandiera può rappresentare un sostegno al progetto del governo e soprattutto può alleviare il ruolo di Intesa SanPaolo. Quest'ultima, sotto l'azione dell'amministratore delegato Corrado Passera, sta trasformando il suo ruolo tecnico di advisor in

Per la prima volta nel dopoguerra la Fiat e gli Agnelli sono assenti dai giochi di potere attorno a Mediobanca

un ruolo "politico" e oggi, per l'opinione pubblica, il piano di salvataggio e rilancio di Intesa SanPaolo è, nei fatti, il piano del governo. Anzi il rischio è che se dovesse fallire, per qualsiasi ragione, il progetto della soluzione italiana opposizione, dipendenti e sindacati potrebbero attribuire la responsabilità non a Berlusconi e a Tremonti, cui fa comodo giocare con la sponda bancaria, ma a Intesa SanPaolo. Ecco perché la partecipazione della Mediobanca di Geronzi, che concede parole di pubblico apprezzamento al ministro dell'Economia, garantirebbe la divisione del rischio davanti agli effetti di un piano di cui per ora si sa soprattutto che perderanno il posto dalle 5000 persone in su e che i contribuenti saranno chiamati a pagare. Passera, di cui Eugenio Scalfari ha ricordato il suo passato alla Olivetti e questo potrebbe aver suscitato qualche perplessità tra i dipendenti Alitalia viste come andarono alla fine le cose per la gloriosa fabbrica di Ivrea, ha messo in campo tutto il suo prestigio e la sua professionalità. Ma se va male rischia che il placido Bazoli e il tremendo Salza non gli regalino il panettone di Natale.

Un altro che vuole licenziare 5000 lavoratori senza spiegare il motivo, se non per una generica esigenza di «efficien-



Giovanni Bazoli Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

za», è Franco Bernabè. Da quando è tornato alla guida di Telecom Italia il titolo ha perso oltre il 60% e circolano, tra la Borsa e i palazzi della politica, le voci più strane sul futuro. C'è chi parla di un'opstriscante della spagnola Telefonica, di uno sfaldamento del gruppo di comando di Telco (la società che ha il controllo di Telecom) da cui uscirebbero i Benetton, fino alla sostituzione a breve dei vertici. Geronzi ha promesso che si occuperà della questione e ha duramente criticato i manager operativi di Mediobanca, Pagliaro e Nagel, per aver incontrato la scorsa settimana Bernabè. Inoltre il leader di Mediobanca ha detto che i problemi di Telecom nasceranno da una privatizzazione affrettata. Può darsi. Ma ormai sono passati dieci anni dall'uscita dello Stato e ci sono state tre gestioni private: quella del "nocciolo duro", poi Roberto Colaninno e quindi Marco Tron-

La prova iniziale di Geronzi e Bazoli può essere l'Alitalia: Intesa SanPaolo ha ormai un ruolo politico e non più solo tecnico

chetti Provera. Ora c'è un nuovo gruppo di controllo e Bernabè alla guida. Dovremmo rimpiangere Ernesto Pascale e i suoi boiardi?

Di Telecom, purtroppo, si parla soprattutto per l'inchiesta sugli spioni. La Procura di Milano ha chiuso le indagini, escludendo responsabilità personali di Tronchetti Provera e di Carlo Buora. I magistrati hanno imputato solo la responsabilità oggettiva alle aziende Pirelli e Telecom perché non avrebbero adeguatamente controllato l'ex capo della security Giuliano Tavaroli. Forse ad alcuni può non piacere, ma l'inchiesta si è chiusa e Tronchetti Provera non è stato indagato. Stop. Certo se l'ex presidente di Telecom fosse stato inquisito l'estate sarebbe stata ben più eccitante per i giornali. Ma così non è: anche Tronchetti, per certi versi, è una vittima delle trame di Tavaroli. L'industriale milanese può aver peccato di ingenuità (ed è certo grave per un imprenditore della sua fama), ma secondo i giudici non è il capo degli spioni. Meglio ingenuo che mascalzone. Queste conclusioni, che attendono il passaggio processuale, sono state però subito contestate dallo stesso Tavaroli, teorico della doppia o forse tripla verità, che ha utilizzato un'ampia intervista su *Repubblica*

per spargere veleni, in particolare contro esponenti di primissimo piano dei ds che avrebbero incassato tangenti per la scalata dell'Olivetti a Telecom. L'operazione ha ricordato un'altra esclusiva dei giornalisti investigativi di *Repubblica*: il famoso scandalo Telekom Serbia, denunciato in prima pagina il 16 febbraio 2001 con lo splendido titolo "Le tangenti di Milosevic". Il caso Telekom Serbia non è mai esistito. Era una montatura. Ma la vicenda fu strumentalizzata dalla destra nella campagna elettorale del 2001 e cavalcata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta. Purtroppo furono necessari quattro anni di indagini della magistratura di Torino per restituire l'onore e la rispettabilità a manager e imprese ingiustamente accusate. Ora la storia pare ripetersi con il fondo Oak. Nel caso delle ultime "rivelazioni" di Tavaroli è toccato all'editore Carlo De Benedetti telefonare a imprenditori e politici colpiti dagli schizzi di fango per tentare di giustificare lo scoop del suo giornale.

P.S. Giovanni Consorte, ex presidente di Unipol, tra chiusure d'inchieste e processi, si è fatto una banca. Circa 160 investitori gli hanno messo a disposizione milioni di euro per questo progetto. In autunno lo presenterà. La Procura di Milano gli ha restituito 50 milioni di euro che erano stati bloccati. Sono soldi suoi. In Banca d'Italia, intanto, si starebbero rivedendo i criteri di onorabilità per gli amministratori delle banche. Nella passata legislatura via Nazionale riscivola una lettera al ministro Padoa Schioppa per valutare criteri più severi. Ora l'argomento sarebbe tornato di attualità. Non sappiamo se Consorte avrà l'onorabilità e in questo caso andrebbe riscritta la storia delle scalate del 2005. Ma certo Mario Draghi manterrà un criterio uniforme per tutti. Perché non si può pensare che Geronzi (condannato in primo grado per il crac di Italcasse, rinviato a giudizio per Cirio e Parmalat) possa ballare la rumba in piazzetta Cuccia mentre altri, ai quali va esteso il diritto della presunzione d'innocenza fino al giudizio finale, devono fare i salti mortali per aprire uno sportello bancario.

I veleni di Tavaroli contro politici e imprese ricordano il falso scandalo di Telekom Serbia

Vignette antistatali sul sito del ministero, polemica sull'«operazione simpatia» di Brunetta

Carlo Podda (Cgil): «Di fronte ai problemi del Paese mi sarei aspettato un profilo più sobrio». E la Pubblica amministrazione indice il concorso «Satira sul ministro»

■ / Milano

Undici vignette satiriche e una foto che riprende il muro a lato dell'entrata delle Poste centrali di Milano con la scritta «via i fannulloni». L'operazione simpatia del ministro Brunetta - che da qualche giorno ha deciso di pubblicare sul sito della Pubblica amministrazione gli schizzi satirici che quotidiani e periodici hanno dedicato agli statali fannulloni - non ha riscosso il successo sperato. Almeno a giudicare dalla quantità di lettere, mail e segnalazioni che giornali e sindacati stanno ricevendo da giorni. Adesso la polemica ha assunto toni aspri. Anche perché, commenta Carlo Podda, segretario generale della Fp-Cgil «di fronte a tutti i problemi che il Paese ha davanti», l'atteggiamento avrebbe dovuto essere molto diverso. «Mi sarei aspettato un profilo di maggiore rigore e sobrietà dal ministro», attacca il sindacalista che rivolge anche un in bocca al lupo a Brunetta, perché «se que-

sto è il modo in cui intende qualificarsi su un sito ufficiale...». «Noi dobbiamo parlare di contratti non rinnovati e retribuzioni tagliate», riprende Podda: «Con questa manovra sono stati sottratti 1,7 miliardi dai salari dei lavoratori pubblici», quindi manterremo «un atteggiamento diverso, non ci abasseremo a questo livello ma riporteremo il confronto su livelli seri. Siamo pronti ad esporre le nostre idee, ma se il governo preferirà ascoltare le piazze, ascolterà le piazze». Contro il «Napoleone della pubblica amministrazione», come lo disegnava il Foglio di Giuliano Ferrara domenica 15 giugno, anche Paolo Ferrero, neo segretario di Rifondazione comunista, secondo cui «il ministro non può confondere quello che è un sito istituzionale con le sue posizioni politiche e i suoi deliri anti-fannulloni, deliri che offendono tutti i lavoratori pubblici». Per Ferrero, «è sempre più palese l'atteggiamento totalitario e fascistoide di alcuni ministri del governo Berlusconi, che non sono in



grado nemmeno di distinguere, come Brunetta, tra i doveri delle istituzioni e la propaganda politica di parte». A Ferrero risponde Vittorio Pezzuto, porta-

voce del ministro, che indice anche il concorso alla vignetta più bella contro Brunetta, «visto che sono diverse settimane che andiamo in cerca di una qual-



siasi vignetta che metta alla berlina il ministro e la sua politica di riforma della pubblica amministrazione. Invano». «Raccogliamo il suo grido di dolore e lo

facciamo nostro» - scrive in una nota Pezzuto riferendosi al segretario di Rc - Perché, anche se comunista, Paolo Ferrero ha ragione». Così «per superare questo gravissimo vulnus alla democrazia italiana - dice Pezzuto - abbiamo deciso di aprire un concorso di idee a tutti i cittadini che vogliono finalmente disegnare una feroce vignetta satirica contro il ministro Brunetta e le sue idee». Poi aggiunge, con scarsa ironia: «Vi possono prendere parte anche i dipendenti pubblici, beninteso a condizione che la vignetta sia stata da loro pensata e disegnata durante le ferie, la pausa pranzo o i permessi per malattia». Il termine per inviare le vignette all'indirizzo ufficiostampa funzione pubblica.it è il dieci agosto, poi «verranno pubblicate sul sito e tutti potranno votarle». Il 10 settembre il ministro premierà la migliore. «Mi raccomando - conclude Pezzuto, che forse è l'autore dello slogan che fa più ridere - siate cattivi: non ne possiamo più di raccogliere solo consensi».

IL 2 AGOSTO

Bolognesi: «Fioravanti e Mambro hanno sei ergastoli a testa non si capisce perché siano liberi»

Messaggio del capo dello Stato: la memoria si traduca nella difesa dei valori di democrazia libertà e giustizia

Bologna ricorda la strage fascista, 28 anni dopo

5mila in piazza, pochi fischi. Rotondi elogia l'antifascismo. Napolitano: la memoria è un dovere

di Gigi Marcucci / Bologna

NESSUN AGGUATO, gran parte dell'armata del fischio sempre e a prescindere consegnata in caserma. Lo «scatenamento» della piazza, evocato preventivamente, rinviato a data da destinarsi. E l'inviato del governo, il ministro Gianfranco Rotondi, che incassa

applausi oltre ai pochi fischi di qualche irriducibile.

Anche il 2 agosto 1980 era un sabato, ricorda dal palco Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime. Ventotto anni dopo, la piazza che ricorda la strage alla stazione, teatro di perorazioni appassionate e feroci contestazioni degli esponenti del centrodestra, riserva più di una sorpresa. Ha ospitato diecimila, talvolta ventimila manifestanti: questa volta ce ne sono meno, forse cinquemila, comunque tanti per il primo weekend di agosto, con scuole, fabbriche e uffici pubblici chiusi. Quando il microfono arriva nelle mani di Gian-

franco Rotondi, ministro per l'Attuazione del programma, chi in altre occasioni avrebbe fischiato (Rifondazione, Rappresentanze di base) abbandona la piazza, in segno di protesta. Dissenso sì, ma composto. Era un sabato e una bomba cancellava la sala d'aspetto di seconda classe e 85 vite, lascia-



Commozione durante la commemorazione per il 28° anniversario della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto del 1980. Foto di Nucci-Benvenuti/Ansa

vi di depistaggio delle indagini, a cominciare da Licio Gelli, capo della loggia segreta P2. I familiari delle vittime chiedono che vengano individuati anche i mandanti: perché, come spiegava un vecchio evermore ai suoi allievi, «una strage non ha senso se non vi è chi può coglierne gli effetti politi-

ci». Mentre si cerca l'altra metà della verità, il vecchio gruppo dirigente di An, oggi confluito nel Pdl, è deciso a riscrivere tutto, scommettendo sulla pista tedesco-palestinese, confezionata a suo tempo dai servizi segreti devianti e oggi rinfrescata da alcune ardite ipotesi partorite dalla commis-

sione Mitrokhin. All'ombra delle polemiche, Fioravanti e Mambro tornano in libertà. «Hanno sei ergastoli a testa», dice dal palco Bolognesi, «non si capisce per quale motivo oggi siano liberi di fare quello che vogliono». Bolognesi cita i nomi del loro amico Marcello De Angelis, con-

dannato per banda armata e oggi parlamentare; del loro supporter Renato Farina, già agente Betulla, che mentre scrive un libro con l'ex presidente Cossiga, siede a Palazzo Madama. Poi strappa un applauso ricordando Enzo Biagi e le parole con cui raccontò Francesca Mambro: «Nessuno mi ha mai detto: "Non conosco la parola rimorso". Qualche tarlo, qualche pena tutte ce l'avevano dentro».

Tocca a Cofferati, applauditissimo, e poi al ministro Rotondi, che decide di parlare a braccio e riesce a toccare le corde

giuste della piazza. «L'antifascismo - spiega - non è un'opinione, è una ragione costitutiva della nostra democrazia». E riferendosi alle nuove piste, è netto: «Non possiamo permettere che in nome di opinioni si ribalti la verità emersa secondo le leggi del nostro Paese». Applausi. Gli stessi che accolgono la lettura del messaggio del presidente Napolitano: «Occorre coltivare un dovere della memoria che si traduca in una rinnovata ampia assunzione di responsabilità per la difesa dei valori di democrazia, libertà e giustizia».

SEGUE DALLA PRIMA

◆◆◆

Rotondi, parole di serie A

Il ministro per l'Attuazione del programma è politico di lungo corso, nasce dc e continua ad esserlo, anche dopo la scomparsa della Balena bianca. Il governo ha deciso di mandarlo a Bologna, al posto del guardasigilli Angelino Alfano. Molti hanno detto, e tra questi l'Unità: «Arriva un ministro di serie B». Non sappiamo se il vero Rotondi sia quello che vorrebbe raddrizzare la schiena ai Pm o quello che ieri ha sorpreso molti difendendo i valori della Costituzione e il lavoro dei giudici. Se nelle gerarchie berlusconiane, Rotondi è un ministro di serie B, le parole che ha pronunciato ieri, nella loro semplicità, sono sicuramente di serie A.

Gigi Marcucci

AVVISO A PAGAMENTO

Firma la petizione!

SALVA L'ITALIA

Il governo si occupa del Premier e ignora stipendi e pensioni.

Siamo preoccupati per l'Italia. Il nostro è un Paese fermo, che non cresce.

Milioni di famiglie italiane sono e si sentono sempre più povere. Invece di tutelare i risparmi e il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi degli italiani, invece di impegnarsi a garantire la loro sicurezza, il governo Berlusconi si preoccupa innanzitutto delle vicende personali del premier, riportando il Paese al tempo dei conflitti istituzionali, delle leggi ad personam e della confusione tra interessi privati e cosa pubblica.

Non è questo il governo che il Paese merita.

Non sono queste le scelte di cui gli italiani hanno bisogno.

Non è così che l'Italia avrà crescita e giustizia sociale.

Il testo completo della petizione è disponibile sul sito www.partitodemocratico.it

Puoi firmare la petizione in tutte le feste e circoli del Pd, oppure sul sito

www.partitodemocratico.it

Pd
Partito Democratico

II RACCONTO

Una sopravvissuta: noi feriti dimenticati dallo Stato

di Giulia Gentile / Bologna

«Per anni ho camminato per strada chiedendo ai passanti chi fosse quel maleducato che mi spintonava violentemente alle spalle». Nessuno. Solo quelle «mani enormi», lo spostamento d'aria dovuto allo scoppio della bomba, che il 2 agosto 1980 l'aveva scaraventata per aria provocandole escoriazioni in tutto il corpo. Alle cinque passate di pomeriggio del 2 agosto 2008, seduta al tavolino di un caffè in piazza Maggiore, Paola (il nome è di fantasia, ndr) ha ancora la gerbera bianca dell'Associazione delle vittime puntata sul vestito di un turchese sgargiante. Insieme alla figlia, allora diciassettenne, Paola è tra gli oltre duecento feriti della terribile esplosione. Non c'è la figlia, «era molto impegnata con il lavoro, sa. E comunque, per anni io e lei non abbiamo assolutamente parlato dell'accaduto». E non c'è nemmeno il figlio maggiore, un anno in più della sorella, che nell'agosto dell'80 si trovava in Germania per una vacanza studio: «Sul giornale ha letto il mio nome fra quelli dei morti e feriti. Credevo che fossi morta - sorride commossa -. In tanti anni nessuno, tanto meno lo Stato, si è mai preso la briga di chiedersi: "Che fine hanno fatto i feriti, e che ne è delle loro famiglie?».

Penso ai parenti degli 85 morti e mi sento male: se la mia famiglia è stata sconvolta dalla bomba, e tutto sommato siamo stati fortunati, figuriamoci gli altri». Anche questo 2 agosto, come ventotto anni fa, Bologna è una fornace semideserta. Quarantadue i gradi nel 1980. Poco meno nel 2008. Molte le saracinesche dei negozi abbassati lungo via Indipendenza al passaggio del corteo. Ma come Paola, che ogni anno compie lo stesso tragitto in treno, Modena-Bologna, per essere in piazzale Medaglie d'oro il giorno della commemorazione, sono tante le persone con la gerbera bianca puntata sul petto a sfilare da piazza Maggiore alla stazione sotto il sole cocente del mattino, dietro ai gonfaloni dei Comuni colpiti dalla strage e dietro allo striscione dei familiari delle vittime. Più degli altri anni, osserva qualcuno. Sicuramente più giovani: dal palco per le autorità allestito nel piazzale, un ragazzo di nemmeno vent'anni con il fiore sul gilet si fa immortalare munito di vistosi occhiali da sole da un altro familiare. Mentre una bimba di due-tre anni in braccio al papà fiore-munito si lamenta annoiata e accaldata in cerca di coccole. «Mio figlio era proprio al binario - ricorda, i capelli ormai bian-

chi, lo sguardo nascosto dagli occhiali da sole, il papà di un ragazzo di vent'anni morto nello scoppio -: la sua fidanzata era rimasta ad aspettarlo vicino alle cabine telefoniche, mentre lui era andato a controllare l'orario dei treni. In quel momento è esplosa la bomba». Tanti i famigliari, molti forse per la prima volta a Bologna a ventotto anni di distanza, meno, purtroppo, i normali cittadini in corteo. «C'è pochissima gente quest'anno» osserva con l'amico un trentenne che sfilava dietro alle bandiere dei sindacati di base. «Ma tu - ironizza l'amico - sei fra i "fischianti" o gli "andanti"?». Pochi, in verità, i fischi che partono dalla piazza quando il ministro "di riserva" inviato dal governo di Centrodestra, Gianfranco Rotondi, si affaccia al microfono del palco. Molte di più le persone che, in risposta all'esecutivo, abbandonano più civilmente la piazza. Un mini contro-corteo, fatto da esponenti delle Rdb, della Fiom-Cgil e del Prc locale, ma anche da tante persone comuni, che lascia uno spicchio di stazione vuota allontanandosi silenziosamente. Ma che si perde un Rotondi per nulla "incoloro", che ribadisce il valore comune dell'antifascismo e difende magistrati e sentenze della strage.

CULTURA DI GOVERNO

Il presidente del Consiglio ha mostrato l'altro ieri ai giornalisti la sua agenda del 30 luglio per far vedere quanto lavora

Ma di veri impegni nell'esercizio delle sue funzioni ce ne sono davvero pochini. Mentre scritti a penna appuntamenti di varie amenità...

La dura vita del premier Mercoledì Manna, giovedì gnocca

di Marco Travaglio / Segue dalla prima

Così l'altroieri, stufo dei continui equivoci che lo gabellano ora per uno statista, ora per un riformatore, ora per un cultore del dialogo sulla giustizia e sulla legge elettorale, ora per un marito modello e un padre esemplare, ha voluto smentirli tutti insieme mostrando ai fotografi l'agenda di una sua giornata-tipo a Palazzo Chigi (quella di mercoledì 30 luglio). Una sorta di auto-intercettazione in diretta: non potendo più esser processato grazie all'auto-immunità, ha pensato bene di auto-intercettarsi, divulgando il calendario della dura vita da premier ("Vedete come mi fanno lavorare!?"). "Berlusconi - diceva Montanelli - non delude mai: quanto ti aspetti che faccia una scempiaggine, la fa". Ma sempre oltrepassando le peggiori aspettative. Non si riesce mai a pensarne abbastanza male: lui riesce sempre a trasformare il più accanito detrattore in un ingenuo minimalista. L'Agenda del Presidente è doppia, nel solco della tradizione di Milano2, della P2, di Olbia2 e prossimamente di Arcore2.

L'Agenda 1, curata dal suo staff, è riconoscibile da due caratteristiche: è scritta al computer e contiene appuntamenti con soggetti di esclusivo sesso maschile, in genere molto noiosi (Schifani, Letta, Fini, Scajola). Nell'Agenda 2 invece, annotata di suo pugno, gran preponderanza del genere femminile. Pochissimi i maschi, perlopiù avvocati (Ghedini) o pregiudicati (Bossi e Previti). Col vecchio Cesarone, che si ripropone sempre come la peperonata, l'appuntamento è alle ore 16. Seguono un paio d'ore di assoluto relax con "Manna", nel senso di Evelina, la grande attrice oggetto di frenetiche trattative con Saccà; e poi con "Troise", nel senso di Antonella, la nota artista anch'essa raccomandata a Raifiction perché stava "diventando pericolosa" (s'era messa a parlare). Così ritemprato dal doppio incontro al vertice, il premier ha potuto affrontare alle 19 un altro summit: con Nunzia Di Girolamo, la proace neodeputata di 32 anni, già destinataria di pizzini amorosi in pieno emiciclo. Completa la giornata dell'insigne latrin lover, alle 20.30, una tippa dal nome più che promet-

Bisogna però riconoscere che lui è trasparente: mette in chiaro quel che gli interessa

NOI E LORO ◆◆◆ Attori e attori

Non sapevamo di aver una parte da consumati «attori» nel teatrino della politica, mentre stavamo chiedendo lumi al presidente del Consiglio riguardo la scure che governo e Parlamento stanno abbattendo sui giornali di partito (l'Unità come Europa), o su quelli editi da cooperative anche cattoliche.

Conosciamo Chiara Geloni da tempo e non abbiamo alcun motivo di astio verso la gentile vicedirettrice di Europa, i cui redattori sono amici di quotidiane cronache parlamentari. Non si capisce, però, come mai Chiara sia così infastidita dai «siparietti tra Berlusconi e gli inviati dell'Unità», per lei diventati ormai «un genere letterario coi suoi codici e i suoi cliché, una performance in cui tutti gli attori danno da anni il meglio di se stessi». Ora, la vicedirettrice di fede popolare e democratica aggiunge che, proprio nel giorno in cui il Senato ha approvato i consistenti tagli all'editoria, Berlusconi avrebbe fatto meglio a risparmiarsi i «suoi soliti lazzi sul giornale "nemico"».

Giusto, ma più che lazzi sono razi a bassa gittata, lanciati ossessivamente da anni. Da parte nostra sarebbe anche divertente intraprendere la carriera del palcoscenico ma non abbiamo più l'età. Non ci resta che spingerci verso un microfono, superare la timidezza del parlare in pubblico e rivolgere al presidente del Consiglio delle domande il meno accomodate possibili e che comunque possano far venire allo scoperto una sua posizione riguardo ad ogni argomento, e non solo sulla sussistenza del proprio, e di tanti altri giornali. Questo, da anni, cercano umilmente di fare «gli attori» de l'Unità. Però, alla prossima replica, aspettiamo sul palco un debuttante di Europa... n.l.

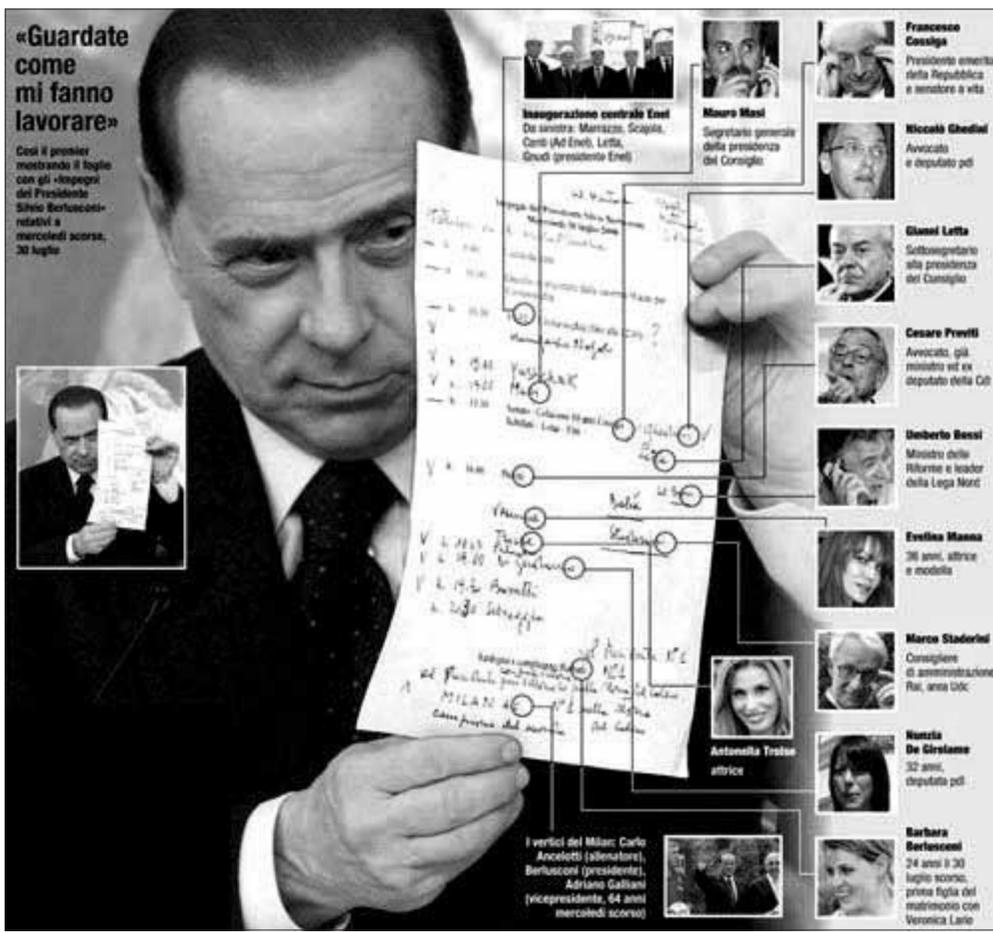


Immagine tratta dal Corriere della Sera del 2 agosto

PACCHETTO SICUREZZA

Rom polacchi e tedeschi: «In Italia una politica di discriminazione verso una minoranza nazionale»

VARSAVIA Non solo proteste in casa nostra: le misure sulla sicurezza e le norme per i Rom e Sinti fanno discutere e creano malumori anche all'estero. Ieri, ad esempio, i responsabili di alcune associazioni rom polacche e tedesche hanno criticato i provvedimenti presi dal governo italiano per censire gli abitanti dei campi nomadi. Prima fra tutte, la raccolta delle impronte digitali nei confronti dei cittadini comunitari. L'occasione è stata la cerimonia nell'ex campo di sterminio nazista di Auschwitz-Birkenau, nel sud della Polonia.

«Da quasi un anno, in Italia siamo di fronte a una situazione senza precedenti nella storia

dalla Seconda guerra mondiale. Le autorità regionali e centrali si sono unite all'ondata di attacchi e odio alimentata dalla maggioranza dei media», ha dichiarato il capo dell'Associazione dei rom in Polonia, Roman Kwiatkowski.

«Per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale, le autorità di uno Stato si sono attivamente impegnate in una politica di repressione e discriminazione nei confronti di una minoranza nazionale», ha sottolineato Kwiatkowski, citato dall'agenzia Pap. E non finisce qui. Secondo il leader dei sinti e rom tedeschi, Romani Rose, la politica italiana prende di mira i rom di tutti i paesi del-

l'Unione europea. Rose ha inoltre fatto appello all'Ue perché elabori una politica comune di aiuto alla comunità rom.

Riuniti ad Auschwitz-Birkenau, i dirigenti rom hanno ricordato la notte tra il 2 e il 3 agosto del 1944, quando le forze tedesche condussero gli ultimi 3.000 rom del campo di Birkenau al crematorio numero 5, dove morirono. Tra il 1941 e il 1944 ad Auschwitz morirono in tutto 20.000 rom.

Il governo italiano ha disposto recentemente il censimento degli abitanti dei campi nomadi a Roma, Napoli e Milano. Un provvedimento che prevede - in casi estremi - anche il rilevamento delle impronte digitali.

tente: Selvaggia. Manca la Carfagna, ma è anche vero che la settimana è fatta di sette giorni e questo è solo il programma del mercoledì. Segue il giovedì (gnocca). Chi aveva pensato di agevolargli il Lodo Alfano perché "un primo ministro non ha tempo per governare e seguire i processi", è servito: ora che è libero dai processi, egli si dedica come prima e più di prima al suo passatempo preferito. Che non è proprio quello di governare. Così la stampa della servitù, tipo "Chi" e "Il Giornale", la planterà finalmente di screditarlo con quelle umilianti foto della Sacra Famiglia piccolo-borghese, lui mano nella mano con Veronica e tutto il cuccuzzaro riunito intorno al focolare. Marito esemplare un par di palle, lui riceve anche quattro ragazze al giorno, alla faccia dei bacchettoni che gli ronzano intorno. Ce n'è anche per la cosiddetta opposizione che astutamente ha smesso da un pezzo di ricordargli il conflitto d'interessi perché pare brutto demonizzare. Ad essa ha dedicato un paio di appuntamenti: quello col produttore di Endemol Marco Bassetti e quello con il consigliere Rai Marco Staderini (Udc), incerto fino all'altroieri sul caso Saccà. Come a dire: lo vedete o no che continuo a occuparmi delle mie tv, Mediaset e soprattutto Rai?

Devo proprio insegnarlo io come si fa l'opposizione? Completa il papello una notizia autografa a pie' di pagina: "Il Presidente N°1. Al Presidente con più vittorie/più vittorioso nella storia del calcio. Milan A.C. Campione del Mondo. N°1 nella storia del calcio".

Se l'è scritto da solo: un caso di auto-training vagamente inquietante, almeno dal punto di vista psichiatrico. In compenso, nemmeno un cenno ai temi che tanto appassionano il resto, cioè la parte inutile, del mondo politico e della stampa al seguito: dialogo sulle riforme, modello alla tedesca corretto all'austro-ungarica, bicameralismo imperfetto, federalismo fiscale, simposii e seminari delle fondazioni, patti della spigola senza "fase costituenti".

Lui non ha tempo per simili menate. "Ore 16, Previti". Poi "Manna-Troise". La sua Bicamerale. La sua fase ricostituente.

Che le riforme proprio non sono il suo passatempo preferito...

IL CASO Il sindaco leghista vieta «tali adunate» nei parchi. Ma è solo l'ultima di una serie di iniziative leghiste al nord nel segno della più stramba repressione

Se siete rimasti in tre a Novara siete troppi...

LUCA SEBASTIANI

Giovani, determinati e leghisti. Sono i nuovi sindaci sceriffi della fascia cispadana. I tutori dell'ordine municipale che con disinvolta creatività utilizzano le ordinanze comunali alla maniera della grida manzoniana. Per difendere il cittadino da immigrati, poveri e rom. Ma anche dal fastidio di giovani scavezzacollo e più in generale da tutti gli atti che attentano il decoro: urbano e morale. Formati alla scuola del grande archetipo di Treviso, Giancarlo Gentilini, sono ormai decine. Usano mezzi spicci e parole poco cerimoniose. Evocano paura e degrado per poi ri-

spondere alla pressante e crescente esigenza di sicurezza che «viene dal basso». In questo modo bucano le cronache e si fanno grandi. L'epigono perfetto dello sceriffo di Treviso, è caposcuola della nuova tendenza, è ovviamente Flavio Tosi. Con le sue ordinanze contro i bivacchi e il fumo nei parchi, contro la mendicizia e le bombolette di schiuma durante il carnevale, il trentanovenne sindaco di Verona è certamente il più celebre della young generation d'amministratori leghisti. Il più visibile. Ma anche il sindaco di Novara sta cercando di emergere sulla scena nazionale. Massimo Giordano, anche lui trentanovenne e da sette anni al-

la guida del comune piemontese, si era già distinto per alcune ordinanze in puro stile leghista. Divieto del consumo di alcolici alla stazione a partire dal crepuscolo, chiusura di un centro culturale di immigrati. Poche roba in confronto alla recente ordinanza con cui lo sceriffo di Novara ha vietato lo «stazionamento di tre o più persone» nei parchi e giardini comunali. Una misura per cui le opposizioni cittadine si sono unite per evocare il reato di adunanza sediziosa di epoca fascista, in realtà mai cancellato dal Codice. Chissà se il ministro della Semplificazione, il leghista Calderoli delegherà questo reato. Ma nonostante le critiche e gli attacchi, Giordano non ci sta a pas-

sare da fascista e motiva l'ordinanza con il degrado ambientale e i danneggiamenti alla cosa pubblica. Cosa vuole la gente se non tranquillità e decoro? Sulla base di questo semplice principio Tosi, che con Giordano ha appena concluso «un'alleanza territoriale», ha cambiato a suon

Da Gentilini a Tosi le manie contro tutto ciò che non sarebbe «in regola»

di multe la vita quotidiana dei veronesi. Rischiano di pagare 500 euro tutti quelli che sostano a contrattare con le prostitute, 100 quelli sorpresi a bere fuori dai bar o a mangiare panini per strada, e 50 chi viene colto a passeggiare a torso nudo. A Verona, nonostante il gran caldo, la maglietta è d'obbligo. E che non venga in mente di bagnarsi nelle fontane durante le ore più calde. I vigili potrebbero verbalizzare una multa da 50 euro. Anche fumare è pericoloso. E se lo si fa in un parco giochi si rischiano fino a 500 euro di multa. L'unico finora incorso nell'ammenda, guardacaso un numero, ha dovuto sborsare solo 50 euro. Gli è andata bene. Perché gli immigrati solita-

mente non sono ben visti dai giovani sceriffi. Massimo Bitonci, capofila di quei sindaci che Calderoli definì «eroi», ne ha fatto l'obiettivo principale della sua ordinanza «anti sbandati», una misura con cui si rifiuta la residenza nel comune di Cittadella, provincia di Padova, a chi non possa certificare un'entrata minima annuale. Cioè, generalmente, gli immigrati. Anche se regolari. Una misura che è stata fatta propria da tanti sindaci leghisti. Come quello di Azzano Decimo, provincia di Pordenone, Enzo Bortolotti, che oltre a recepire l'ordinanza del collega agli immigrati aveva già negato l'integrazione al reddito prevista da una legge regionale. Ma Bortolotti si

era distinto, oltre che per un'ordinanza che vietava la circolazione con il burqa, anche per il suo cipiglio sicuro che lo ha spinto a riempire il suo comune di telecamere e a rilanciare le ronde padane. Insomma, sceriffi in doppiopetto, molto più concreti e presentabili del colorito maestro Gentilini, ora solo vicesindaco. Dopo aver fatto scuola inventando decine di divieti già a partire dalla metà degli anni '90, ora Gentilini sembra un po' sottotono. Di lui, ultimamente, si può citare solo la paternità di un'ordinanza contro le lanterne dei ristoranti cinesi e una dichiarazione contro i «cani di razza straniera».

L'INTERVISTA

«Mi sono ribellata a questa destra che usa la forza dei numeri come una clava persino su temi etici e umani»

«Banale etichettare la discussione come uno scontro tra laici e cattolici, la politica mantenga su questi temi uno sguardo laico»

Pollastrini: «Il mio no per Eluana»

L'ex ministra non è uscita dall'aula come il resto del Pd. «Così ho espresso la mia vicinanza umana»

di Maria Zegarelli / Roma

DISOBEDIENZA Quando tutto il gruppo Pd è uscito dall'aula durante il voto per il conflitto di attribuzione sul caso di Eluana Englaro, lei è rimasta al suo posto. Non ce l'ha fatta. Ha votato no. «Non è stata una scelta in polemica con il mio partito».

Barbara Pollastrini, lei una disobbediente... Perché ha votato "no"?

«È la seconda volta in nove anni di esperienza parlamentare che do un voto diverso dal mio gruppo. L'unico precedente riguardava la pace. L'altro giorno ho semplicemente fatto una scelta personale, avevo bisogno di esprimere anche in questo modo una vicinanza a Eluana e alla sua famiglia. Ma anche la ribellione a una destra che persino su temi etici e umani usa la forza dei numeri come una clava».

La decisione del Pd di uscire dall'aula ha creato polemiche. C'è stata o no una difficoltà a trovare l'accordo sul "no"?

«Non ho vissuto questo passaggio della discussione nei gruppi di Camera e Senato come una divisione al nostro interno. In questa vicenda non ci siamo tirati indietro. Ci sono stati l'intervento autorevole di Zaccaria e quello appassionato del professor Ignazio Marino. Al Sena-

È la seconda volta in 9 anni di esperienza parlamentare che do un voto diverso dal mio gruppo



Barbara Pollastrini Foto Ansa

staccare la spina che prendersi cura e assistere continuamente i malati. Non le sembra una posizione chiara sul caso Englaro?

«Non mi permetto di dare valutazioni in segno di rispetto della famiglia Englaro. Penso che quando si tratta di temi che chiamano in causa principi, va-

lori ed etica, non parliamo di un antico conflitto tra Guelfi e Ghibellini che appartiene alla storia, né parliamo di uno scontro tra laici e cattolici. Ci si confronta su come interpretare nel presente il grande tema dei diritti della persona nei momenti più drammatici della vita. Sarebbe banale se etichettassimo la di-

scussione come uno scontro tra laici e cattolici, la politica quando discute di questi argomenti deve avere una bussola: mantenere uno sguardo laico, avendo come riferimento la Costituzione italiana, la Carta di Oviedo, le direttive e gli insegnamenti che ci arrivano dall'Europa. Chiediamoci, e lo dico alla de-

stra, come mai in quasi tutti i paesi europei, negli Stati Uniti, in Australia si siano dati delle leggi molto simili alla proposta di Marino. Forse è davvero arrivato il momento di aprire un dibattito parlamentare serio e approfondito per dotarci di una legge».

L'Italia nel 2008 ancora non ha una legge sulle coppie di fatto. Non c'è riuscita con il governo Prodi. Speranze con quello Berlusconi?

«Il programma del Pd ha un chiaro riferimento al riguardo e quello resta il nostro obiettivo. Combatteremo, alcuni di noi hanno già depositato delle proposte nelle commissioni competenti, ma con questa destra sarà difficile. Basta tornare con la mente al discorso di insediamento del premier: non è stato neanche richiamato alla lontana il tema dei diritti e doveri dei cittadini. Anche il termine "diritti umani" è stato solo sfiorato. Il ministero delle Pari Opportunità non si chiama più «dei Diritti e delle Pari Opportunità». Le parole hanno un forte valore anche simbolico, e questi tre fatti messi insieme rendono bene l'idea di come agisce questa destra. Dunque spetta a noi continuare la battaglia. Il Partito democratico è il partito che ha nel suo Dna la convinzione che non ci si debba arrestare mai per l'affermazione e l'allargamento dei diritti civili e umani. In una idea di democrazia il valore essenziale è quello della persona, cioè i suoi diritti e suoi doveri. Non ci sono dei diritti riconoscibili e altri no, dei doveri importanti e altri meno. I diritti delle coppie di fatto non sono meno importanti di altri».

«Il Pd è un grande partito anche per la ricchezza delle convinzioni e delle culture»



Giuseppe Englaro padre di Eluana mostra una foto della figlia Foto Ansa

La famiglia: meglio il silenzio

Il papà: si parla del caso a tutti i livelli e il più delle volte senza conoscere la realtà

/ Roma

II GIORNO DOPO Sceglie il silenzio il padre di Eluana Englaro. «Rimane il silenzio assoluto fino alla fine di questa vicenda», dice il si-

gnor Beppino, all'indomani della notifica del ricorso in Cassazione della Procura Generale contro il decreto della Corte d'Appello civile che autorizza l'interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione artificiali che tengono in vita sua figlia Eluana, in coma dal 1992. Englaro ha tenuto ancora a puntualizzare la necessità che «la vicenda rientri nel privato in modo assoluto. E non può essere diversamente, altrimenti non ti salvi più dalla confusione che c'è attorno alla vicenda. Si parla del caso a tutti i livelli e il più delle volte senza conoscere la realtà». Intanto l'istanza ai giudici della stessa Corte d'Appello di Milano presentata dal Pg Maria Antonietta Pezza per sospendere l'esecutività del provvedimento che autorizza l'interruzione del trattamento vi-

tale alla figlia, dovrebbe arrivare nei prossimi giorni sul tavolo del collegio di turno durante la pausa estiva. Dovrà poi essere fissata un'udienza alla quale saranno convocati le parti, mentre spetterà alla Suprema Corte fissare in tempi rapidi l'udienza per decidere se il ricorso del pg è inammissibile. «Purtroppo la sentenza è stata impugnata e io mi trovo in una situazione difficile, il conflitto di attribuzione sollevato è un monstrum giuridico», dice il pg facente funzioni di Milano, Gianfranco Montera, che ricorda come su questo caso i giudici sono divisi e spiega che con la decisione del Parlamento «si presume che la Cassazione abbia inventato una norma che regola il caso, andando al di là dei poteri riconosciuti al giudice. Un'accusa infondata spiega perché la Suprema Corte non può inventare alcunché. Nel caso in cui non esista una norma di legge esplicita si ricorre ai principi dell'ordinamento». Le ragioni del ricorso della Procura «sono incomprensibili», dettate da «pressioni dell'integralismo cattolico», dice Maurizio Mori, presidente della Consulta Bioetica Onlus.

to è stato approvato un ordine del giorno in cui si chiede di discutere la legge sul testamento biologico. C'è stata una presa di posizione di Veltroni, la controrelazione alla Camera presentata dalla vicepresidente Rosy Bindi, la lettera del capogruppo Sorro al presidente Fini... Il Pd è un grande partito anche per la ricchezza delle convinzioni e delle culture, è chiaro che il dibattito ogni volta è articolato, ma l'importante è arrivare ad un punto di sintesi alto».

Il problema sembra proprio questo. Sul testamento biologico il Pd ha due proposte: quella di Marino, sottoscritta da 101 senatori e quella di Baio Dossi, sottoscritta da 36 cattolici...

«Non è così, la divisione non è tra laici e cattolici perché molti cattolici hanno firmato e condividono la proposta di Ignazio Marino. Noi potremmo diventare davvero un grande partito se riusciremo a trovare un profilo culturale robusto e il lavoro che ha portato al testo presentato da Marino va in questa direzione, è frutto di una ricerca e di un confronto approfonditi, propone una mediazione alta. Personalmente sento di dovere molto a Marino perché è sempre stato animato dalla volontà del dialogo e della contaminazione dei pensieri, non è mai caduto nella trappola degli antichi steccati tra laici e cattolici».

Rutelli dice che è più facile

IL CASO Il premier mette un Tiepolo a Palazzo Chigi. Ma è troppo nudo...

Quel capezzolo censurato

NATALIA LOMBARDO

Mollemente adagiata su una nuvola, stretta in vita da un Grande Vecchio estenuato dal Tempo, la Verità a Palazzo Chigi è censurata.

Curioso il destino che accomuna la sala stampa del governo alla Cappella Sistina, la voluttà di Silvio IV alle tette leggi censorie di Papa Paolo IV e tanti Pio a seguire. Berlusconi, nella sua smania di abbellire il mondo, ha voluto di nuovo celebrare le gesta del governo con un affresco: «La Verità svelata dal Tempo». Ma dove è finito quel sensuale e roseo capezzolo sul latte seno della donna, che Giambattista Tiepolo, luminoso pittore veneto delle allegorie carose, nella libertà del libertino Settecento, mostrò senza alcun pudore? Censurato sotto un mal dipinto

Coperto con un mal dipinto prolungamento bianco del panneggio

prolungamento bianco del panneggio. Nascosto alla vista e al desiderio, come i «braghettoni» che coprono le terrene nudità nei corpi drammatici dipinti da Michelangelo nella Cappella Sistina. I «mutandoni» più famosi della storia dell'arte, imposti nella Controriforma da Papi su Papi dopo il Concilio di Trento. Coperte gli «osceni» genitali, i sederi e i capezzoli dalle pennellate ubbidienti di Daniele da Volterra nel 1565, compito ingrato (ma forse ben pagato) proseguito da Girolamo da Fano. Ora, nel Duemilaottavo, l'architetto Mario Catalano, artefice delle macchine sceniche berlusconiane, sempre vigile nelle studiattissime occasioni pubbliche di Silvio IV, all'inizio della legislatura si è messo al lavoro per far tornare nella sala stampa la Bellezza che il severo Professore cancellò sotto un manto azzurro. Prodi, infatti, eliminò il trionfo di putti barocchi che celebravano Europa dipinto da Andrea dal Pozzo voluto da Silvio II nel 2001, e scelse l'uniformante azzurro tendente a un lapsus forzatiota. Non abbastanza, per Berlusconi: le immagini vanno in tutto il mon-

do, qui ci vuole una bella opera d'arte». La più bella, e simbolica, quella dipinta da Tiepolo alla metà del '700. Oddio, però quanto è nuda... Presidente, è conveniente, meglio coprire... Via il seno, nascondi il capezzolo, come facevano gli antichi...

Aggiungiamo un particolare: è sparito anche l'ombelico della fanciulla, centro di sensualità permanente nel dipinto originale. Censurato pure quello da uno svolazzo agguintivo del panneggio che sale dalla coscia. Il comune senso del pudore è salvo. Ma, fra le ombre cinesi delle intercettazioni a luci rosse, l'allegoria del governo di Silvio IV si celebra proprio nelle conferenze stampa, quando la testa del premier si appoggia, neanche a farlo apposta, in corrispondenza del morbido ventre della Verità celata.

Ma della fanciulla raffigurata nella fretta di coprire è sparito anche l'ombelico

CASTA

Rimborsi elettorali anche ai non eletti

ROMA L'onda lunga delle elezioni di aprile stravolge il budget dei partiti. Inattesi tracolli e grandi exploit segnano le tabelle dei rimborsi elettorali. Lega Nord e Italia dei Valori raddoppiano gli incassi. Quelli del Pd crescono più di quelli del Pdl. L'Udc limita i danni. E se l'Udeur di Mastella resta a quota zero, la Sinistra Arcobaleno si accontenta delle briciole: solo un quinto rispetto al 2006. La torta da dividere sono i 100 milioni 618 mila 876 euro l'anno di rimborsi elettorali. Circa 503 milioni nell'intera legislatura. Alla ripartizione, deliberata questa settimana dagli uffici di presidenza dei due rami del Parlamento, partecipano tutti i partiti che hanno superato la soglia dell'1% alla Camera o il 5% in una Regione al Senato. Quattordici in tutto. Anche, quindi, alcune delle formazioni che non hanno eletto neanche un parlamentare (Sinistra Arcobaleno e La Destra, ad esempio). Qualcuno, come l'Udeur dell'ex ministro Clemente Mastella, non riceverà nessun rimborso per le politiche del 13 e 14 aprile. Ma continuerà, come altri 16 partiti, a incassare quelli maturati per le elezioni 2006. Una norma stabilisce infatti che prosegue «l'erogazione anche in caso di scioglimento delle Camere», fino a quello che avrebbe dovuto essere il termine naturale della legislatura, cioè il 2011. Per quest'anno, però, le somme stanziare sono state ridotte del 24,55%, tenendo conto di un taglio strutturale previsto dalla finanziaria 2007 e delle attuali disponibilità (il Tesoro al momento non ha accantonato l'intera somma). Dal 2002 i partiti hanno diritto a un euro per ogni voto ricevuto.

SANITÀ LAZIO

Veltroni: il governo sblocchi i fondi

La nomina del governatore Marrazzo a commissario ad acta per il risanamento della sanità laziale mai accompagnata dai mezzi per raggiungere gli obiettivi (5 miliardi di euro che lo Stato deve alla Regione Lazio, promessi e mai trasferiti). I conti del governatore-commissario che, non a caso per il Pd, non convincono palazzo Chigi. Il governo che già nel consiglio dei ministri di mercoledì potrebbe nominare un esterno per la guida della sanità laziale: commissariando il commissario-governatore e bruciando il candidato in pectore del pd alle elezioni regionali Lazio 2010. Contro la trappola della nomina a commissario di Marrazzo, ieri è sceso in campo anche Walter Veltroni. Mentre la giunta regionale decide se denunciare palazzo Chigi per danno erariale, il leader del Pd denuncia: «La posizione assunta dal governo nei confronti della regione Lazio sulla sanità sta assumendo tratti vessatori. Il perdurare del blocco dei fondi necessari per riparare i guasti provocati negli anni in cui la regione era governata dal centrodestra non è più giustificabile. Continuare sulla strada della prova muscolare avrebbe come effetto principale quello di penalizzare i cittadini». Cittadini che pagano un milione di interessi al giorno prodotti da anticipi di cassa conseguenti i mancati trasferimenti. Marrazzo, convocato da Berlusconi a un tavolo tecnico previsto per domani, non andrà all'incontro e, sempre domani, il pd regionale si confronterà sulla strategia da tenere. Un braccio di ferro che potrebbe portare, qualora si traduca in denunce, o se Marrazzo rimette la nomina di commissario, a un conflitto istituzionale senza precedenti. **g.s.**

La Polstrada protesta ai caselli «Esodo boom e il governo taglia»

Volantinaggio in autostrada: pochi uomini e riduzioni in vista Milioni di italiani in viaggio. Pullman contro auto: 3 morti

di Massimo Palladino / Roma

GIORNI DA BOLLINO NERO sulle autostrade italiane dove 14 milioni di italiani hanno raggiunto, o lo stanno facendo in queste ore, le località dove trascorreranno le vacanze estive. Non sono mancati purtroppo, nonostante gli inviti alla prudenza, gli inci-

coinvolto marito, moglie e un parente della coppia che viaggiavano a bordo dell'utilitaria. E proprio gli operatori della Stradale, aderenti al Silp, hanno dato vita ad un'iniziativa di protesta con un volantinaggio effettuato

presso alcune aree di servizio della rete autostradale. Un'idea insolita, riconoscono dallo stesso sindacato, quella di manifestare nel giorno "nero" per l'enorme flusso di auto in partenza «ma necessaria per denunciare i tagli operati dal governo». Da Varazze in Liguria fino all'imbarco dei traghetti in Calabria, passando per il piazzale dell'area di Servizio di Salerno Ovest dell'autostrada A3, alla stazione di rifornimento di Settebagni sul grande Raccordo Anulare di Roma, uomini della Stradale hanno avvicinato i villeggianti per spiegare loro le ragioni di una protesta. Spiega

Claudio Giardullo, segretario generale del Silp: «La pianta organica nel 1989 prevedeva 13mila agenti, mentre oggi gli uomini in servizio sono 11mila. Una controtendenza a fronte dell'aumento delle vetture circolanti, delle maggiori prestazioni di un'auto di media cilindrata e dell'incremento delle strade ad alta velocità. A questo - prosegue Giardullo - si aggiungono i rischi concreti di un ulteriore taglio, per motivi di bilancio, di sette-ottocento uomini dalla pianta organica». Ad essere contestata non è solo la carenza del personale ma an-



Una pattuglia della polizia stradale controlla il traffico sulla A14 nei pressi di Bologna. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Altro che sicurezza

E di notte una sola pattuglia su interi tratti

Vetture con oltre 200mila chilometri di percorrenza, autoradio che a volte non funzionano, lampade di emergenza acquistate a proprie spese. Sono queste le storie che i promotori dell'iniziativa di ieri del Silp Cgil, raccontavano a coloro che di passaggio raccoglievano il volantino distribuito presso le aree di servizio scelte per la protesta. Le vicende hanno il nome delle strade che loro percorrono per garantire la sicurezza dei cittadini. E allora nel Lazio, la Pontina, considerata una delle strade più pericolose e più trafficate della penisola, viene pattugliata di notte da una sola vettura. Mancanza di

personale appunto. Come nell'area di Modena, dove gli uomini della Stradale vigilano su un troncone autostradale che arriva a Reggio Emilia e Parma. Circa 240 chilometri percorsi dai tir diretti al nord e d'estate crocevia di auto che si spostano dalla Germania verso il litorale adriatico. Anche all'imbarco dei traghetti in Calabria o presso l'area di servizio di Salerno Ovest dell'autostrada A3, o a Settebagni sul grande Raccordo Anulare di Roma, la scena è la stessa: gli uomini della Stradale spiegano ai villeggianti in partenza come in alcuni periodi dell'anno, per evitare di rimanere senza rifornimenti, si razionalizzano le scorte di benzina diminuendo di fatto le uscite di servizio e la vigilanza sulle strade. Altro che sicurezza. m.p.

che «i continui tentativi di chiusura di reparti sul territorio, l'endemico ritardo nel pagamento delle spettanze economiche, per non dire degli strumenti inadeguati ai compiti che ci vengono assegnati». Su alcune autostrade, una sola pattuglia di due uomini dovrebbe garantire, per tratti di circa cinquanta chilometri, la vigilanza stradale, ma anche il soccorso di utenti in panne o vittime di incidenti, la scorta o il trasporto di plasma per interventi chirurgici urgenti, il rilevamento della velocità ed il grado di alcolemia degli automobilisti utilizzando apparecchiature come autovelox, telelaser e AlcoTest. «Il caso della manutenzione delle vetture - conclude Giardullo - è poi

emblematico. Da ottobre in poi sono a rischio le riparazioni perché spesso mancano i soldi nel bilancio e allora tutto viene rimandato all'anno successivo». A ben guardare, lamentano dal Silp Lazio, «i tagli andrebbero ad incidere proprio sugli strumenti di prevenzione e per un sindacato come il nostro, che crede nel

dialogo con i cittadini, sarebbe un doppio colpo». All'iniziativa di Modena ha partecipato anche Giuliano Barbolini, già sindaco della città e oggi parlamentare Pd. «Una protesta legittima - spiega - contro una situazione che rischia di essere drammatica sia per gli operatori di polizia, sia per la cittadinanza. La scelta del governo che taglia le risorse finanziarie necessarie a garantire dei livelli di sicurezza va nella direzione opposta a quanto detto in campagna elettorale. Speriamo che a settembre ci sia un ripensamento da parte dell'esecutivo e si possa riprendere un dialogo. Ne va e lo ripeto della sicurezza delle nostre strade».

All'iniziativa ha partecipato anche Barbolini, ex sindaco di Modena, oggi parlamentare Pd

denti mortali. Il più grave sulle strade intorno a Sellero in Valcamonica dove tre persone, due uomini e una donna che viaggiavano a bordo di una Punto, hanno perso la vita in uno scontro frontale contro un pullman di turisti. L'incidente, secondo quanto si apprende dalla Polizia Stradale, è avvenuto lungo la statale 42 e ha

Giardullo, del Silp-Cgil: «Nell'89 eravamo 13mila, ora siamo 11mila, ma vogliono "tagliare" 800 unità»



Genova, in ospedale coperto di formiche

Il malato, ricoverato al San Carlo, trovato dalla figlia. I Nas avviano un'inchiesta

/ Genova

UN PAZIENTE ultraottantenne, ricoverato nel reparto di medicina dell'ospedale «San Carlo» di Genova Voltri, è stato trovato ieri mattina dalla figlia «coper-

to» da formiche. La donna ha chiamato i carabinieri e sul posto, oltre ai militari territoriali, si sono recati anche i carabinieri del Nas. Il paziente, continuamente assistito, è stato pulito e trasferito, con gli altri degeni della camera, in un'altra stanza mentre i disinfestatori, chiamati dalla direzione medico-sanitaria, hanno liberato la stanza dalle formiche. Fiorella Bagnasco, il medico della direzione medico-sanitaria del San Carlo, ha disposto una disinfestazione profonda del-

l'ambiente. «Già dal 31 luglio - ha detto il medico - avevamo avuto un problema di infestazione e avevamo effettuato un primo intervento». «Siamo solidali con il paziente e con il congiunto che ha dato l'allarme - ha spiegato Renata Canini, la direttrice della Asl 3 genovese da cui dipende la struttura - ma credo sia necessario precisare che i Nas dei carabinieri hanno trovato solo alcune formiche morte nel mate-

La dirigente della struttura: «Avevamo appena fatto disinfestare la stanza»

rasso e altre vive sul copri letto. Naturalmente sono state eseguite subito tutte le procedure per eliminare il problema e i pazienti sono stati subito spostati dalla stanza infestata». Renata Canini spiega che «il problema delle formiche è stato affidato a ditte esterne il compito di compiere periodiche disinfestazioni. La struttura del San Carlo è vecchia - ha aggiunto la direttrice della Asl 3 - e soffre purtroppo di questi problemi, che peraltro assillano anche altri ospedali di altre città e spesso anche le abitazioni». Al momento non sono previsti provvedimenti nei confronti della ditta che la scorsa settimana ha eseguito una disinfestazione nella stanza, risultata evidentemente inutile: «la direzione dell'ospedale mi ha riferito che la ditta è stata richiamata subito - ha affermato la direttrice della Asl 3 - mi risulta però che queste disinfestazioni non si concludono con una sola opera-

zione ma hanno bisogno di più interventi. Inoltre, non essendoci un rischio per la salute dei pazienti, si preferisce fare interventi misurati per non dovere svuotare un intero reparto». L'assessore regionale alla Salute della Liguria, Claudio Montaldo, è «dispiaciuto» per quanto accaduto al paziente del San Carlo e alla figlia che ha trovato le formiche, ma spiega che «la situazione è in realtà di modeste dimensioni». «Sono state prese tutte le misure necessarie per risolverla - ha affermato l'assessore - e per contrastare il problema delle formiche, che purtroppo è legato al fatto che la struttura è molto vecchia». I familiari del paziente, hanno formalizzato la denuncia nei confronti della direzione dell'ospedale davanti ai carabinieri di Arenzano. Intanto i Nas, chiamati dalla figlia della paziente, stanno perfezionando la relazione che sarà depositata lunedì in procura.

Peschereccio italiano fermato dai libici

Il «Valeria I», di Mazara del Vallo, intercettato dalle autorità e scortato a Tripoli

/ Roma

IL PESCHERECCIO italiano «Valeria I» di Mazara del Vallo, è stato fermato ieri mattina, intorno alle nove, da una motovedetta libica al largo delle coste del Paese nordafricano e scortato all'interno del porto di Tripoli. A bordo del natante si trovano l'armatore e comandante Nicolò Asaro, di 56 anni, il direttore di macchina Stefano Di Benedetto, di 46 anni e i pescatori Francesco Asaro, di 40 anni, Nicolino Salvo di 49 anni, Monji Salem Hadj, di 43 anni e Frej Houaneb, di 50 anni, gli ultimi due entrambi tunisini. Le autorità libiche dovrebbero compiere una serie di verifiche, sentendo

anche l'equipaggio del peschereccio, per stabilire in particolare se questo si trovava in un'area dove non poteva pescare. La Libia ha esteso le proprie acque territoriali a 75 miglia dalla costa. Il «Valeria I» è iscritto alla capitaneria di porto di Mazara del Vallo, che segue costantemente la vicenda, è stato realizzato nel 1981, ha una stazza lorda di 144 tonnellate ed è fornito di un'abilitazione che gli consente la pesca nel Mediterraneo. L'ambasciata italiana a Tripoli ha attivato i contatti con le autorità libiche per chiarire tutti gli aspetti della vicenda. Il consolato italiano ha inoltre predisposto l'assistenza per i connazionali a bordo del peschereccio. Giovanni Tumbiolo, presidente del Distretto produttivo della pesca di

Mazara del Vallo spiega: «Nonostante i nostri reiterati appelli, intensificati dopo la precedente vicenda del motopesca «Vito Manciaracina» perché non vengano solcate, fino a quando non sarà trovato un accordo, le acque della Zona protetta alla pesca stabilita dal governo di Tripoli, i pescherecci della nostra marineria affrontano incautamente il pericolo di essere fermati da motovedette della Marina militare libica con il rischio di essere sequestrati. Il sequestro - conclude - mette a rischio i progetti di cooperazione in atto fra la Libia e il Distretto della pesca di Mazara del Vallo e potrebbero insorgere difficoltà per la missione in Libia, in programma il prossimo 9 agosto, che sarà guidata dall'assessore regionale alla Cooperazione, Roberto Di Mauro»

Uccide moglie e suocera dopo una lite

Canosa di Puglia, la coppia era tornata da poco dalla luna di miele. L'uomo arrestato

/ Roma

SI ERANO SPOSATI a maggio, e a fine luglio erano tornati dal viaggio di nozze, ma la situazione di coppia continuava ad essere complicata tra Giovanni Valentino e Lucia Di Muro, poco più che trentenni. Lui, imprenditore agricolo. Lei, diplomata, aveva lavorato per qualche tempo in un bar, maestra non di ruolo alle elementari, frattanto casalinga. Ieri, dopo una violenta lite, Giovanni ha colpito violentemente Lucia e la madre di lei, Maria Grazia Prisciandaro, con un oggetto (forse un martello) che non è stato ancora rinvenuto, uccidendole. È successo a Canosa di Puglia, in provincia di Bari, nella casa

che la giovane coppia aveva acquistata con tanti sacrifici e stava finendo di ristrutturare. Secondo le prime ricostruzioni a scatenare la furia omicida dell'uomo sarebbe stato il fatto che la notte scorsa la moglie avrebbe dormito a casa dei genitori. Quando Lucia, poco dopo mezzogiorno è tornata nella sua abitazione, accompagnata dalla mamma, ha trovato ad attenderla il marito: ne è nata una violenta discussione finita in tragedia. A dare l'allarme ai carabinieri e al 118 è stato il suocero di Valentino. L'uomo attendeva infatti in auto che la moglie scendesse dall'abitazione della figlia. Infastidito dalla lunga attesa ha raggiunto l'appartamento: all'interno ha visto i corpi delle due donne riversi sul pavimento. La figlia, ancora ago-

nizzante, ha ricevuto i primi soccorsi, ma non c'è stato nulla da fare per salvarla la vita. Giovanni Valentino è stato fermato poco dopo dai carabinieri. Un parente di lui, accorso sul posto, ha ricordato: «Glielo dicevo, "se non vai d'accordo con la tua fidanzata non ti sposare"». Pare infatti che da ancor prima di sposarsi Lucia di Muro e Giovanni Valentino litigavano spesso: le liti erano frequenti anche con la famiglia della moglie. Lui, trasferito alla caserma dei carabinieri in stato di shock si è chiuso in un mutismo assoluto. Lo ha confermato il pm Mirella Coticelli che per due ore ha rivolto invano domande all'indagato. È stato invece colto da malore ed è stato accompagnato in ospedale il papà di Lucia.

Bloccato all'aeroporto di Madrid su mandato di cattura internazionale di un magistrato di Roma

La consorte e compagna di misfatti, ex-agente della famigerata Dina, accusa la «mafia dei diritti umani»

A GIORNI SARÀ ESTRADATO in Italia Alfonso Podlech Michaud, procuratore militare del dittatore cileno nella città di Temuco. Tra le vittime della sua ferocia alcuni nostri connazionali emigrati. La moglie e figlia di uno di loro hanno raccolto prove a suo carico e dopo 35 anni finalmente la giustizia sta per trionfare

Agli ordini di Pinochet uccideva gli italiani

di Maurizio Chierici / Segue dalla prima

Ma il computer dice qualcosa e il poliziotto li fa accomodare in una stanza dalla porta chiusa. Podlech è inseguito dal mandato di cattura internazionale firmato dal procuratore romano Giancarlo Capaldo: fra le persone che ha fatto sparire, quattro italiani sono finiti in niente. Podlech ha 84 anni portati con la sicurezza di chi protesta sottovoce: «Sono un procuratore militare in pensione. Mi guardi bene. Voglio parlare con la mia ambasciata». Gli agenti invece avvisano l'Audiencia Nacional, procura generale. Quando i sospetti affondano nella politica e il sospettato è solo di passaggio, a volte si lascia perdere per non sopportare impicci che finiscono in niente. Ma quel 29 luglio è di turno il procuratore Baltazar Garzón, proprio il dottore che ha congelato il generale Pinochet nell'esilio rosa di Londra. Garzón dà un'accelerata: l'avvocato deve essere consegnato alla giustizia italiana. Non è necessaria una richiesta di estradizione, la sottintende l'ordine di cattura internazionale.

Forse Podlech arriva a Roma domani, forse a ferragosto. Intanto resta in carcere a Madrid mentre moglie e nipoti si nascondono a Praga. La signora non è tranquilla. Sospetta che «la mafia di chi difende i diritti umani stia tramando qualcosa contro di lei». Non solo perché seconda moglie del procuratore militare che inventava sedizioni inesistenti per far sparire chi non gradiva il regime; anche il suo passato nei servizi segreti di Pinochet magari nasconde qualche scheletro della

Responsabile della scomparsa dell'ex-sacerdote e docente universitario Omar Venturelli

Dina, polizia che organizzava le squadre della morte. Lei e il suo Alfonso si sono conosciuti così. Operazione Condor galeotta; è nata una famiglia di spie che organizzavano i killer. Il racconto di due donne fa capire cosa è successo a Temuco, sud di Santiago, dopo l'11 settembre 1973 quando Pinochet fece morire il presidente Allende. All'università cattolica di Temuco insegnava Omar Venturelli Leonelli, sacerdote che aveva lasciato l'abito talare per fare il professore. Abbraccia la politica della solidarietà nelle file dei Cristiani per il Socialismo. La famiglia Venturelli viene dal modenese. Contadini con la piccola fortuna di un mulino nella colonia Capitán Pastene dove si raccolgono gli italiani sbarcati in Cile. Parlano solo il loro dialetto. Siciliani, veneti, liguri, piemontesi: lo spagnolo riunisce la babele. Omar ha studiato in seminario. Studiò come gli altri quattro fratelli che il padre ha preteso diventassero ingegneri e chirurghi. Alla Cattolica di Temuco l'ex sacerdote incontra un'insegnante, bella, giovane, stesso impegno sociale: Freisa Cea Villalobos. Si sposano, nasce una bambina. Quell'11 settembre '93 Maria Paz ha tre



Omar Venturelli con la moglie e la figlia



Il monolito in ricordo di Omar nel campus dell'università cattolica di Temuco

anni.

Il giorno del golpe, lungo le strade di Temuco incollano manifesti con gli elenchi delle persone pericolose da catturare vive o morte. Anche Omar e Freisa diventano sovversivi da impacchettare. Omar si rifugia nel mulino del padre, e il padre lo convince a presentarsi ai carabinieri. «È solo una formalità. Ti spieghi e torni in cattedra». Si spiega e sparisce. Freisa viene arrestata; due giorni in caserma dove la sala mensa è trasformata nell'aula di un tribunale speciale. Si firmano le prime condanne a morte mentre passano i camerieri con piatti fumanti destinati al pranzo ufficiali, una porta in là. «Volevano farmi dire che ero comunista, quindi fuori dalla nuova legge imposta dai militari che avevano rovesciato la democrazia», racconta. Non era comunista ma assieme al marito appoggiava l'occupazione di terre abbandonate nei latifondi larghi come nazioni. Gli occupanti erano (e sono, poco è cambiato) indigeni mapuche: gli agrari li trattavano come animali. «Sei comunista e devi confessarlo». La trascinano nei corridoi davanti alle stanze di tortura. Escono uomini e donne disfatti. Signori in borghese di Patria Libertà - neonazisti cari a Pinochet, uno dei capi ha sposato Lucia Pinochet, figlia maggiore - vanno e vengono, armati. Portano via i prigionieri come pacchi. «Confessa, ti conviene. Altrimenti, guarda...». Nel grande cortile rotolano dai camion degli agrari ragazzi massacrati. «Scappate, siete liberi», e i ragazzi provano a correre mentre i carabinieri si esercitano al tiro al piccione.

Nei corridoi della caserma si aggira l'avvocato Alfonso Podlech Michaud. Tuta mimetica, truppa d'assalto. Distribuisce ordini ripetendo: «Qui dentro da oggi comando io». Pinochet lo ha personalmente nominato procuratore militare. La delega riguarda anche l'ordine pubblico. Omar intanto è sparito. Gli ul-

timi testimoni lo ricordano mentre legge la Bibbia ad alta voce o conforta i compagni di cella. Torna dagli interrogatori coperto di sangue. Freisa e la figlia riescono a fuggire in Italia. Prima Palermo, poi Bologna. Quando Maria Paz diventa maggiorenne e Pinochet lascia la Moneda, Freisa vuol portarla a Temuco. Ma Maria Paz non può andare: è ancora «clandestina». Sandro Pertini riceve madre e figlia. Il suo impegno permette il viaggio nel tempo ma anche nella rabbia. Perché -raccontano Freisa e Maria Paz- le gerarchie sociali non sono cambiate. Chi comandava, continua a comandare. Attorno al monumento che ricorda centinaia di ragazzi e padri di famiglia inghiottiti dalle squadre della morte, passeggiano i protagonisti di quei massacri. L'avvocato Podlech cammina con l'aria di dire: spostati che devo passare.

Gli anni della procura militare lo hanno reso miliardario. Le inchieste pretese dai parenti delle vittime hanno suggerito di sbriciolare le proprietà in una rete di società anonime, galassia dei prestanome. Grandi proprietari e autorità militari gli si rivolgono col riguardo dovuto a un piccolo padre della patria. Vent'anni di transizione e di democrazia non hanno cambiato una virgola. L'avvocato in tribunale nega di conoscere le donne violentate quand'erano ragazze nella caserma dove imperava. Il tribunale se ne lava le mani: impossibile procedere. Falso anche il documento che testimonia la «liberazione» di Omar Venturelli: «Il 4 ottobre 1973 è

Neanche il ritorno alla democrazia aveva leso l'enorme potere e ricchezza accumulati facendo l'aguzzino

tornato in libertà ed è stato trattato bene».

Freisa si ristabilisce a Temuco: lavora contro la violenza alle donne e si impegna per scoprire la verità del passato. Maria Paz è ormai italiana. Quando arriva in Cile si commuove nell'abbracciare i fratelli del padre, ma li scopre diversi da come li immaginava: non pinochetisti, per carità, ma conservatori attenti agli equilibri che gli interessi professionali suggeriscono. Omar è morto e sepolto nel loro ricordo. Freisa e la figlia scavano fra i documenti; stringono i rapporti con le famiglie di altre vittime.

Un giorno si presentano coi risultati delle ricerche al giudice Capaldo, che emette l'ordine di cattura. Vale in ogni parte del mondo, ma in Cile non ne tengono conto. L'avvocato Podlech attraversa la frontiera come un angioletto. Anche gli Stati Uniti fanno finta di niente. Intoccabile fino a quando il 28 luglio mette piede in Europa e trova Garzón giudice di turno. Freisa Cea Villalobos è tornata a Bologna per curare una malattia. La lunga rincorsa non l'ha stancata: «Voglio vivere fino a quando un tribunale condannerà Podlech e tutti gli assassini come lui».

alfabeto
democratico

Periodico di cultura politica

Direttore: Michele Caiazzo

NEL N. 2 - LUGLIO 2008

BRANCACCIO: Le aree di radicamento del PD
BUTARONI e TERLIZZI: Le dinamiche elettorali

CAIAZZO: Analisi del voto in Campania

COZZOLINO: Da soli non bastiamo

CRS: Undici tesi dopo lo tsunami

DE FALCO: Il voto a Napoli

MONTANO: La vocazione maggioritaria del PD

NICOLAIS: Il radicamento del PD

RACINARO: Come cambia la politica?

TRONTI: Fare società con la politica

Disponibile sui siti web

www.alfabetodemocratico.it - www.michelecaiazzo.it

Tragedia in cima al K2 quattro morti, 10 dispersi

Un blocco di ghiaccio spazza via le corde per la discesa
Salvo per un soffio l'alpinista italiano Marco Confortola

di Marina Mastroiucca

«**PEGGIO DI UN BOLLETTINO** di guerra, peggio». Quattro alpinisti morti e 10 dispersi, una parola che a 8000 metri di quota, tra i ghiacci del K2, fa paura solo a dirla. Salvo per un soffio il valtellinese Marco Confortola, riuscito a scendere al campo 4, dopo



Il sopravvissuto, Marco Confortola

una notte all'addiaccio. In un filo diretto con il sito montagna.tv, i suoi compagni tirano per lui un sospiro di sollievo. «Marco è in tenda. Gli sherpa lo stanno curando con ossigeno e farmaci - racconta Agostino da Polenza, presidente del comitato Everest-K2Cnr -. Per il momento resta lì, anche perché i soccorritori stanno tentando di recuperare le altre persone disperse sulla montagna. La situazione è spaventosa». Oggi Confortola potrà forse proseguire la discesa, si vedrà. Si stanno intanto organizzando i soccorsi per tentare di recuperare i dispersi, tra loro anche il capo-spedizione, l'olandese Wilco van Rooijan. Del grup-

po facevano parte anche norvegesi, serbi, coreani. «Pare che tre coreani siano bloccati in quota, congelati dal ginocchio in giù - racconta Roberto Manni, dal campo base del K2 -. Uno dei soccorritori, forse uno sherpa, è precipitato insieme all'alpinista che stava salvando».

Una montagna difficile, dura, abituata a prendersi il suo tributo di vite. Ci ha lasciato la pelle un alpinista su quattro tra quelli che finora hanno tentato di toccare la vetta. Ma la spedizione che tra giovedì e venerdì notte scorsi ha dato l'attacco alla cima è partita male da subito. Due alpinisti sono morti già durante la salita, un serbo e poi un coreano sono precipitati davanti ai compagni. Li ha visti morire Roberto Manni, un altro italiano partito con il gruppo - una ventina di alpinisti - ma costretto a rientrare per un malore. Gli altri sono andati avanti, non è chiaro se tutti siano riusciti ad arrivare in vetta. Il tempo era buono, ma la discesa si è presto trasformata in un incubo. Il crollo di un seracco, un gigantesco blocco di ghiaccio, si porta via le corde fisse, che segnano il percorso oltre a garantire la sicurezza degli alpinisti. Solo in due riescono a raggiun-

Difficili i soccorsi a oltre 8000 metri
«Sotto di noi c'era il vuoto
Impossibile scendere»

gere campo 4, azzardando comunque la discesa al buio: l'olandese Cas Van de Gevel e Pemba sherpa danno l'allarme alle tre di notte. In alto, il valtellinese Confortola si è preparato a un bivacco scavando una buca nella neve, insieme al capo-spedizione. «Stiamo bene - ha tranquillizzato al telefono, sul fare dell'alba - è arrivato il sole, ma fa molto freddo. Non ci siamo mossi, non potevamo scendere, sotto di noi c'era il vuoto».

Dal campo 4 ieri mattina sono saliti i soccorsi, alpinisti esperti con tutte le cime disponibili per ripristinare la via tagliata dal crollo del seracco. Ma un nuovo incidente ha complicato le cose: un alpinista si è fratturato un braccio e una gamba per una caduta.

Agostino Da Polenza, che ha partecipato al salvataggio di Walter Nones e Simon Kehrer sul Nanga Parbat, parla di una «comitanza di errori e sfortune». «Errori come la decisione assurda di salire in vetta troppo tardi nel pomeriggio, essendo costretti a bivaccare in alta quota. Sfortune come la caduta del seracco». Confortola comunque sta bene, «ha lievi principi di congelamento». Ma dei suoi compagni solo 5 o 6 sono tornati finora al campo base.



L'accampamento della spedizione K2 nel 2004 Foto Ansa

I PRECEDENTI

Una vetta stregata
Dal '54 già 66 morti

L'«annus horribilis» per il K2 finora è stato il 1986, quando, in pochi giorni, morirono 13 alpinisti provenienti da mezzo mondo. Tra le vittime di quella drammatica stagione c'era anche l'italiano Renato Casarotto, finito in un crepaccio a poca distanza dal campo base, le cui spoglie sono riemerse dai ghiacci solo nel 2003.

Il 4 agosto partirono in 10 per la vetta, lungo la via dello Sperone Abruzzi, ma solo in tre riuscirono a tornare vivi a valle dopo vari giorni di bufera in alta quota. La tragedia è raccontata nel libro «K2 Il nodo infinito» scritto da uno dei sopravvissuti, Kurt Diemberger, e pubblicata in Italia dalla casa editrice Corbaccio.

La difficoltà di ascendere al K2 è confermata dai numeri: finora è stata scalata 281 volte, contro le oltre 1.500 dell'Everest, e sulle sue pendici sono morti 66 scalatori cioè il 25% di chi ha tentato l'impresa. La maggior parte sono morti durante la discesa. Pesante anche il tributo di sangue versato al Karakorum dagli italiani: il tragico bilancio si apre con la morte di Mario Puchoz durante la storica spedizione del 1954, quando per la prima volta fu raggiunta la vetta; viene poi quella di Casarotto e, dieci anni dopo, quella di Lorenzo Mazzoleni; infine risale allo scorso anno la morte di Stefano Závka di cui si sono perse le tracce poco dopo il suo arrivo in vetta.

Libano, accolte le richieste di Hezbollah

L'accordo sul programma di governo prevede il diritto alla Resistenza del movimento sciita

di Davide Vannucci

NEL PAESE DEI COMPROMESSI il programma di governo non può che essere un «canovaccio ibrido e confuso», come lo definisce il quotidiano francofono

«L'Orient-Le Jour». Ma, nella sostanza, l'accordo firmato ieri dai membri del Comitato ministeriale libanese non è altro che una vittoria di Hezbollah. Recita il documento sottoscritto da tutti i ministri, quelli della coalizione anti-siriana 14 marzo e quelli del movimento sciita filo-Damasco: «Il Comitato riconosce il diritto al popolo, all'esercito e alla Resistenza libanese di completare la liberazione del territorio attraverso tutti i mezzi legittimi e possibili». Il testo si riferisce alle fazioni di

Sheeba e alle colline Kafar Chouba, due aree del Libano ancora occupate da Israele. Secondo il documento, una sorta di accordo programmatico sulle linee del prossimo governo, il diritto di recuperare i territori perduti apparterebbe non solo all'esercito e al popolo (un soggetto piuttosto informale, nel Libano delle tante etnie e confessioni), ma anche alla Resistenza. Ebbene, la Resistenza è il nome col quale si autodefinisce Hezbollah, che ha sempre difeso il proprio diritto a detenere delle milizie. Resta da vedere co-

Intesa di compromesso fra le varie componenti dell'esecutivo

me il diritto alla resistenza anti-israeliana di Hezbollah possa conciliarsi con la risoluzione 1701 dell'Onu che pose fine alla guerra israelo-libanese dell'estate 2006. La risoluzione, infatti, prevedeva il disarmo del movimento sciita, pur senza citarlo esplicitamente. Il documento approvato ieri afferma che il governo «aderisce alla risoluzione 1701 e a tutte le sue richieste» e stabilisce che verrà presto concordata una «strategia di difesa nazionale per proteggere e difendere il Libano». Tradotto dal burocrate, le milizie di Hezbollah verrebbero integrate nell'esercito del Paese. In sostanza, il documento afferma esplicitamente una cosa (il diritto alla Resistenza) e implicitamente il suo contrario (il disarmo del movimento sciita). Del resto, il compromesso è una necessità in un Paese così composto, rimasto per sei mesi senza presidente della Repubblica per-



Il Presidente libanese Michel Suleiman durante una cerimonia militare Foto Ap

ché le parti non trovavano un accordo. Poi, a maggio, alla presidenza è stato eletto il generale Michel Suleiman e, grazie al compromesso mediato a Doha, si è formato un governo di uni-

tà nazionale, 30 membri, in cui Hezbollah ha il potere di veto. Adesso, dopo 3 settimane, il comitato ha trovato un accordo sul programma. Il documento verrà ratificato domani.

Fuga radioattiva da sottomarino Usa

WASHINGTON Acqua radioattiva è fuoriuscita da un sommergibile nucleare americano per mesi, durante la navigazione nelle acque del Pacifico tra Guam, le Hawaii e il Giappone. La notizia è stata diffusa dalla Cnn, citando fonti ufficiali della Marina Usa.

La perdita è stata scoperta mentre il sommergibile nucleare Houston era in un porto delle Hawaii per la manutenzione. La Marina americana ha allertato il governo giapponese, perché il sommergibile è stato ancorato anche in Giappone fra la metà di marzo e i primi di aprile, precisamente a Sasebo, nel sud del Paese.

Un allarme a titolo precauzionale, perché, hanno specificato le fonti americane, il quantitativo di radiazioni disperso in acqua era «virtualmente non rilevabile». Conteneva cioè un «ammontare estremamente piccolo di radiazioni: circa la metà di

quelle che si possono trovare in un sacco da 50 libbre (circa 25 chili) di fertilizzante», come ha spiegato il portavoce del Commander Submariner Force, David Benham. Tranquillizzante anche la reazione delle autorità giapponesi. «È stata una perdita molto, molto, molto piccola» e, di conseguenza, senza possibili effetti «sull'uomo e sull'ambiente». Akihiro Yoshida, funzionario della municipalità di Sasebo, ha detto che gli accertamenti disposti dal governo nipponico non hanno rilevato tracce di radioattività anomala.

In Giappone gruppi che si oppongono al previsto stazionamento della portaerei americana a propulsione nucleare George Washington hanno chiesto informazioni chiare, sostenendo che la perdita dello Houston solleva dubbi sulla sicurezza delle unità della marina Usa a propulsione nucleare.

Stuprata una militare su tre, ma il Pentagono non vede

Shock al Congresso Usa, il 29% delle donne soldato subisce violenze e solo l'8% dei denunciati finisce davanti a una Corte

/ New York

Uno shock per l'opinione pubblica e il Congresso i risultati di un'indagine condotta nel circuito della sanità militare Usa. Il 41% delle veterane curate nelle sue strutture risulta essere stata vittima di abusi sessuali. Il 29% delle donne denunciavano di essere state stuprate durante il servizio militare. Jane Harman, deputata democratica della California, pensava di non aver capito bene. «Sono rimasta letteralmente a bocca aperta quando i medici mi hanno riferito queste cifre. Siamo davanti a una tragedia di proporzioni epidemiche. Oggi le donne arruolate nelle nostre For-

ze armate hanno molte più probabilità di essere violentate da un commilitone che di essere ammazzate dal fuoco nemico in Iraq». Le ultime statistiche del Pentagono indicano che sino al 24 luglio di quest'anno le donne perite nel conflitto iracheno sono 100 su un totale di oltre 4mila morti. Salta fuori che su un totale di 2.212 denunce di violenza sessuale nel 2007, soltanto in 181 casi i responsabili sono stati deferiti alle Corti marziali. Si tratta dell'8% circa, contro il 40% dei casi che arriva nelle aule di giustizia nel mondo civile. I coman-

danti militari in altri 419 casi hanno imposto non meglio precisati «provvedimenti disciplinari». Una dizione che comprende tanto l'esonerazione quanto l'ammollo verbale. Le cifre si riferiscono soltanto allo scorso anno. Un'analoga inchiesta, condotta dal General Account Office, l'organo del Congresso che svolge le funzioni della Corte dei conti in Italia, giunge a conclusioni ancora più allarmanti. Su 103 denunce di violenza sessuale raccolte dagli investigatori in 14 installazioni militari, 52 non erano state riportate nei canali della giustizia militare. Il fenomeno sarebbe quindi largamente sottostimato. Il dottor Kaye Whitley massi-

mo esperto del Pentagono in materia di abusi sessuali, citato in qualità di testimone davanti alla commissione d'inchiesta alla Camera, all'ultimo momento ha fatto sapere che non si sarebbe presentato. Ordini superiori giunti direttamente dal dipartimento alla Difesa. «Non so cosa stiano cercando di nascondere, ma non lo permetteremo. Questo comportamento è inaccettabile», è sbottato nel corso della seduta Henry Waxman, un altro deputato democratico. Al suo posto è stato mandato un ufficiale dell'Esercito, che ha letto una breve dichiarazione: «Il Pentagono prende estremamente sul serio le accuse che hanno per og-

getto casi di violenza sessuale. Anche un singolo episodio rappresenta una violazione dei valori fondamentali per un soldato». La commissione ha quindi ascoltato la deposizione di Mary Lauterbach, la madre di Maria, caporale dei Marine, uccisa nel dicembre scorso da un altro Marine che già l'aveva stuprata e messa incinta. La ragazza aveva vent'anni. «Mia figlia sarebbe ancora viva se il comando militare avesse preso sul serio le sue denunce». Per mesi invece i superiori hanno cercato di convincerla a lasciar perdere. Sinché lo stupratore l'ha messa a tacere per sempre.

ro.re.

CUBA

Negozi «Tutto a un dollaro», successo italiano

L'AVANA Boom dei negozi «Tutto a un dollaro» sull'isola caraibica. Introdotti a Cuba dieci anni fa dall'italiana Italsav, il distributore dei prodotti europei che si vendono in questa catena, sono stati rilanciati dopo mesi di scarso successo, arrivando a un giro di affari complessivo di 1,5 milioni di dollari.

Sono ormai 20 i negozi del genere aperti nella capitale, 250 in tutta l'isola. L'ultima rivendita è stata inaugurata lunedì scorso presso il grande magazzino Trasval, nel quartiere Centro Habana. Prodotti europei e anche indiani arrivano sull'isola in circa 90 container al mese.

«Si è registrata una scarsità di prodotti per 3-4 mesi», racconta Berto Savina, presidente di Italsav - ma adesso stanno rientrando». I detersivi a 1 peso convertibile (Cuc, 0,69 euro), la carta igienica e gli shampoo italiani sono i prodotti più venduti. Adesso sono arrivati anche i pannolini, a 3 Cuc (2,08 euro), «un po' cari», secondo alcuni. Savina ha deciso di portare pannolini dopo aver visto la mancanza del prodotto a Cuba.

Disposti per ordine di prezzo - tutto per 1, 3, 5 o 10 Cuc - in questi negozi si trovano anche articoli da regalo, orologi, giocattoli e cornici. «Nel 1998 - spiega ancora il presidente - abbiamo aperto il primo negozio. Abbiamo cercato di portare articoli di prima necessità che in altri posti costavano il doppio oppure non si trovavano».

«Al Zawahri morente» Raffica di smentite allo scoop della Cbs

La rete Tv: colpito in un raid in Pakistan L'antiterrorismo Usa: non ci sono prove

■ di Toni Fontana

AL ZAWAHRI è morto un'altra volta. Il medico egiziano ritenuto non solo il numero 2, ma anche l'ideologo della rete di Bin Laden, con il quale è apparso in molti video, è stato dato per morto o in fin di vita un'altra volta. Tutti smentiscono, non solo i tale-

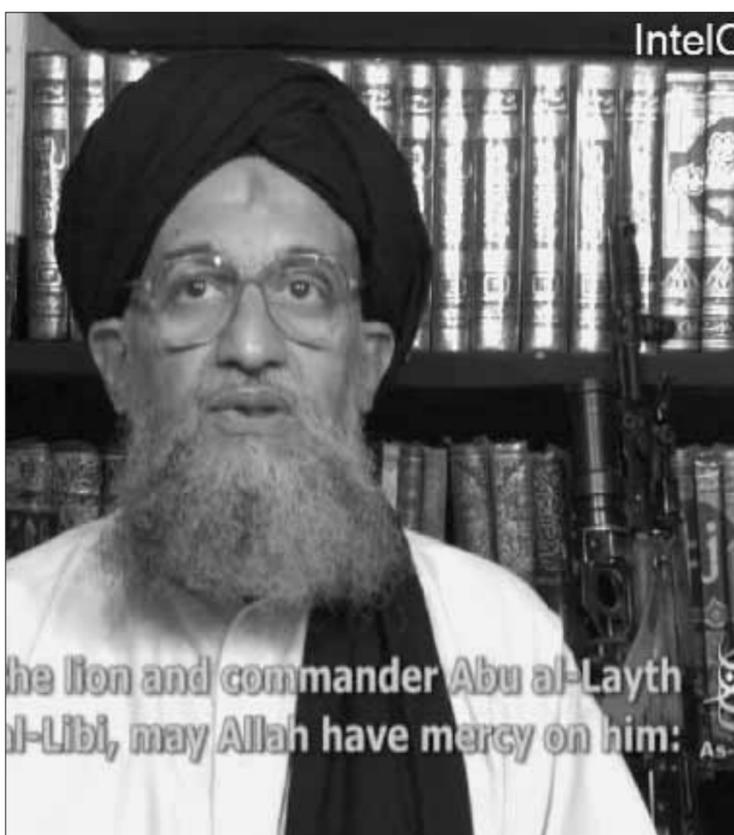
bani che godono di scarsa attendibilità, ma anche l'antiterrorismo americano e i servizi pachistani, che, su queste questioni non sono secondi a nessuno. Resta ora da capire se l'ennesima notizia sulla sorte del braccio destro di Bin Laden nasconde una «bufala» giornalistica o oscure manovre dell'intelligence Usa. La notizia è stata diffusa venerdì dalla rete americana Cbs che ha trasmesso dal Pakistan una corrispondenza dell'inviata Lara Logan che si è mostrata ben informata su una presunta corrispondenza sul web tra esponenti della guerriglia integralista. Un capo talebano, tal Baitullah Mehsud, nella presunta e-mail, avrebbe chiesto aiuto medico per curare Al Zawahri affetto da «gravi dolori» in seguito ad alcune ferite «infettate». Il fermento, secondo la ricostruzione della rete televisiva, sarebbe avvenuto nel corso di un raid americano avvenuto il 19 luglio scorso in una regione a cavallo tra Pakistan ed Afghanistan. Secondo le cronache di quella giornata sotto le bombe americane sarebbero stati uccisi nel corso dei raid alcuni esponenti di spicco della rete di al Qaeda. Secondo la Logan anche il medico egiziano sarebbe stato gravemente ferito come si desume dalle comunicazioni intercettate

La «notizia»
in un messaggio
inviato da un
capo guerrigliero:
serve un medico

probabilmente dai servizi segreti pachistani. Nel corso della corrispondenza la giornalista ha però ammesso di non poter garantire l'autenticità della firma del capo talebano che, secondo l'e-mail, si era preso cura del numero 2 di Al Qaeda. Poi sono arrivate le smentite. I talebani si sono fatti vivi per bocca di un portavoce, Maulvi Omar, che, con una telefonata ad un'agenzia locale, ha

Un portavoce
dei talebani:
è falso, l'hanno già
dato per morto
tante volte

detto che informazioni di questo tipo «erano già state diffuse» e che anche in questo caso di trattava di una notizia «falsa». Il rappresentante della guerriglia integralista ha anche aggiunto con una buona dose di sarcasmo che «al Zawahri lo hanno già ucciso molte volte». In effetti voci non controllate e notizie di dubbia fonte sulla sorte del medico egiziano, di Bin Laden e di altri esponenti della rete terroristica, sono state diffuse in molte occasioni, ma mai, almeno nel caso di dirigenti di primo piano della rete, si è trovata una conferma. Stavolta le notizie appaiono davvero di dubbia fondatezza dal momento che anche fonti dell'antiterrorismo americano, contattate dalla rete Cnn, hanno detto ieri che quanto è stato detto sulla sorte di al Zawahri «non è sostenuto da alcuna prova e non c'è motivo per credere che sia la verità». Infine, ma non da ultimi, anche fonti delle forze armate e dei servizi di sicurezza del Pakistan si sono aggiunte al coro delle smentite rivelando le loro «perplexità» sulle notizie diffuse dalla Cbs e ispirate proprio dall'intelligence di Islamabad.



Ayman al-Zawahri in un video Foto Ap

KABUL

Liberati due civili francesi rapiti a metà luglio. «Stanno bene»

I due francesi dell'organizzazione umanitaria Action contre la Faim (Acf) rapiti a metà luglio nel centro dell'Afghanistan sono stati liberati e «sono in buona salute»: lo ha annunciato la stessa Ong in un comunicato diffuso a Parigi. «Action contre la Faim - si legge nel comunicato dell'associazione - ha appreso con grande sollievo la notizia della liberazione dei suoi due membri francesi tenuti da 15 giorni in ostaggio in Afghanistan».

«I nostri due colleghi rapiti nella notte fra il 17 e

il 18 luglio sembrano essere in buona salute - continua l'Ong - e tutto è stato preparato per consentire loro di rientrare il più rapidamente possibile in Francia». L'organizzazione «ringrazia le autorità afgane e francesi per il loro coinvolgimento e il loro sostegno». I due, le cui generalità non sono state rivelate per motivi di sicurezza, erano stati rapiti nel villaggio di Nili e in seguito a questo la loro associazione, attiva in Afghanistan dal 1995, aveva sospeso le proprie attività nel Paese.

IL RITRATTO

GIAN CESARE FLESCA

Un vice più potente del capo

Se non si trattasse di criminali sanguinari, verrebbe da dire che il rapporto fra Osama Bin Laden e Ayman Al Zawahri ha qualcosa di letterario. Da sette anni il capo e il suo secondo si nascondono nelle montagne fra Afghanistan e Pakistan e periodicamente l'uno o l'altro lanciano per radio o attraverso la Tv e Internet messaggi che prevedono gravi sciagure per l'Occidente, in primo luogo per gli Stati Uniti e Israele. Li si può quasi immaginare nascosti in una delle tante caverne di quel territorio, mentre nella semi-oscurezza preparano un nuovo attacco o una rivendicazione. Si possono immaginare anche i loro sorrisi ogni volta che un bombardamento alleato colpisce enormi quantità di montagne, senza colpire loro. Al Zawahri è un medico laureato all'Università del Cairo. È

ragionevole supporre che si prenda cura della salute malferrata di Osama, che da molti anni viene descritto come un malato bisognoso di dialisi. Ma Osama è ancora il suo capo? C'è chi ne dubita, affermando che ormai il vero leader di Al Qaeda sia proprio lui, un cinquantenne in perfetta forma fisica che potrebbe aver raccolto il testimone da Bin Laden trasformatosi ormai in una nobile quanto flebile icona per la «umma» terrorista. Non a caso l'intelligence di Washington li rende equivalenti per la ricompensa promessa: 25 milioni di dollari a chi gli consegna l'uno o l'altro. La giustizia americana ha con Al Zawahri un contenzioso che addirittura precede la catastrofe

dell'11 settembre 2001 e le successive. Già nel 1998, quando il nome di Osama Bin Laden era conosciuto solo dai migliori uomini delle varie intelligence, il medico egiziano era ricercato dagli Usa per il suo ruolo negli attentati dinamitardi di quell'anno contro le ambasciate americane di Dar es Salam (Tanzania) e di Nairobi (Kenya). Usando un altro paragone irraguardoso si potrebbe dire che Al Zawahri svolge per la rivoluzione islamica un ruolo simile a quello di Che Guevara per la rivoluzione comunista. Come il Che, anche il nostro uomo nasce al Cairo da una famiglia agiata. Suo padre era un farmacista, suo nonno un magistrato molto rispettato. Ma anche Ayman non accetta lo

status quo nel suo paese e in tutto il medio-oriente. Ad appena 14 anni raggiunge le file dei Fratelli Musulmani, la prima organizzazione favorevole alla lotta armata. Appena il tempo di laurearsi in medicina e chirurgia, ed eccolo passare nel 1979 ad un movimento molto più radicale definito Jihad, di cui egli diviene uno dei massimi dirigenti. Lo arrestano per l'uccisione del presidente egiziano Sadat. Ma non trovano prove a suo carico, e dunque venne rilasciato dopo aver scontato una breve condanna per possesso illegale di armi. Negli anni '80 è in Afghanistan, dove conosce Bin Laden. Entrambi militavano contro i sovietici in un'organizzazione armata diretta dal palestinese Yussuf

Azzam, dalla quale si staccarono per creare Al Qaeda. Alla fine del 1996 finisce in una prigione russa, sotto l'accusa di aver cercato di arruolare militanti jihadisti in Cecenia. Rilasciato dopo sei mesi per un'improbabile insufficienza di prove, torna al suo paese dove organizza nel novembre 1997 il massacro di 62 turisti stranieri nella città di Luxor. Condannato a morte in contumacia, torna in Afghanistan e raggiunge Bin Laden. Da allora, lo danno per morto o per catturato almeno una mezza dozzina di volte. Ma lui ricompare nell'assetto universo multimediale perfettamente illeso, col suo eterno kalashnikov e il Corano vicini a tenergli compagnia. Forse ancora non è nato chi riscuoterà la pingue taglia che grava sulla sua testa, perennemente avvolta in un turbante nero.

AFGHANISTAN Bomba colpisce corteo nuziale Dieci morti

KABUL Almeno dieci civili, una giovane coppia di sposi e alcuni invitati al loro matrimonio, sono morti ieri nell'esplosione di un ordigno al passaggio del minibus sul quale viaggiavano nel distretto di Spin Boldak, nella provincia afghana meridionale di Kandahar, roccaforte talebana. La notizia è stata diffusa da fonti della polizia. «Una bomba posta al bordo di una strada - ha raccontato il capo della polizia della provincia, Matiullah Khan - è esplosa al passaggio di un minibus che trasportava un gruppo di civili che tornavano da un matrimonio. «Dieci persone sono rimaste uccise: lo sposo, la sposa e otto invitati. Sei persone sono rimaste ferite», ha precisato Khan, secondo il quale la bomba probabilmente era stata piazzata per colpire «le forze di sicurezza». La polizia accusa i «nemici dell'Afghanistan», espressione con la quale vengono indicati solitamente i guerriglieri islamici.

In varie parti del paese intanto si susseguono i combattimenti. Almeno 12 combattenti islamici sono stati uccisi ieri in scontri a fuoco nel sud dell'Afghanistan con le truppe della coalizione a guida Usa. Gli scontri a fuoco hanno avuto origine da un attacco a una pattuglia militare afghana e della coalizione nella provincia di Uruzgan. I soldati hanno chiesto anche l'intervento aereo, che ha permesso ai militari di tornare alla base sani e salvi. Tre combattenti talebani sono stati uccisi sempre ieri nell'esplosione prematura di una bomba nella provincia di Paktika, nell'est dell'Afghanistan. Il ministero dell'Interno di Kabul ha confermato che tra le vittime figura anche un medico che lavorava per gli «studenti del Corano». La bomba era stata piazzata sul ciglio di una delle principali arterie di comunicazione della provincia.

Spesso le forze internazionali vengono coinvolte in combattimenti. Cinque soldati della Nato, quattro civili e cinque agenti di polizia sono rimasti uccisi in una serie di attentati in Afghanistan, compiuti tra giovedì e venerdì. Lo hanno reso noto fonti militari e della sicurezza afghana: «Quattro soldati di Isaf e un civile sono morti nell'esplosione di una bomba artigianale nella provincia di Kunar», ha fatto sapere il comando della missione Nato, senza fornire particolari. In precedenza l'Alleanza aveva riferito della morte di un altro militare di Isaf, nella provincia di Khost. L'identità delle vittime non è stata resa nota. La provincia di Kunar si trova alla frontiera con le zone tribali del Pakistan, dove i talebani e i combattenti di al Qaeda hanno ricostruito le loro forze. La maggior parte dei militari dispiegati nell'area è di nazionalità americana.

I piani segreti di Cheney per scatenare la guerra con Teheran

Il premio Pulitzer Seymour Hersh: militari americani travestiti da marinai iraniani dovevano provocare uno scontro a fuoco nel Golfo

■ di Roberto Rezzo / New York

A CACCIA D'UN PRETESTO per scatenare la guerra in Iran. Il giornalista premio Pulitzer Seymour Hersh rilancia le accuse contro il vice presidente Dick Cheney. Nel suo ufficio si sarebbero svolte riunioni al massimo livello per creare l'occasione con cui giustificare un attacco militare. E nuovi particolari emergono proprio mentre Teheran ignora la scadenza informale per rispondere all'offerta delle principali potenze mondiali per l'abbandono del suo programma nucleare. Sabato 2 agosto era il termine su cui gli Stati Uniti hanno sempre insistito, ma gli alleati europei da Bruxelles segnalavano di essere disposti a pa-

zientare ancora qualche giorno. «È una sfortunata circostanza che gli iraniani non abbiano risposto al generoso pacchetto offerto dal gruppo dei 5+1 -ha fatto sapere dalla Casa Bianca la portavoce presidenziale Dana Perino-. Questo rappresenta un ulteriore isolamento per il loro Paese. Ci consulteremo sul da farsi». Stando alla ricostruzione fornita da Hersh, questa potrebbe essere un'ottima notizia per qualcuno nell'entourage di George W. Bush. Il gruppo dei falchi è deciso a colpire prima che Barack Obama rischi di vincere le elezioni a novembre. Le sue fonti precisano che in una riunione organizzata da Cheney si sarebbe valutata la possibilità di travestire un commando di Marine da marinai iraniani e d'insec-

nare con loro uno scontro a fuoco. E quindi procedere a una «risposta» su vasta scala contro obiettivi predeterminati. Il piano prevedeva di mettere a punto nei cantieri navali della Us Navy un limitato numero di imbarcazioni

L'idea sarebbe
poi stata accantonata
perché rischiosa
di causare troppe vittime
tra le forze statunitensi

che potessero passare per quelle in dotazione alla flotta iraniana. Il vantage principale di uno scontro in

mare aperto sarebbe stato quello di poter affondare le imbarcazioni, facendo sparire le prove dell'imbroglio. Lo stretto di Hormuz, tra il Golfo persico e il Golfo dell'Oman, il luogo prescelto. Alla fine il piano fu accantonato perché nella messa in scena ci sarebbe scappato un «imprecisato numero di casualità». In sostanza, militari americani mandati ad ammazzare militari americani.

«Dalle mie fonti ho appreso che sono stati discussi almeno una dozzina di piani simili a questo -spiega Hersh durante una conferenza sulla libertà di stampa-. L'amministrazione Bush è convinta che se si verifica l'incidente giusto, l'opinione pubblica sarà dalla sua parte quando scatterà la ritorsione. Sembra impossibile, ma abbiamo un governo che controlla un arsenale

da Smila testate nucleari e ha in mente provocazioni da bulli di strada». Qualcuno a Washington giudica l'apertura al dialogo voluta del segretario di Stato Condoleezza Rice una perdita di tempo. Il segretario alla Difesa Robert Gates, in una riunione riservata con il gruppo democratico al Senato, al contrario ha ammonito sulle conseguenze per l'America di un altro intervento militare: «Andremmo a creare un'intera generazione di jihadisti che ci verrebbero a combattere la guerra in casa». Divergenze sulla strategia da adottare nei confronti dell'Iran sono emerse non soltanto all'interno dell'amministrazione, ma ai vertici militari del Pentagono. L'ammiraglio William Fallon, già a Capo del Us Central Command, è quindi responsabile di tutte le opera-

zioni in Afghanistan e in Iraq, è stato uno dei critici più aperti della dottrina del pugno di ferro contro l'Iran. «Il vero obiettivo per gli Stati Uniti dovrebbe essere quello di cambiare il comportamento degli iraniani. E dal mio punto di vista un attacco militare non ci porta in questa direzione», aveva dichiarato al Financial Times. Invocando la necessità di una più effettiva e convinta azione diplomatica. Nel marzo scorso è stato costretto alle dimissioni. All'inizio di luglio un articolo di Hersh pubblicato dal New Yorker rivelava che l'amministrazione Bush già da un anno a questa parte ha autorizzato operazioni clandestine in territorio iraniano. Operazioni che hanno portato alla cattura di membri della Guardia nazionale iraniana, successivamente interrogati in basi irachene.

Fondo

Solo un italiano su 100 ha creduto e investito nella pensione integrativa: sono 447.000, secondo uno studio di Asnot, quelli che, a fine 2005 hanno sottoscritto un fondo o una polizza complementare. Primi di tutti i valdostani ultimi gli abitanti della Sardegna.



CONSIGLI SBAGLIATI SU CIRIO BANCA DEVE RISARCIRE 2 ANZIANI

Un istituto di credito siciliano dovrà restituire 258.000 euro che una coppia di anziani aveva investito, su consiglio della banca, in obbligazioni della Cirio, perdendoli integralmente. Per il Tribunale di Catania «l'investimento non era confacente al profilo dei risparmiatori» che si erano procurati la somma vendendo un immobile e usando fondi che dovevano essere destinati all'acquisto di una casa per la loro figlia.

CRISI MUTUI: BROKER A PEZZI È BOOM DI PSICOFARMACI

I broker di Wall Street hanno i nervi a pezzi. Tutta colpa della crisi finanziaria innescata dai mutui subprime. Nemmeno in Europa va meglio. Nella City sono aumentati del 47% gli impiegati che cercano aiuto contro la depressione. E licenziamenti, numeri, schermi pieni di dati e clienti a caccia di consigli per evitare la bancarotta aumentano lo stress. Le oscillazioni dei mercati sono brusche e avere la mente lucida spesso non basta.

Pensioni, ora la destra ci riprova

Tra il «Libro Verde» di Sacconi e le iniziative di Cazzola riparte l'attacco alla previdenza

di Felicia Masocco / Roma

IL PELO E IL VIZIO «Il capitolo pensioni non è chiuso». Non usa giri di parole il deputato del Pdl Giuliano Cazzola per dire che la maggioranza di destra non ha rinunciato né rinuncerà a rimettere le mani sulle pensioni degli italiani. Una settimana fa il ministro

ché la misura era già prevista dalla riforma Dini del 1995: ma il range di età in quel caso era tra 57 e 65 anni. Fu il ministro Maroni, nel precedente governo Berlusconi a scardinare l'impianto e a sostituirlo con lo «scalone».

La proposta di legge prevede poi l'innalzamento graduale dell'età pensionabile di vecchiaia per le donne nel sistema retributivo da

Proposta di legge delega per l'introduzione del pensionamento «flessibile»

Maurizio Sacconi aveva gettato il sasso nello stagno e, pur usando il condizionale, nel Libro Verde sul Welfare scriveva che l'età pensionabile va alzata, rivelando l'idea della maggioranza di cominciare a dismettere la previdenza (e la sanità) pubblica per dare sempre più peso e spazio alla previdenza (e alla sanità) privata attraverso i fondi e le assicurazioni integrative. Lo Stato semmai potrebbe intervenire con una fiscalità di vantaggio.

Spicca nel Libro Verde l'ipotesi di rivedere al rialzo, dopo il 2013, l'età per andare in pensione, spostando il limite a 62 anni. Giuliano Cazzola e con lui altri 17 deputati della maggioranza e la radicale Elisabetta Zamparutti hanno invece presentato una proposta di legge delega che parla di pensionamento «flessibile» (unificato per uomini e donne) e anche qui il limite minimo è di 62 anni, quello massimo di 67. «Il capitolo pensioni non è chiuso. Se ne dovrà tornare a parlare», afferma Cazzola. «Questo progetto è destinato più a far discutere che ad arrivare in porto. Ma vogliamo presentare delle idee, per fare in modo che quando si tornerà a parlare di pensioni siano in campo». In campo c'è la reintroduzione a partire dal 2014, di una fascia di età di pensionamento flessibile (tra i 62 e i 67 anni). La misura sarebbe anche accompagnata da incentivi a restare nel mondo del lavoro e lascerebbe ferma la possibilità di andare in pensione con 40 anni di contributi. Si parla di «reintroduzione» per-

In Italia troppe tasse e poco welfare

Ultimi in Europa: 27,7% al fisco e spesa sociale pari al 10,4 del Pil

di Marika Dell'Acqua

IL RECORD è italiano, ma non c'è nulla da vantarsi. Il nostro Paese è il più tassato d'Europa e contemporaneamente quello con la spesa sociale più bassa. Ciò significa che quel che ci toglie il fisco non va a sostegno delle famiglie bisognose, dei diversamente abili, dei minori in difficoltà, della casa e a tutti coloro che dovrebbero essere sostenuti economicamente. A confermarlo sono i dati di



Una manifestazione di pensionati a Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

60 a 62 anni in ragione di un anno ogni due a partire dal 2010. A «compensazione» sono previste agevolazioni per il periodo della maternità e per contratti di lavoro a tempo parziale. Ci sono inoltre norme sulla previdenza complementare e sui lavoratori atipici. E per i giovani che entrano nel mercato del lavoro si vuole introdurre,

dal 2010, un'aliquota contributiva unificata al 24%. A Cazzola replica il viceministro al Lavoro del governo ombra Cesare Damiano. «Innanzitutto applichiamo integralmente l'ultima riforma del governo Prodi che -afferma- oltre all'istituzione della quattordicesima per i pensionati fino a 700 euro mensili, ha abolito lo «scalone

Maroni» rendendo più graduale l'innalzamento dell'età pensionistica. Attende l'applicazione della parte relativa ai lavori usuranti e alla razionalizzazione degli enti previdenziali. Avanzare continue «provocazioni culturali» (l'altra, di Cazzola, è sull'articolo 18, ndr) è un esercizio che getta allarme sociale fra i lavoratori e i cittadini».

un'analisi dell'Ufficio Studi della Cgia, l'Associazione Artigiani di Mestre. Rispetto all'incidenza della pressione tributaria, intesa come imposte, tasse e tributi sul Pil dell'Unione europea pari al 26,7% e a una spesa sociale pari al 13,9%, in Italia si registra una pressione fiscale del 27,7% contro una spesa sociale pari al 10,4% del Pil. A primeggiare per l'incidenza delle tasse invece è Milano, dove si spenderebbero 2.016 euro pro capite contro una media nazionale di 1.469. Si classificano sul podio dei comuni più tassati anche Pavia con 1.947 euro, Roma con 1.940 euro, ben 166 euro in più rispetto al 2005,

e Bologna con 1.929 euro, mentre Enna conquista il primato di comune dal fisco più leggero con 647 euro. Ma scendendo nel dettaglio dei Paesi più importanti dell'Ue la sconfitta sul binomio tasse/spesa sociale è netta. A cominciare dalla Francia do-

La Cgia di Mestre: spendiamo poco e e pure male Investimenti inferiori al 2% della media Ue

ve sebbene il fisco si mangi il 27,3% del Pil, il divario si allarga se si osserva che la spesa sociale è del 16,3%. Lo stesso vale per la Germania che a fronte di una pressione del 22,2% sul Pil, e quindi ben al di sotto di quella italiana (27,7%), i tedeschi si ritrovano una percentuale di spesa sociale pari al 14,9%. «Ma c'è dell'altro - spiega Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia - noi spendiamo per il sociale meno degli altri e lo facciamo pure male. Infatti, investiamo quasi due punti di Pil in meno della media europea, ma oltre il 60% del totale della spesa se ne va in pensioni contro una media europea del 45,5%. Que-

SPOT

Naomi Campbell: preferisco Alitalia...

Prima Berlusconi («Sono italiano e volo Alitalia») anche se poi di solito preferisce i suoi jet. Adesso Naomi Campbell la cui segretaria è stata vista comprare una decina di biglietti della nostra malmessa compagnia di bandiera.



Naomi Campbell. Foto Ansa

Per Alitalia è tutto un fiorire di dichiarazioni d'amore, anche se una cliente come la top model americana forse è meglio perderla che trovarla. Chiedere in British dopo la rissa che l'ha vista protagonista all'aeroporto di Heathrow per lo smarrimento dei suoi bagagli. Ai cinquemila «esuberanti» fa-

rà piacere tanto interesse dei Vip anche se qualcuno si chiede «Non sarebbe meglio che tante dichiarazioni d'amore venissero dalla famosa cordata?»

TASSE E WELFARE IN EUROPA

(Elaborazione CGIA Mestre su fonti varie)	Pressione tributaria (1) sul Pil	Spesa sociale (2) sul Pil
ITALIA	27,7%	10,4%
Francia	27,3%	16,3%
Media Ue	26,7%	13,9%
Germania	22,2%	14,9%

(1) Solo imposte, tasse e tributi - anno 2006

(2) Al netto della spesa pensionistica e della disoccupazione anno 2006



P&G Infograph

sto ci toglie la possibilità di destinare maggiori risorse alla famiglia, ai minori e ai disabili». Sono i punti deboli di quella legge - a detta del Ministro dell'Economia Giulio Tremonti - «passata in nove minuti e mezzo», co-

stellata da provvedimenti spot, che finisce per ritorcersi contro i più deboli. Secondo il responsabile economico dell'Udc Gianluca Galletti «il Governo sembra essersi dimenticato dei più bisognosi» e inverte la rotta. E anziché fornire servizi e garantire diritti essenziali come assistenza sanitaria, sussidi familiari, indennità di disoccupazione, assistenza d'invalidità e di vecchiaia, lo Stato taglia di qua e di là e dà il suo contentino togliendo l'odiosa imposta sulla prima casa che a quanto pare non porterà a niente di buono. «L'abolizione dell'Ici e il taglio delle spese ai Comuni - continua il deputato - aggraverà non di poco la situazione delle famiglie. In particolare quelle in maggiore difficoltà non godranno di nessun vantaggio, ma si vedranno ridotti i servizi assistenziali erogati dai Comuni come ad esempio l'assistenza domiciliare agli anziani, ai disabili o agli asili nido». Mentre per quei cittadini con un reddito medio-alto l'abbattimento dell'Ici non porterà alcun cambiamento. «Ci auguriamo - conclude Galletti - un netto cambiamento di rotta».

Accordo alla Mivar: 345 dipendenti in cassa integrazione fino al 2010

A settembre l'azienda di Abbiategrosso e i sindacati ratificheranno l'intesa al ministero del Lavoro. In quattro anni nella zona persi più di mille posti

di Giuseppe Vespo

Mivar, raggiunto l'accordo. Boccata d'ossigeno per i 345 dipendenti dello storico marchio di televisori di Abbiategrosso (Mi) sui quali pendeva la minaccia del licenziamento. Nella notte di venerdì azienda e sindacati hanno firmato un'intesa che prevede il ricorso alla cassa integrazione fino al 2010. L'accordo sarà ratificato il prossimo tre settembre presso il ministero del Lavoro, ma oggi Abbiategrosso riprende fiato. Per il primo cittadino, Roberto Alberti (Fl), si tratta di un risultato «estremamente positivo». Anche perché negli ultimi anni la

città - circondario compreso - ha sofferto la chiusura di alcune grosse realtà industriali, come la Iar Siltal, che produceva frigoriferi, e la Gaggia, macchine per il caffè. E neanche due settimane fa, ricordano i sindacati, è stata dismessa la Cagi, che occupava 120 persone nella produzio-

Viganò (Fim-Cisl): «Viste le premesse la vicenda si chiude nel miglior modo possibile»

ne di abbigliamento intimo. In totale, in quattro anni sono sfumati più di mille posti di lavoro. L'accordo raggiunto venerdì ad Abbiategrosso prevede l'utilizzo della cosiddetta cassa integrazione in deroga - cioè concessa e finanziata grazie all'intervento della Regione - Una misura che avrà valore retroattivo: da marzo al nove agosto. Poi partirà la cassa integrazione ordinaria, che durerà due anni. In questo modo i sindacati hanno evitato di superare il limite massimo previsto dalla legge per gli ammortizzatori sociali: 36 mesi in cinque anni. Che la Mivar, aggiunta la cassa già maturata nel 2007, avrebbe ampia-

mente sfiorato. Per Beppe Viganò, segretario della locale Fim-Cisl, viste le premesse, «la vertenza si chiude nel miglior modo possibile. In Italia, in termini di tutela del reddito dei lavoratori che perdono il posto, siamo ancora all'avanguardia». Il problema, aggiunge Viganò riferendosi ai lavoratori dell'indotto, «è che la parziale chiusura di un'azienda di queste dimensioni si ripercuote su altre piccole realtà che spesso non godono della stessa attenzione». Gli fa eco il segretario lombardo della Fiom-Cgil, Pierfranco Arrigoni, secondo cui «abbiamo recuperato una vicenda partita molto male. Resta però un duro

colpo per la città: è come se a Torino avesse chiuso la Fiat». Adesso la parola spetta ai lavoratori, che voteranno l'accordo il primo settembre in assemblea. Giusto in tempo per la ratifica al ministero del Lavoro. Poi si cercherà, con l'aiuto delle istituzioni locali, di attrarre nei due Arrigoni (Fiom-Cgil): «Un duro colpo per la città, è come se a Torino avesse chiuso la Fiat»

stabilimenti Mivar dell'abbiategrasso, imprenditori disposti a rilevare le attività e a far partire un processo di reindustrializzazione. In tal senso, sempre a settembre, è prevista l'apertura di un tavolo al ministero dello Sviluppo economico, che coinvolgerà Comune, Provincia, Regione e parti sociali. L'azienda, assicurano i sindacati, ha dato la disponibilità a cedere gli stabilimenti agli eventuali investitori. Oggi, su 420 persone inizialmente impiegate, alla Mivar ne restano 75: trenta si occupano della parte commerciale, 25 della ricerca e venti sono impegnate nelle linee produttive ancora aperte.

«Non siamo arrivati alla fine, non credo. Quella che stiamo vivendo è una crisi molto severa. Per i mercati è un vero fallimento, che evidenzia la richiesta di una regolamentazione rigorosa. Il rischio adesso è che si sviluppi un circolo vizioso tra crisi finanziaria e recessione reale. Gli Stati Uniti nei prossimi mesi subiranno un arretramento dell'economia, e questo verosimilmente accadrà anche in Europa».

E in Italia che succederà?

«Per l'Italia la situazione è anche più grave. Qui si tratta di evitare che le difficoltà economiche interagiscano perversamente con una crisi di compattezza sociale, con la crescente, scarsa fiducia nelle istituzioni di una parte molto ampia di popolazione che non si sente protetta nemmeno dallo stato sociale, ed è sempre più spaventata. La nostra è una crisi di sistema, è un problema sociale di fondo, non solo il portato della crisi economica internazionale intrecciata a quella finanziaria». A parlare è l'economista Marcello Messori, docente a Tor Vergata e presidente di Assogestioni, che tratteggia una panoramica della situazione, compresa quella che riguarda il risparmio in Italia».

Professore, partiamo dal risparmio: quello gestito certo non brilla, le Borse continuano a perdere. Che succede? È vero che si risparmia sempre meno, o è solo cambiato il



Marcello Messori

Intervista a Messori presidente di Assogestioni: «La situazione è ancora difficile»

«Crisi dei mercati e recessione il rischio rimane elevato»

di Laura Matteucci / Milano



Operatori a lavoro alla Borsa di New York. Foto di Jason Szenes/Ansa-Epa

modo di farlo, ad esempio con una tendenza sempre maggiore alla liquidità?

«Entrambe le cose. La premessa è che, in termini di ricchezza finanziaria e rispetto al prodotto interno lordo, restiamo uno dei paesi europei a più alta concentrazione, insieme alla Francia. Da parte delle famiglie, la propensione al risparmio sull'incremento del reddito disponibile è dell'8% circa, da parte del settore privato arriva in-

torno all'11%. Questo, ovviamente, non significa che tutte le famiglie abbiano un reddito disponibile che consente di risparmiare, anzi. Quelle obbligate ad indebitarsi sono di certo in aumento, anche a causa del processo di polarizzazione della ricchezza che ha caratterizzato gli ultimi anni. Ma, insomma, quello che voglio dire è che la ricchezza, compresa quella finanziaria, rispetto alla dimensione della nostra economia resta

molto elevata. La verità, piuttosto, è che cambia l'alocazione di

«In Italia è anche peggio: temo una crisi di sistema, cala la fiducia nel welfare e nelle istituzioni»

questa ricchezza: il risparmio gestito viene sostituito da altre forme di investimento».

Concorda con il governatore di Banca d'Italia, Mario Draghi, nel dire che la crisi dei fondi comuni italiani è strutturale?

«Ad una crisi strutturale se n'è aggiunta, nell'ultimo anno, una congiunturale. Distinguerle queste due fasi: la prima è quella che va dal 2000 al 2006, primo semestre 2007, caratterizzata da incre-

menti negativi dei fondi italiani, che ha prodotto un effetto di sostituzione dal risparmio gestito alle obbligazioni bancarie, tradizionali e strutturate. Poi c'è la seconda fase, quella più recente, partita nel secondo semestre del 2007: e qui abbiamo la crescente sostituzione di prodotti del risparmio gestito con attività finanziarie più liquide. Si tratta di prodotti molto semplici, tipo titoli di Stato e depositi bancari».

È una crisi di fiducia dei risparmiatori, che preferiscono la liquidità a prodotti finanziari che ritengono troppo vincolanti?

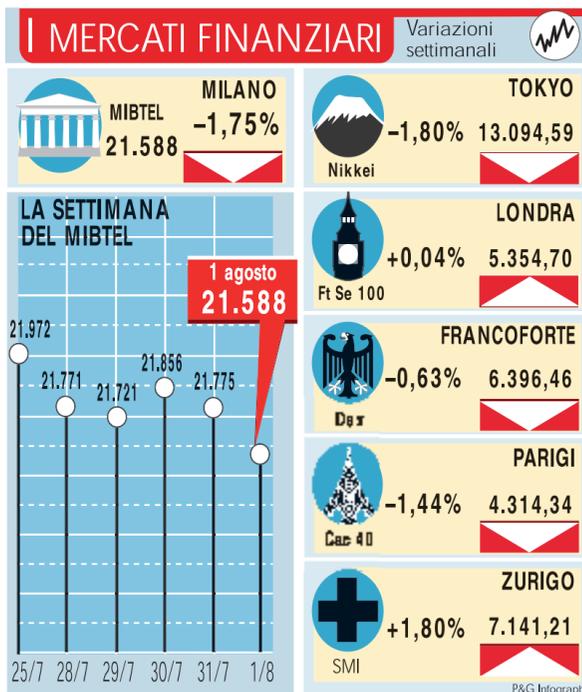
«Questo è un aspetto che sicuramente incide molto, strettamente legato all'ultimo anno di crisi. Sulla crisi strutturale, in realtà, pesa innanzitutto la scelta dei canali distributivi, perlopiù bancari, e poi il fatto che i risparmiatori preferiscano investire in obbligazioni, perché si sentirebbero garantiti dalla scadenza in essere. A mio avviso, una garanzia molto parziale, più formale che sostanziale. Io penso che il nostro sia un mercato molto dominato dall'offerta, quindi dalla convenienza dei canali distributivi, e che negli ultimi anni si sia accentuata la tendenza al risparmio fai-da-te. A tutto questo, si è aggiunta una pesante crisi di fiducia generale - basti pensare al mercato interbancario - che porta a scegliere prodotti molto liquidi».

Una tendenza che proseguirà? «Penso che sul medio periodo la crisi di fiducia dovrebbe andare a favorire i prodotti trasparenti del risparmio gestito, sempre che questo riesca a gestire i problemi di potenziali conflitti di interesse».

L'andamento dei mercati ha messo in evidenza la richiesta di una regolamentazione rigorosa, diceva. Questo sembra essere vero anche rispetto al processo in atto di riequilibrio delle economie mondiali. Però, a un anno dallo scoppio della crisi, non è successo granché.

«Per sommovimenti così rilevanti un anno è un lasso di tempo troppo breve per tirare conclusioni. Del resto, è impossibile pensare che un riequilibrio mondiale, come appunto è questo, possa avvenire senza scossoni. Di certo, è un passaggio importante che avviene con istituzioni internazionali, sia per quanto riguarda l'economia reale che la finanza, molto fragili».

«La propensione al risparmio decresce e si preferiscono prodotti finanziari molto liquidi»



IL CASO Entro la fine del mese sono previste le risposte e le proposte di cambiamento dopo i rilievi di via Nazionale

La Popolare di Milano in attesa delle bufera

CONFEDELIZIA

«Federalismo non porti anche una nuova Ici»

«Il governo Berlusconi ha abolito l'Ici prima casa quasi del tutto. Ora, però, i comuni nell'ambito del federalismo chiedono un tributo tutto loro e non a caso chiedono che si basi sulle case». Lo ha detto il presidente di Confedeltizia Corrado Sforza Fogliani a un incontro sulla finanza locale. «Per i comuni che il governo gli restituisca l'Ici, anche sotto falso nome è una priorità. Sono infatti dei falsi federalisti, altrimenti chiederebbero loro per primi un tributo non immobiliare». E concludendo Sforza Fogliani ha detto che le case non possono spostarsi da un comune male amministrato sono il cespite più adatto per i cattivi amministratori»

ANGELO DE MATTIA

La Banca Popolare di Milano (Bpm) è impegnata a preparare (entro il 26 agosto, ma forse il termine slitterà) le risposte alle contestazioni della Banca d'Italia, a conclusione dei recenti accertamenti ispettivi. Le organizzazioni sindacali, per controdire alla principale richiesta dell'Organo di Vigilanza perché sia deliberata una modifica statutaria che ridimensioni il peso (16 componenti su 20) delle presenze sostenute in assemblea dall'Associazione Amici Bpm che raggruppa le rappresentanze dei dipendenti-soci, affermano: se la Popolare per un lun-

go periodo non ha demeritato, ciò è accaduto non certo malgrado il tipo di governance e il ruolo svolto dai soci che sono dipendenti sindacalmente organizzati. Di qui l'opposizione alla richiesta che prevede l'introduzione, ai fini della formazione del Consiglio, di due liste - di maggioranza e di minoranza - attribuendo al-

Le osservazioni della Banca d'Italia non piacciono alle rappresentanze sindacali

la prima 10 consiglieri a fronte dei 16 attuali.

È, quella sindacale, un'osservazione fondata, sia pure entro determinati limiti. Ma guarda soprattutto al passato. Sicuramente è legittimo attendersi dalle contestazioni di Bankitalia l'evidenziazione del nesso tra risultati dell'ispezione, deduzioni complessive e richiesta di una modifica statutaria. Ipotesi del genere, di norma, incidendo sull'autonomia assembleare, vengono proposte quando, in base al Testo unico bancario, può essere messa in forse la sana e prudente gestione.

Ma è partendo dalla situazione attuale, nella quale sono rilevanti le partecipazioni al capi-

tales di Bpm che non hanno proiezione negli organi deliberativi e di controllo, che ci si deve porre il problema dell'innovazione dell'ordinamento interno; alla lunga lo stesso problema della stabilità. La governance deve rispettare l'insieme dei portatori dei diritti societari e patrimoniali. Più in generale, è un'operazione

Ma se non ci saranno innovazioni significative la banca corre gravi rischi

di ammodernamento dei caratteri e delle procedure della governance, annullando una distorta immagine pansindacalista, che va realizzata per meglio competere in un settore finanziario ormai globale.

Ciò non significa affatto delegare storia e conquiste del passato, né la presente professionalità di chi nella Banca lavora. Ma, come più volte sottolineato su queste colonne, viene il momento in cui alle sfide del mercato delle innovazioni istituzionali, del contenimento dei costi e delle razionalizzazioni o si è capaci di rispondere con un proprio progetto o si finisce per subire scelte imposte. Certo, non si può pretendere che nella Bpm si faccia

ciò che va fatto con una ormai inevitabile legge di riforma delle Popolari (al di là di qualche improvvisto discorso ascoltato in queste settimane).

Ma le rappresentanze del personale hanno ora la possibilità, sottraendosi a un gioco di rimessa, di formulare un autonomo progetto di revisione, prendendo, esse, la guida del processo di riforma. Non tanto, dunque, o non solo critiche e controdeduzioni, ma spinta propulsiva per migliorare ancora la Popolare.

Come l'angelo di Benjamin, al passato bisogna guardare per meglio affrontare il futuro. Con la forte tradizione Bpm potrà meglio affrontare questo agosto per una svolta efficace.

La Mercedes attaccata dagli hedge fund

I titoli Daimler rastrellati in Borsa. Un finanziere d'assalto o semplice speculazione?

di Giancarlo Marini / Milano

ASSALTO C'è una cavalletta che si aggira per la Germania e che turba i sonni del suo più glorioso gruppo automobilistico, la Daimler che nel mondo vuol dire prima di tutto Mercedes. «Heuschrecke», cavalletta, è il modo uffiocoso con cui, alla Borsa di Francoforte e negli ambienti finanziari si chiamano gli investitori finanziari d'assalto, come quello che sta tentan-

do la scalata a uno dei miti dell'industria tedesca. Un mito in difficoltà che oggi deve fare i conti, come il resto dell'Europa e del mondo, con i crolli delle vendite e il titolo che scivola in giù: venerdì le azioni Daimler valevano 36,71 euro, il 33 per cento in meno dei 55 con cui era stata quotata a febbraio. Un'occasione d'oro, ha pensato la cavalletta che ci si è gettata a capofitto, cominciando a rastrellare azioni sul mercato. La manovra non è sfuggita alle banche che hanno subito avvisato i vertici Mercedes della in-

solita attenzione degli hedge fund stranieri - cioè dei fondi non destinati al risparmio - verso i loro titoli. Da Stoccarda, dove Daimler ha la sede, è subito partita la controffensiva - hanno ricominciato a comprare le proprie azioni, - ma la preoccupazione, prima fra tutte quella del presidente Dieter Zetsche è peggiorata.

«Siamo soddisfatti della nostra struttura azionaria - ha detto un portavoce un po' imbarazzato - siamo anche aperti a nuovi investitori». Una conferma, in parole più chiare, che qualcosa si sta muovendo, anzi si è già mosso, e che Daimler intende difendersi in modo deciso.

La struttura azionaria del gruppo d'altra parte, non appare delle più strutturate a reggere l'urto di un attacco. Manca un pool di investitori forti, capaci di fare trincea: il maggiore azionista infatti è l'Emirate del Ku-

wait che con il suo 7,6%, non sembra in grado di capeggiare una cordata di resistenza. Le prossime settimane racconteranno se si tratta solo di una manovra speculativa, di chi intende realizzare sull'inevitabile innalzamento del valore delle azioni, o se dietro esiste un progetto più ampio. Nelle settimane scorse è stata la Continental a subire un'opa ostile da parte della Schaeffler, un'azienda familiare di cuscinetti a sfera, non quotata in Borsa che ha comunicato di detenere il 36% del pacchetto azionario e di essere pronta a sborsare 11 miliardi di euro per l'acquisizione.

wait che con il suo 7,6%, non sembra in grado di capeggiare una cordata di resistenza. Le prossime settimane racconteranno se si tratta solo di una manovra speculativa, di chi intende realizzare sull'inevitabile innalzamento del valore delle azioni, o se dietro esiste un progetto più ampio. Nelle settimane scorse è stata la Continental a subire un'opa ostile da parte della Schaeffler, un'azienda familiare di cuscinetti a sfera, non quotata in Borsa che ha comunicato di detenere il 36% del pacchetto azionario e di essere pronta a sborsare 11 miliardi di euro per l'acquisizione.

FINANZIAMENTI

Dalle banche prestiti record alle imprese

Torna forte il feeling tra banche e imprese in Italia: i finanziamenti dagli istituti di credito al mondo industriale sono cresciuti del 13,2% nel 2007, il valore più elevato degli ultimi sei anni, con un trend rialzista che sta trovando positiva conferma anche nell'anno in corso. Ad aprile 2008 la crescita è stata infatti del 12,4% (vicina ai assimi dall'aprile 2001), solo inferiore al +13,1% messo a segno nel precedente mese di marzo. È quanto emerge dal rapporto dell'Osservatorio Permanente Banche-imprese dell'Abi, in cui si sottolinea che la crescita del credito alle imprese riguarda tutte le aree geografiche del Paese e tutti i settori produttivi.

In particolare, per quanto riguarda la suddivisione territoriale, il traino viene dal Centro, con un rialzo sul 2006 del 17,6%, contro il +9,9% del Nord ed il +8,7% del Sud. Il segno positivo ha caratterizzato anche tutti i settori produttivi, con l'edilizia in testa (+14,3%), seguita dall'industria (+11,9%), e dal commercio-alberghiero (+9,8%). Incrociando i dati territoriali con quelli per settori produttivi, il primato per la crescita maggiore va all'industria al Centro (+41,2%), seguita dall'edilizia al Sud (+15,3%) e dal commercio-alberghiero al Centro (+11,3%). I finanziamenti al comparto agricolo, invece, crescono di più al Nord (+7,4%).



Carovita? Inflazione? Aumento dei Prezzi?
Alle vacanze non si rinuncia!

**OFFERTA
IRRIPIETIBILE!**

Iperclub grazie alla gestione diretta dei complessi turistici **taglia i costi di intermediazione** e ti garantisce il miglior rapporto prezzo/qualità. In più, quest'anno, ti offre le ultime disponibilità di agosto in Sardegna, Sicilia e Calabria a un prezzo imbattibile:

**1 settimana a FERRAGOSTO
a partire da €150 a persona.**

Scegli la struttura turistica con animazione, sport e miniclub che preferisci!



Costa del Turchese (09/08/08-16/08/08) ★★★★★
Residence Club - Trattamento di locazione
Badesi (SS)



Calarossa (09/08/08-16/08/08) ★★★★★
Residence Club - Trattamento di locazione
Li Canneddi (SS)



Baia di Riposto (09/08/08-16/08/08) ★★★★★
Residence Club - Trattamento di locazione
Taormina (CT)



Oasi di Selinunte (09/08/08-16/08/08) ★★★★★
Residence Club - Trattamento di locazione
Marinella di Selinunte (TP)



La Castellana (09/08/08-16/08/08) ★★★★★
Residence Club - Trattamento di locazione
Marina di Belvedere (CS)



Ponte di Legno (09/08/08-16/08/08) ★★★★★
Residence Club - Trattamento di locazione
Ponte di Legno (BS)

Per prenotare telefona al numero **06.30.30.30** dal lunedì al sabato: 9.00-13.00 15.00-19.00 e comunica il **codice 010**, oppure vai sul sito **www.iperclubvacanze.it**

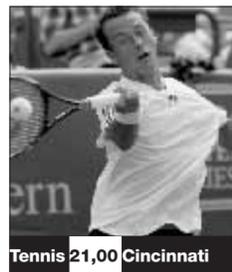
Iperclub®
vacanze

Tribunale

Battaglia legale per l'America's Cup Oracle vuole contestare la decisione della Corte d'appello di New York che ha assegnato agli spagnoli di El Desafío il ruolo di sfidanti di Alinghi, gli svizzeri vincitori quattro volte della competizione velistica



F1 14,00 Gp d'Ungheria



Tennis 21,00 Cincinnati

IN TV

09.00 Sport Italia Rugby, Beach Rugby
10.00 Rai Due Motori, Gp2 Ungheria
10.30 Sky Sport 3 Fia Gt, Gp Belgio
12.00 Sport Italia Motocross, gara 1
13.00 La7 Superbike, Race 1
14.00 Rai Uno Formula 1, Gp Ungheria
14.55 Sky Sport 1 Calcio, gara amichevole

15.00 Sport Italia Motocross, gara 2
16.20 La7 Superbike, Race 2
16.55 Sky S. Extra Calcio, Russian Premier
18.00 Eurosport Salto con sci, Fis Gp
19.00 Sky S. Extra Golf, World Champions
19.45 Eurosport Tennis, Wta Montreal
21.00 Sky Sport 3 Tennis, Master Cincinnati

Cassarà, l'ultima stoccata: «Ma se ero sparring di Andrea...»

Il fioretista deluso dalle insinuazioni del «positivo» Baldini Che si corregge: «Sono confuso, non ho accusato nessuno»

di Simone Di Stefano / Roma

DUELLO È durato appena qualche ora il silenzio di Andrea Cassarà attorno all'ipotesi di complotto avanzata ieri da Andrea Baldini. Sospeso dal Coni per doping, al fioretista livornese era subito venuto in mente il nome del suo sostituto alle prossime Olimpiadi.

Un silenzio che il Coni aveva dettato a Cassarà, a caldo, per evitare che la situazione degenerasse in una grottesca querelle fratricida. Vano è stato il dietrofront di Baldini ieri sera che ha ammesso di essere «molto confuso» ma anche di «non aver mai fatto il nome di Cassarà». Il caso ormai era montato, con il Coni a fare ambiziosamente la voce grossa nella contesa. E così al sintetico e schivo Cassarà di venerdì sera: «Sulla vicenda non posso rilasciare commenti», si è aggiunto quello più freddo e deciso di ieri, che ha replicato alle accuse di Baldini. «Sono molto dispiaciuto - ha detto Cassarà - Capisco che Baldini sia in stato confusionale ma non è giusto dire certe cose. Pensare che gli avevo fatto da sparring partner fino all'altro giorno». Già, perché i due erano stati in ritiro fino a qualche giorno prima: «E io li a prender stoccate per fare andare in forma piena gli altri, in particolare Baldi-



Andrea Baldini Foto LaPresse

ni». Mastica amaro Cassarà, come tutta la scherma italiana costretta a digerire il boccone a pochi giorni dai Giochi: «Mi allenavo per fare allenare bene lui - continua il bresciano -. Ora mi dovrò preoccupare di recuperare io la condizione migliore, anche se nella mia disciplina il lato fisico conta relativamente.

Piuttosto devo gestire la pressione». Dopo aver disdetto le vacanze in Canada, il fioretista azzurro arriverà lunedì a Pechino, dove lo attende il capo delegazione Cipressa. Lo stesso giorno in cui sono previste le controanalisi che determineranno, o meno, la positività di Andrea Baldini al furoseme. Una so-

stanza diuretica che lui ha sempre negato di aver assunto, tanto da essere arrivato a concepire una sorta di scambio delle bottiglie: «Probabilmente ho bevuto quella sostanza da una delle bottiglie d'acqua che stavano dietro la pedana». Baldini dovrà spiegare perché i vertici avrebbero dovuto rinunciare a un

candidato all'oro come lui, per preferirgli un atleta meno favorito e fuori condizione fisica. Resta una squadra olimpica decimata dalle sospensioni e ferita da veleni che tolgono serenità. E non aiuta nemmeno guardare al giardinetto del vicino per accorgersi che non siamo i soli a «bluffare».

PATTINI VIOLENTI Nel '94 la Harding fece aggredire la rivale Kerrigan Quando l'invidiosa Tonya...

Le ultime notizie giungevano da un ring, nel marzo 2005. Tonya Harding, pattinatrice statunitense schedata come «cattiva doc», per aver fatto azzoppare una rivale temibile, le aveva suonate di santa ragione a tale Paula Jones, anche lei etichetta di «dura», passata alle cronache per l'accusa di molestie sessuali al presidente Bill Clinton. Se quella della Jones era fresca di rotocalchi e riviste scandalistiche, la nomea Tonya se l'era costruita undici anni prima. Forse aveva sperato di farla franca. Di sicuro ci teneva a finire sotto le luci della ribalta. Ad afferrare quello che nella sua mente, comunque ottenuto, si configurava come successo. Così, nel gennaio 1994, alla vigilia delle olimpiadi invernali di Lillehammer in Norvegia, saltò fuori questa pagina di cronaca nera. Una collega della Harding, Nancy Kerrigan, aggredita, colpita con sbarre metalliche alle gambe da tre ignoti figure. Era il 6 gennaio; l'agguato si era svolto al Palaz-



Nancy Kerrigan

zo del ghiaccio di Detroit. Subito venne identificato Shawn Eric Eckardt, guardia del corpo di Tonya Harding. Poi fu preso Derrick Brian Smith, l'autista, infine Shane Stant, considerato l'esecutore materiale. Assente più che giustificata la Kerrigan, Tonya trionfò nei campionati statunitensi. E fece un pensierino agli ori olimpici. Che avrebbe dovuto contendere ancora una volta alla Kerrigan, ristabilirsi in poco tempo. Dopo gli arresti, le bocche comin-

ciarono a scucirsi. Le accuse conversero sulla pattinatrice. Anche il marito di Tonya, Jeff Gillooly, spifferò che la moglie sapeva ed approvava. Lei provò a negare: solo a cose fatte sarebbe stata informata dal marito. Cattivi ma vili. La verità venne presata a galla. La Harding finì soltanto ottava alle olimpiadi e dovette assistere alla premiazione della rivale, che aveva guadagnato la medaglia d'argento. Per evitare altre grane, pagò 160.000 dollari di varie multe. Perse la licenza per gareggiare. Ma si rifece posando nuda per Playboy e cimentandosi in filmetti di serie B. Per la Kerrigan fiorirono lucrosi contratti pubblicitari. La Harding fece di tutto, soprattutto per farsi notare. Continui cambi di partner. Una parentesi da muratrice. La vendita a Penthouse del video della sua prima notte di nozze. Un rapimento, i risparmi in fumo. Parabola esemplare sulla traccia del delitto che non paga. Giuliano Capecelatro

Brevi olimpiche

Atletica
● **4x400 Usa, revocato l'oro di Sydney**
Il Cio ha squalificato la staffetta 4x400 maschile statunitense che vinse la medaglia d'oro alle olimpiadi di Sydney 2000, dopo che Antonio Pettigrew aveva ammesso l'uso di sostanze illecite tra il 1997 e il 2001. L'oro sarà riassegnato alla Nigeria, l'argento alla Giamaica e il bronzo alle Bahamas. Ciclismo

Ciclismo
● **Cunego rinuncia a Pechino**
A causa dei problemi di respirazione e dolori fisici, dovuti alla caduta all'ultimo Tour de France, Damiano Cunego ha rinunciato alla gara olimpica di Pechino. La decisione è arrivata a seguito della Classica di San Sebastian, vinta ieri dallo spagnolo Valverde. Cunego punta tutto sui Mondiali di Varese.

Censura
● **Retromarcia della Cina**
Pechino ha reso nuovamente accessibili diversi siti che aveva oscurato, tra cui Amnesty International, Reporters sans frontières, le versioni cinesi di Bbc, Wikipedia e altri siti di gruppi umanitari. Ancora interdetto il sito del movimento spirituale, Falun Gong.

CICLISMO/1 Delusione al Tour, lo spagnolo vince a San Sebastian Valverde, per un giorno è il più forte. Bene Bettini

Profeta in patria. Alejandro Valverde non avrà la «gamba» per vincere il Tour, non avrà la resistenza per domare le grandi e ripetute salite, non avrà le «tre settimane» di corsa nella testa, ma dopo Boonen è il più forte di tutti nelle corse di un giorno. Ieri, lo spagnolo ha vinto in volata la classica di San Sebastian. Il fuoriclasse ha sfruttato le sue doti in volata per regolare il russo Kolobnev, Davide Rebellin e Paolo Bettini. I due azzurri, uomini di punta della squadra che sabato prossimo correrà la prova olimpica a Pechino, sono stati protagonisti nel finale lanciando buoni segnali. Bene anche

Pellizzotti, quinto. Il ct Franco Ballerini avrà tratto indicazioni confortanti soprattutto dalla prova del toscano Paolo Bettini, due volte iridato e oro ad Atene 2004 e in grande crescita nell'ultimo periodo, come sempre accade a ridosso degli appuntamenti importanti. È stato tra i più attivi sull'Alto de Arkale, lo strappo a 16 km dalla conclusione. Con lui Davide Rebellin, che non ha disputato il Tour preferendo allenarsi a casa raggiungendo un'ottima condizione, oltre agli spauracchi spagnoli Sanchez e Valverde. Anche Franco Pellizzotti, che rientrava in gara dopo alcu-

ne settimane, è apparso già in palla. Le note dolenti in chiave azzurra riguardano Damiano Cunego. Il veronese della Lampre ha sempre corso in difesa e sullo Jaizkibel, la salita più impegnativa della corsa basca, è rimasto attardato. Il suo doveva essere un test chiave per capire se gli acciacchi del Tour erano smaltiti o meno: con forti problemi respiratori, Damiano ha sofferto e ha evitato a Ballerini l'imbarazzante scelta: si è fatto da parte. Il ct lo rimpiazzerà con Vincenzo Nibali, già in organico per la gara a cronometro. Tornando alla gara, falliti tutti i tentativi di fuga (l'ultimo del francese Moncoutié all'ultimo chilometro), il verdetto è stato affidato allo sprint tra un gruppo piuttosto ristretto di corridori. Splendida la volata di Alejandro Valverde, la cui progressione agli ultimi duecentocinquanta metri non ha dato scampo al ritorno del russo Alexander Kolobnev (Csc), di Rebellin, Bettini (cui è mancata brillantezza in volata) e Pellizzotti.

CICLISMO/2 Ad Arona s'impone Cheula. Il ct fa il punto Ballerini: «A Pechino tanta salita, attenti a Contador»

di Gino Sala

Tempi di prove e controprove per il ciclismo italiano dopo i disastrosi risultati riportati nel Tour de France. Ieri, su quel di Arona il piemontese Giampaolo Cheula ha fatto suo il Gran Premio Nobile Rubinetterie battendo in volata Bosisio e Rizzi a conclusione di una fuga iniziata quando mancavano 45 chilometri all'arrivo. In quarta posizione il belga Van Golen con un distacco di 15". Quinto Di Luca. Da registrare ancora una volta l'alto numero dei ritirati, visto che sui 154 partenti soltanto 35 sono i classificati. Il giorno prima di Arona ho sentito

Franco Ballerini, in partenza per la Cina impegnato su due fronti poiché dopo le Olimpiadi dovrà allestire la compagine per il campionato del mondo. Ballerini, vincitore di due Parigi - Roubaix, un toscano di 44 primavere sorridente per natura, successore di Alfredo Martini dal quale riceve preziosi consigli, ha già avuto modo di gioire con Cipollini nel 2002 e tre volte con Bettini nel 2006 e nel 2007. Recente la qualifica di direttore generale per il coordinamento delle attività delle squadre nazionali. La chiacchierata è iniziata con la seguente domanda: è bello, emozionante o stressante il mestiere del ct.? Risposta: «È un compito

che richiede perseveranza e passione. Martini è un maestro di vita che mi ha aiutato e che ancora oggi è un punto di riferimento». Chiaro che Paolo Bettini sarà il nostro asso nella manica... «Ci sarà tempo per parlare del mondiale di Varese. Adesso siamo prossimi ai traguardi di Pechino. La gara in linea si svolgerà a cavallo di un tracciato da ripetere sette volte. Complessivamente saranno 70 i chilometri in salita, perciò vivremo un confronto che richiederà un po' di tutto, potenza, sveltezza ed altro ancora. La legge dei numeri dice che per Bettini sarà difficile ripetersi, però sappiamo che Paolo è un talento dotato di grande fantasia, capace di conquistare eccellenti risultati. Se capisce che non è in giornata sa bene come deve comportarsi...» I nostri principali avversari? «Sono tanti a cominciare da Contador che è uno dei favoriti anche nella prova a cronometro». E qui giungo tanti auguri al già citato Bettini e ai suoi compagni d'avventura. Dopo il fallimento del Tour abbiamo il compito di rialzarci.

TUTTI A CACCIA DELLO SPAGNOLO

Kimi dorme e Alonso si avvicina alla Ferrari

Stai a vedere che il matrimonio si può fare. Fernando Alonso sfoglia la margherita, non certo appagato da una Renault pur in risalita in termini di competitività. L'anestesia in cui è caduto Kimi Raikkonen può aprirgli le porte di Maranello. I contatti ci sono stati e non sono più un mistero. Come quelli con la Honda, che a dirigere le operazioni ai box ha l'ex-stratega di Maranello, Ross Brawn. Ma se la Honda rimpiange l'antica competitività perduta, la Ferrari accusa solo qualche malessere. «Non escludo nulla - ha ammesso lo spagnolo - ma lasciatemi arrivare a Monza, prima di annunciare ufficialmente quale sarà il mio futuro. Di certo, anche se non vinco più come alla McLaren, alla Renault sto meglio. Ciò non esclude che io non debba pensare al futuro. È vero che ho solo 27 anni e che Schumacher ha aspettato ben cinque anni prima di portare al successo la Ferrari. Ma io non so se avrò la sua stessa pazienza nel team di Flavio Briatore». Insomma gioiscono i ferraristi. Anche perché le porte degli altri team sembrano chiuse per il due volte campione del mondo. La McLaren ha programmi a lunga scadenza con Hamilton e Kovalainen. La Bmw vuole affiancare Nico Rosberg al bravo Robert Kubica. Aspettiamo Monza, a metà settembre. E magari il solito laconico comunicato Ferrari annuncerà il lieto matrimonio. E il divorzio ai danni di Raikkonen. Massa dovrebbe dormire sonni tranquilli. Lo scambio di cellulare tra il padre di Hamilton e Stefano Domenicali, gran capo delle operazioni in pista del Cavallino, fa parte più del gossip che della realtà del Circus.

lo. ba.



Heikki Kovalainen e Lewis Hamilton sorridono: le loro McLaren partiranno in prima fila

CALCIOMERCATO

Ferguson fa il manager: via Ronaldo

di Luca De Carolis

Forse, dopo un'estate di capricci, comunicati e ricorsi alla Fifa, riuscirà a spuntarla. Cristiano Ronaldo vuole a tutti i costi il Real Madrid, e ormai il Manchester United pare sul punto di arrendersi. Lo lascia intendere le parole del tecnico dei britannici, Sir Alex Ferguson, riportate dal quotidiano spagnolo As: «Mi sembra che ormai nel calcio le bandiere non esistono più. La colpa è del nuovo modo di formulare i contratti e della sentenza Bosman, che rende impossibile trattare per lungo tempo un giocatore, soprattutto se è straniero. Io e Mijatovic (il ds del Real, ndr) ci siamo già incontrati e abbiamo chiarito i rispettivi punti di vista». Una dichiarazione che suona come una presa d'atto: Ronaldo non si può trattare, anche se ha un contratto, appena rinnovato, da oltre 6 milioni di euro a stagione. Troppo forte il richiamo del Real Madrid, pronto a mettere sul piatto 80 milioni per il Manchester e 12 milioni all'anno per il giocatore. Che, da parte sua, non sembra avere dubbi sul suo futuro. «Tra una settimana torno a Manchester e li convinco a lasciarmi andare al Real» ha dichiarato giovedì scorso ai cronisti iberici. Sicuro di sé, com'è naturale per chi è abituato ad essere il numero uno sul rettangolo verde, dove si esibisce in finite e giocate da fenomeno. «Un campione che ogni tecnico vorrebbe avere» come conferma l'allenatore dei galacticos, Schuster, che precisa: «Per averlo la società sta lavorando duro: non resta che aspettare e vedere. Sappiamo che non sarà facile». Ma Ronaldo è sempre più vicino al club più noto del mondo. E più ricco. **AMICHEVOLI GIOCATI IERI**
Arsenal-Juventus **0-1** (gol di Trezeguet al 37')
Monaco-Roma **0-0**
Sampdoria-Bolzano **4-1**
Napoli-Aversa Normanna .. **1-1**

Le frecce d'argento trafiggono il Cavallino

In Ungheria le McLaren in prima fila, Massa 3° e Raikkonen solo 6°: sorpassare sarà dura

di Lodovico Basalù

LE ORECCHIE anteriori delle McLaren vincono sulla gigantesca pinna posteriore delle Ferrari. Mettiamola così. Quel che conta è che le due frecce d'argento di Lewis Hamilton ed Heikki Kovalainen impartiscono una dura lezione al "resto del mondo"

L'Hungaroring: «Avete tutti strombazzato la vistosa pinna posteriore - il commento del brasiliano -. Ma, spesso, una F1 migliora anche grazie a piccole modifiche, impossibili da scoprire a occhio nudo. La nostra strategia



Felipe Massa

di gara è comunque buona e ho grande fiducia nel team». Aggrappiamoci, dunque, al parziale ottimismo del paulista. Anche se la risposta di Hamilton è disarmante: «Felipe ha speranze di riscatto al via del Gran premio? Ne prendo atto, anche se qui, sorpassare, è una lotteria. In più la McLaren che abbiamo portato a Budapest è persino più forte di quella con cui ho vinto in Inghilterra e in Germania. Sia con le gomme morbide, sia con quelle dure». Insomma proprio il problema della Ferrari, che invece con le «scarpe» - specie quelle morbide - dialoga

davvero male. Dovendo combattere, per di più, contro un pilota liberato, come, di fatto, è ora l'anglocarabico. Perché, oltre che avvantaggiato da quel plus che solo mamma natura può dare, è più che mai il punto di riferimento per il team di Ron Dennis. Se poi c'è la piena collaborazione di un gregario come Kovalainen il dado è tratto. «Vorrei finire la mia carriera alla McLaren - ha dichiarato infatti lo scandinavo - E' un team fantastico». Come a dire: mi sta bene tutto ciò che mi viene chiesto o imposto. Insomma se anche Heikki è in prima fila, allora

c'è davvero di che preoccuparsi. Uno stato di cose ben diverso da quello registrato nel 2007, quando, proprio in Ungheria, si esplosò la definitiva rottura tra Hamilton ed Alonso, che oggi parte settimo con la Renault. Spy story a parte, fu infatti proprio che Alonso ostacolò l'odiato equipier, subendo poi una penalizzazione che gli costò il mondiale. Vinse, sull'Hungaroring, il giovane Lewis. Che oggi ha tutte le possibilità di bissare quel successo. Con la ferrea intenzione di non perdere mai più la leadership della classifica iridata.

CALCIO Dopo il flop della trattativa con la Tag Partners di Tacopina, Alfredo Cazzola cede il club al socio di minoranza per 13 milioni

Niente americani, il Bologna va a Menarini



Alfredo Cazzola

Un finale atteso, da tempo. Dopo mesi di annunci, smentite e bluff, il Bologna ha un nuovo proprietario: con soldi veri. Ieri Renzo Menarini, patron della Cogei costruzioni e socio di minoranza del club, ha acquistato la società rossoblu da Alfredo Cazzola, rilevando la sua quota, pari al 63%, per 13 milioni. Il prezzo di un passaggio di consegne che avverrà ufficialmente il prossimo 30 settembre. «Un atto irreversibile» secondo Cazzola, che ieri assieme a Menarini ha tenuto una conferenza stampa a Sestola, sede del ritiro della squadra. «Quanto avvenuto oggi (ieri, ndr) è quanto di meglio potesse accadere al Bologna, che resterà saldamente nelle mani di una famiglia di imprenditori importante per la città» ha detto l'ormai ex patron. Soddisfatto, «perché volevo dare questo annuncio da mesi». O almeno da quando la trattativa con la Tag partners, la società americana rappre-

sentata dal mediatore Joe Tacopina, si è rivelata un buco nell'acqua. Nel giugno scorso il Bologna sembrava diventato a stelle e strisce. Poi è saltato tutto, tra soldi mai dati e spiegazioni grottesche. Per l'ira di Menarini, socio di minoranza con il 37%. Che, dopo un abbozzo di trattativa con Aldo Spinelli, presidente del Livorno, ha trovato l'intesa con Cazzola, con cui c'erano state rilevanti tensioni. Ora il Bologna sarà interamente suo, e tra meno di due mesi potrebbe avere come nuovo presidente Francesca, la figlia del patron. «Una grande appassionata di calcio» secondo il padre: deciso a rimanere sullo sfondo.

«Io continuerò a occuparmi di quello che so fare, ossia della Cogei, dando qualche contributo al Bologna» ha spiegato Menarini. A gestire il club saranno quindi la figlia (che però precisa: «Non sarò la nuova Rossella Sensi») e Pier Giovanni Ricci, dirigente della Cogei che dalla prossima settimana entrerà nel Bologna come direttore. Come ds invece rimarrà Fabrizio Salvadori. Nessuna rivoluzione, quindi. E nessun nuovo socio, come ha ribadito Menarini: «Ciò che è emerso sui giornali è pura fantasia: in vista non c'è nessuno che possa venire al mio fianco. Affronteremo da soli l'impegno del prossimo campionato». Con grande ottimismo, come ha assicurato il presidente: «Ci aspettiamo grandi cose, e le vogliamo fare».

l.d.c.

Il cambio di proprietà verrà formalizzato il 30 settembre. Il nuovo presidente forse sarà la figlia di Menarini

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 02 agosto

NAZIONALE	48	80	7	67	17
BARI	85	45	79	47	2
CAGLIARI	33	63	86	82	80
FIRENZE	82	55	45	36	14
GENOVA	83	16	74	90	43
MILANO	71	83	8	3	59
NAPOLI	49	25	77	73	47
PALERMO	35	60	55	52	42
ROMA	68	31	90	12	53
TORINO	66	58	10	76	67
VENEZIA	31	59	8	80	84

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

35	49	68	71	82	85	31	48
----	----	----	----	----	----	----	----

JOLLY SuperStar

Montepremi	3.692.873,92
Nessun 6 Jackpot	€ 41.568.432,70
Nessun 5+1	€ 34.729,00
Vincono con punti 5	€ 42.610,09
Vincono con punti 4	€ 347,29
Vincono con punti 3	€ 21,33

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

Azzurrini Under 20 da Saint-Vincent in Turchia

Inizia oggi a Gaziantep in Turchia il Campionato del Mondo giovanile Under 20. Torneo sempre più importante e ricco di nomi noti, che nell'Albo d'Oro ha già iscritto in passato campioni come Anand, Karpov e Kasparov. Molti i Grandi Maestri in gara per il prestigioso titolo. Per seguire il torneo, il sito è <http://wjc2008.tsf.org.tr>. L'Italia manda tre dei "moschettieri" delle Olimpiadi di Torino 2006, ovvero Daniele Vocaturo (Roma), Niccolò Ronchetti (Bologna) e Denis Rombaldoni (Pesaro) autore di un'ottima prova nella Semifinale del Campionato Italiano. Peccato per la rinuncia all'ultimo momento di Sabino Brunello altrimenti il quartetto si sarebbe ricostituito. Anche il Campionato femminile si annuncia molto forte; qui i colori italiani saranno difesi dalla diciottenne Marianna Chierici di Reggio Emilia, che come abbiamo già riportato due settimane fa a Saint-Vincent si è laureata campionessa italiana di gioco semilampo per la serie D. A proposito della graziosa cittadina aostana, domenica scorsa è

terminata la Semifinale del Campionato Italiano, con la netta vittoria del ventisettenne trevigiano Daniele Ginocchio, che ha concluso con un punto di vantaggio su Denis Rombaldoni e Daniel Contini; gli ultimi due posti per l'Assoluto di dicembre sono andati, per spareggio tecnico, a Pierluigi Piscopo e Fabio Bruno, ai danni di Daniyil Divry e del sorprendente riminese Maurizio Brancalonei. Da rimarcare la splendida prova del sedicenne Axel Rombaldoni, in corsa per la qualificazione sino all'ultimo turno: avrà comunque occasione di rifarsi al Campionato Italiano Under 20 in programma nell'ultima decade di agosto a Bratto della Proslana. Risultati e partite sul sito www.scacchivida.com

La partita della settimana
Conclusione al cardiopalma per il torneo di Biel (Svizzera). Prima dell'ultimo turno in testa il venticinquenne cubano Dominguez con un punto di vantaggio su Alekseev e Magnus Carlsen. Colpo di scena finale: Carlsen pattava, Dominguez perdeva con Bacrot e veniva raggiunto da Alekseev. Lo spareggio conclusivo a gioco rapido vedeva il successo del russo Alekseev, che pure nella partita di tomo era stato sconfitto dal cubano. Alekseev - Dominguez (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 d6 3. d4 c:d4 4. C:d4 Cf6 5. Cc3 a6 6. g3 e5 7. Cde2 Ae7 8. Ag2 b5 9. h3 Cbd7 10. g4 b4 11. Cd5 C:d5 12. e:d5 a5 13. 0-0 h5 14. g:h5 T:h5 15. Cd4 Cf6 16. Cc6 Dc7 17. Df3 Af5 18. Te1 Dd7 19. a3

b3 20. c:b3 A:h3 21. Ad2 A:g2 22. R:g2 Tf5 23. Dd3 Ch5 24. Th1 g6 25. b4 Ag5 26. b5 A:d2 27. D:d2 Tf4 28. Th3 Rf8 29. Tah1 Dg4+ 30. Rf1 Cg3+ 31. T:g3 D:g3 32. b6 Df3 33. Th2 Rg3 34. b7 Te8 35. b4 a:b4 36. a:b4 Dg3 37. Th1 Df3 38. Th2 Dg3 39. Th1 Db3 40. b8D T:b8 41. C:b8 T:b4 42. Cd7 Dc4+ 43. Rg2 Dg4+ 44. Rh2 Dh5+ 45. Rg2 Tg4+ e il Bianco abbandona.

Fide Grand Prix
A Sochi sul Mar Nero (Russia) fino al 14 agosto si gioca il Grand Prix Fide. 14 i giocatori al via (in ordine di sorteggio): Svidler, Cheparinov, Gelfand, Radjabov, Grischuk, Wang Yue, Navara, Ivanchuk, Aronian, Karjakin, Al-Modiahki, Jakovenko, Gashimov, Kamsky. Sito internet: <http://sochi2008.fide.com>. Ci sono poi interessanti filmati su www.europe-echecs.com e su www.chessvibes.com

Magonza
A Magonza, Alexandra Kosteniuk ha vinto il mondiale femminile di "Fischerandom", la variante patrocinata da Bobby Fischer in cui si sorteggia la posizione iniziale dei pezzi, ormai più nota come "Chess960" dato che 960 sono le possibili combinazioni iniziali. Oggi termina il quadrangolare di gioco rapido con Anand, Magnus Carlsen, Morozovitch e Judith Polgar, che dovrebbero classificarsi nell'ordine. Sito internet per seguire l'evento www.cheststigers.de

La partita

Benkovic - Egozi

■ Biel, luglio 2008
■ Il Bianco muove e vince
■ La mossa più inattesa vince!



Soluzione

Il Bianco ha vinto giocando 1. Ta8+!! e il Nero ha

L'
solaUNA SERATA IN MEMORIA DI BASAGLIA
AL «LAGUNAMOVIES» DI GRADO

Una serata nel segno di Basaglia (stasera, ore 21) a Grado, nell'ambito della rassegna «Lagunamovies 2008» giunta quest'anno alla sua quinta edizione. Titolo dell'appuntamento, «Un due trenta, liberi tutti», nel corso del quale si potranno vedere i preziosi filmati della cineteca del dipartimento di salute mentale di Trieste, per celebrare i trent'anni di riforma Basaglia. Sull'isola di Anfora - Porto Buso, a circa un'ora di navigazione da Grado, la serata si propone di ripercorrere la coraggiosa avventura di Franco Basaglia insieme a Massimo Cirri, ideatore e conduttore di Caterpillar-Radio2, Peppe Dell'Acqua, direttore del



dipartimento di salute mentale di Trieste, coordinati dal nostro Toni Jop. In proiezione alcuni video storici dagli «archivi della de-istituzionalizzazione», il patrimonio di fotografie, video e materiali che hanno documentato la vita dell'ex Ospedale Psichiatrico di Trieste. Come Marco Cavallo, un video a cura di Geri Pozzar, che documenta la costruzione e l'uscita del cavallo Marco dall'allora ospedale psichiatrico di San Giovanni, nel 1973, commentata da Peppe Dell'Acqua e Giuliano Scabia. E come la produzione Rai, *X DAY i grandi della Scienza del Novecento: Franco Basaglia (2002)*, per la regia di Enrico Agapito, su testi di Maria Grazia Giannichedda, che prende avvio dal primo Congresso di Psichiatria Sociale di Londra del 1964, in cui Franco Basaglia manifestò al mondo scientifico l'urgenza della distruzione dell'ospedale psichiatrico.

CINE & POLITICA Attesissimo negli Usa «W», il nuovo film di Oliver Stone su Bush. È il racconto dell'irresistibile ascesa al potere di un «ragazzo» inco-sciente, drogato e alcolizzato, come era il presidente da giovane. Lo interpreta Josh Brolin

■ di Francesca Gentile / Los Angeles

U

scirà negli Stati Uniti il 17 ottobre, proprio in tempo per fare la sua parte nella campagna elettorale americana. *W*, il film di Oliver Stone che racconterà l'ascesa al potere di George W. Bush. L'attuale controverso presidente americano non tremerà. Da quella poltrona dovrà infatti comunque alzarsi, ma la pellicola potrà servire ugualmente all'elettorato. Sarà un monito a fare attenzione alla scelta del prossimo



Il vero Bush e in basso l'attore Josh Brolin che ne veste i panni in «W» di Oliver Stone

FILM Da Lincoln a George W. Bush
Tutti i presidenti raccontati al cinema

È lungo l'elenco dei film che hanno raccontato la storia dei presidenti americani. Oliver Stone ha contribuito con due pellicole *JFK*, del 1991 sul complotto che portò all'assassinio a Dallas di John Fitzgerald Kennedy, e quattro anni dopo con *Nixon*, in cui Anthony Hopkins interpreta il presidente americano costretto a lasciare a causa dello scandalo Watergate. Il primo a raccontare la storia di un presidente americano fu però D.W. Griffith, il regista di *Nascita di una nazione*. Griffith, nel 1930, portò al cinema la biografia di Abramo Lincoln, il presidente della Guerra Civile americana. Nel 1944 Henry King diresse Alexander Knox nei panni di Woodrow Wilson. I Regan, così come il presidente Truman, sono stati raccontati attraverso una fiction trasmessa in tv. Ma il presidente più raccontato della storia è proprio George W. Bush. Qualche volta si è trattato di propaganda, come è successo per *DC 9/11: Time of Crisis*, and *The Path to 9/11*, molto più spesso Bush è stato raccontato con gli occhi della satira e della dura critica. Il documentario *Fahrenheit 9/11*, di Michael Moore ne è l'esempio più eclatante. E infine un «falso documentario» *19 ottobre 2007. Morte di George W. Bush* in cui il regista britannico Gabriel Range ipotizza l'assassinio di uno dei presidenti meno amati della storia americana.

f.g.

Bush, quel cattivo ragazzo secondo Stone

inquilino della Casa Bianca, cercando magari di conoscerne il passato. Oliver Stone, che ha già raccontato la storia di altri presidenti degli Stati Uniti, con *JFK* e *Nixon*, ha concentrato l'attenzione su una domanda, espressa anche nel trailer uscito in questi giorni sulle tv americane. Il regista di *Platoon* si chiede infatti come sia stato possibile arrivare alla elezione di George W. Bush. Prima Stone mostra un ragazzino inco-sciente, che ha a che fare con droga e alcol, con il carcere e il gioco d'azzardo, poi si chiede come ha fatto *W* ad arrivare dove è arrivato. Già, come ha fatto? La risposta resta un mistero (o forse la risposta l'abbiamo noi italiani, costretti a porci simili quesiti riguardo alle poltro-

«Come ha fatto uno con problemi di alcol, droga e carcere a diventare l'individuo più potente del mondo?»



ne di casa nostra). Stone comunque non impone risposte. «È un approccio da dietro le quinte - ha spiegato il regista a *Variety* - simile a quanto feci in *Nixon*, per dare il senso di cosa significa essere nei suoi panni. Ma se Nixon fu una sinfonia questo è più un "pezzo da camera", non in chiave troppo drammatica. La gente di questi tempi ha trasformato le mie idee politiche in cliché e lo ha fatto in maniera superficiale. Io mi considero un drammaturgo che ha interesse nella gente, e provo empatia per Bush

come essere umano, la stessa empatia che ho provato per Castro, Nixon, Jim Morrison, Jim Garrison e Alessandro Magno. Il mio vuole essere un ritratto leale, veritiero dell'uomo. Come ha fatto una persona con problemi con l'alcol a diventare l'individuo più potente al mondo? Racconto dei suoi demoni e del suo rapporto con il padre, della sua conversione religiosa e della sua convinzione di essere stato scelto personalmente da Dio come Presidente degli Stati Uniti. Racconto della decisione di attaccare l'Iraq. Ci saranno sorprese per tutti, simpaticizzanti e detrattori di Bush».

«Il mio vuole essere un ritratto leale dell'uomo. Racconto dei suoi demoni del rapporto col padre e della sua conversione»

Josh Brolin recentemente candidato all'Oscar per *Non è un paese per vecchi*, dei fratelli Coen. Quando gli è stata proposta la parte Brolin ha detto un primo secco, no. «Non ne volevo sapere. A Stone ho risposto che sarebbe stato insano parlare adesso della storia di Bush. Poi lui mi ha spiegato. Non si sarebbe trattato del racconto della sua Presidenza. Allora ho letto il copione e ho capito. La sceneggiatura segue le fluttuazioni della vita di Bush ed io mi sono innamorato, e allo stesso tempo ho odiato quel ragazzo. Ho provato simpatia ed empatia per lui ed allo stesso tempo ho provato il desiderio di strozzarlo. Ho vissuto tutte le sensazioni che si vivono al cinema quando hai a che fare con il personaggio di un bel dramma ed ho pensato: questo è interessante, la gente dovrebbe sapere certe cose».

Stone, sin dalla prima elezione dell'attuale presidente non ha mai risparmiato pubbliche critiche, soprattutto sulle sue decisioni riguardo la guerra in Iraq, ma questa volta si dice convinto di aver dipinto un quadro imparziale. D'altra parte *W* non ha bisogno di severe critiche per apparire in cattiva luce. Il copione, messo a punto con Stanley Weiser, collaboratore del regista sin dai tempi di *Wall Street*, si li-

mita alla descrizione della vita del Presidente quando non aveva ancora pensato alla carriera politica, quando su quella stessa poltrona sedeva il padre, George Herbert Walker Bush, interpretato nella pellicola di Stone da James Cromwell (gli altri protagonisti sono Elisabeth Banks nei panni di Laura Bush, Tandie Newton in quelli di Condoleezza Rice, Ellen Burstyn che interpreta la madre Barbara, Jeffrey Wright che è Colin Powell, mentre Donald Rumsfeld è interpretato da Scott Glenn). Papà Bush, nell'anteprima del film lo rimbrotta: «Per cosa sei tagliato ragazzo? Fare feste? Andare in prigione? Guidare ubriaco? Chi pensi di essere? Un Kennedy? Sei un Bush, comportati come tale».

Josh Brolin lo scorso 12 luglio è stato arrestato insieme a Jeffrey Wright e altri membri dello staff del film, per aver preso parte ad una rissa in un bar di Shreveport, dove il film è in lavorazione. Erano le due di notte e il proprietario di un locale della cittadina della Louisiana ha dovuto chiamare la polizia per sedare la violenta rissa scoppiata all'interno del locale. Brolin, per uscire dal carcere ha dovuto versare una cauzione di qualche centinaio di dollari. Quando si dice «entrare nella parte».

RASSEGNE Via all'appuntamento di Cortona con l'attore Usa che leggerà brani da Eliot e Poe in un recital in coppia con Gabriele Lavia
E Robert Redford sceglie la poesia per il «Tuscan Sun Festival»

■ di Elisabetta Torselli / Cortona (Ar)

Robert Redford era la stella, ieri a Cortona, della presentazione dell'edizione 2008, la sesta, del Tuscan Sun Festival (dal 2 al 10 agosto). Il sempre affascinante attore e regista americano ha ovviamente calamitato su di sé la maggior parte delle domande, e ha risposto con garbo: certo che ama l'Italia, la Toscana è bellissima, del resto negli anni Cinquanta aveva studiato pittura a Firenze, è qui per leggere poesie di Eliot, Cummings e Edgar Allan Poe nel recital di poesia che divide a metà con Gabriele Lavia che invece leggerà Leopardi (l'8 agosto al teatro Signorelli, sede di quasi tutte le manifestazioni al chiuso), ma anche per accompagnare la moglie, la pittrice Sybille Szaggars, la cui personale si inaugurava appunto ieri. Ma Redford non ha davvero tolto la scena agli altri protagonisti del festival cortone-

se fondato dal suo amico Barrett Wissman, il presidente dell'IMG, agenzia leader nel management culturale che rappresenta molti degli artisti di questo festival, artisti emergenti come Danielle de Niese, soprano avvenente e lantissimo, protagonista con il giovane basso Vito Priante e con l'Orchestra Barocca di Venezia diretta da Andrea

Tante le presenze: la pianista venezuelana Gabriela Montero il tenore argentino José Cura (domani) col soprano Martinez

Marcon di un bel concerto haendeliano (oggi). Ricordiamo anche l'estrosa pianista venezuelana Gabriela Montero, che condisce i suoi concerti con strepitose improvvisazioni in stile jazz su temi musicali classici (suonerà Beethoven il 5 al Teatro Signorelli con l'orchestra del Festival di Verbier e un direttore importante, amico del festival, Antonio Pappano), artisti celebri già da molti anni come il violinista Joshua Bell (il 9 sempre al Signorelli con la giovane violoncellista Natasha Paremski e l'Orchestra da Camera di Mantova, e di nuovo il 10 per il concerto di chiusura). E Wissman ha anche un altro asso da calare: José Cura, che partecipa al Tuscan Sun Festival 2008 con un recital (il 4 agosto), con un gala operistico in compagnia del soprano Ana Maria Martinez (il 7 agosto), ma anche con la mostra fotografica *Espositivos*, che illustra questa passione di sempre del celebre tenore argentino. Certo, è un festival diver-

sissimo dagli altri festival italiani. Per certi aspetti è una vetrina dei «gioielli dell'IMG», senza ambizioni tematiche o di riscoperte o di progettazione culturale, ma, sembrerebbe, in uno spirito amichevole e di scambio reciproco fra artisti e pubblico, all'insegna di un'interdisciplinarietà abbastanza cordiale e vacanziera da prevedere anche stage di cucina, lezioni di yoga, naturalmente degustazioni di vini e formaggi... In ogni caso questo singolare (per l'Italia almeno) imprenditore della cultura sembra sinceramente affezionato alla sua creatura, e il sindaco di Cortona, Andrea Vignini, si dice disposto a scommettere che se il Tuscan Sun Festival (sostenuto dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione, quest'anno per ca. 120.000 euro, ma non dal Ministero) ricevesse dalla mano pubblica quanto hanno a disposizione altri festival italiani, forse Wissman sarebbe capace di fare una seconda Salisburgo. Chissà?



Robert Redford

Scelti per voi



Pronto Elisir

Il programma della salute condotto da Michele Mirabella questa sera si occupa di longevità. Cosa fare per vivere a lungo ed in salute? Come si può mantenere la memoria in esercizio? Domande su un tema quantomai interessante ed alle quali risponderà il professor Giovanni Gambassi, Geriatria al Policlinico Gemelli di Roma. Ospite illustre, il professor Umberto Veronesi.

20.20. RAITRE. RUBRICA
Con Michele Mirabella

Provaci ancora prof. 2

Protagonista dello sceneggiato è la professoressa Camilla Baudino, un'insegnante di Lettere nell'Istituto Tecnico Commerciale "Fibonacci", che "collabora" con il commissario di polizia Gaetano Berardi nello svolgimento di delicate indagini. Aula e caserma, insomma, nella doppia vita della docente. Tra i due c'è una storia d'amore con Gaetano, innamorato perso, e Camilla.

21.30. RAIUNO. MINISERIE
Con Veronica Pivetti

Maigret e il falso amico

Nuovo episodio televisivo per il personaggio letterario creato da Georges Simenon e protagonista di settantacinque romanzi, nonché di ventotto racconti, del genere poliziesco. Un flâneur da cui si sono tratte numerose produzioni cinematografiche, radiofoniche e televisive basate sugli stessi. Nonostante la sua non agilità riesce sempre a venire a capo dei casi più delicati.

21.30. RETE 4. FILM
Con Bruno Cremer

I magnifici sette...

Affiancato da un giornalista che ne immortalerà le gesta, uno spavaldo sceriffo assolda alcuni detenuti delle sue carceri nei quali sono rinchiusi. Riesce a addirittura a convincerli all'azione con la scusa di offrire loro un condono per le malefatte compiute. Tutto, purché si mettano al suo servizio in modo da aiutare i contadini contro una banda di cattivi che gli sta creando non pochi problemi.

21.30. LA 7. FILM
Regia: George Mc Cowan
Usa 1972

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>09.20 SPECIALE EASY DRIVER. Rubrica. Con Ilaria Moscato, Marcellino Mariucci, Mario Cornicchia</p> <p>10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI - ESTATE. Rubrica</p> <p>10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Rosario Carello All'interno: 10.55 SANTA MESSA. Religione. "Dalla Chiesa S. Maria Assunta in Amasone (FR)"</p> <p>11.50 RECITA DELL'ANGELUS. Religione. "Da Bressanone (Bz)"</p> <p>12.30 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA - ESTATE. Rubrica</p> <p>13.10 POLE POSITION. Rubrica All'interno: 13.30 TELEGIORNALE 14.00 AUTOMOBILISMO. Gran Premio d'Ungheria di Formula 1. Gara. Da Budapest. (dir.);</p> <p>16.30 TG 1</p> <p>16.40 VARIETÀ - ASPETTANDO MISS ITALIA. Show</p> <p>17.30 FINCHÉ DURA SIAMO A GALLA. Film (USA, 1992). Con Kurt Russell, Mary Kay Place. Regia di Thom Eberhardt</p> <p>19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Giulietta o Romeo?"</p>	<p>07.00 GIRLFRIENDS. Situation Comedy</p> <p>08.00 TG 2 MATTINA</p> <p>08.20 JOEY. Situation Comedy</p> <p>09.00 TG 2 MATTINA</p> <p>09.05 RANDOM. Rubrica</p> <p>09.45 TG 2 MATTINA L.I.S.</p> <p>09.50 NUMERO UNO. Rubrica All'interno: 10.00 AUTOMOBILISMO. GP2. Da Budapest. (dir.);</p> <p>11.30 NATI IN ITALIA. Documenti. "Il meglio di "Nati a Miano", "Giù al Nord" e "Su al sud""</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO</p> <p>13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica</p> <p>13.40 TG 2 EAT PARADE. Rubrica</p> <p>14.00 PARADISO RUBATO. Film Tv (USA, 2005). Con Erol Sander, Susan Anbeh</p> <p>16.10 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm</p> <p>17.05 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy</p> <p>17.30 NUMERO UNO. Rubrica</p> <p>18.00 TG 2</p> <p>18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica. A cura di Stefano Marroni</p> <p>18.50 FRIENDS. Telefilm. "Il club segreto", "Gli stivali di Monica". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston</p>	<p>07.00 E' DOMENICA PAPÀ. Rubrica</p> <p>08.45 SCREENSAVER. Rubrica</p> <p>09.20 PERDONO. Film (Italia, 1966). Con Gino Bramieri, Caterina Caselli. Regia di Ettore M. Fizzarotti</p> <p>11.10 TUTTO TOTÒ. Documenti. "Premio Nobel"</p> <p>12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE</p> <p>12.15 TELECAMERE. Rubrica. Conduce Anna La Rosa</p> <p>12.50 OKKUPATI. Rubrica</p> <p>13.20 PASSEPARTOUT. Rubrica. "Dialoghi con il saro"</p> <p>14.00 TG REGIONE</p> <p>14.15 TG 3</p> <p>14.30 AL BAR DELLO SPORT. Film (Italia, 1983). Con Lino Banfi, Jerry Calà.</p> <p>16.10 MI VEDRAI TORNARE. Film (Italia, 1965). Con Gianni Morandi, Enzo Cersico. Regia di Ettore M. Fizzarotti</p> <p>18.05 ARSENIO LUPIN. Telefilm. "La ragazza degli occhi verdi". Con Georges Descrières, Yvon Boucharde</p> <p>19.00 TG 3</p> <p>19.30 TG REGIONE</p>	<p>06.00 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm</p> <p>06.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p> <p>07.20 SEI FORTE MAESTRO. Serie Tv. "Benedetta e la vanità", "Occhi a mandorla"</p> <p>09.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario. "Martin Luther King"</p> <p>09.35 DOCUMENTARIO</p> <p>10.00 SANTA MESSA. Religione</p> <p>11.00 PIANETA MARE. Rubrica. "La magica danza della barriera". Conduce Tessa Gelisio All'interno: TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>12.10 MELAVEDE. Rubrica. Conduce Edoardo Raspelli</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 IERI E OGGI IN TV. Show</p> <p>14.30 UNA SERA C'INCONTRAMO. Film (Italia, 1975). Con Johnny Dorelli, Lia Tanzi</p> <p>16.40 FUGA DAL PIANETA DELLE SCIMMIE. Film (USA, 1971). Con Roddy McDowall, Kim Hunter</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "Le tavole della legge". Con Pierre Mondy, Bruno Madinier</p>	<p>08.00 TG 5 MATTINA</p> <p>08.50 LA TERRA DEI PANDA. Documentario</p> <p>09.30 CIRCLE OF LIFE. Telefilm. "Il viaggio della speranza"</p> <p>10.30 SUA MAESTA VIENE DA LAS VEGAS. Film (USA, 1991). Con John Goodman, Peter O'Toole. Regia di David S. Ward</p> <p>13.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>13.35 EVERWOOD. Telefilm. "Fuga dal passato". Con Treat Williams, Gregory Smith</p> <p>14.35 QUESTA È LA MIA TERRA VENT'ANNI DOPO. Serie Tv. Con Kasia Smutniak, Roberto Farnesi. Regia di Raffaele Mertes 5ª parte</p> <p>16.35 NATI IERI. Serie Tv. "Segreti di famiglia". Con Sebastiano Somma, Vittoria Belvedere. Regia di Carmine Elia, Paolo Genovese, Luca Miniero</p> <p>17.35 UNA DONNA IN CARRIERA. Film (USA, 1988). Con Harrison Ford, Melanie Griffith. Regia di Mike Nichols All'interno: TGCOM. News METEO 5. Previsioni del tempo</p>	<p>07.00 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. "Il relitto della discordia"</p> <p>11.20 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Un grande amore"</p> <p>11.50 GRAND PRIX. Rubrica. Conduce Andrea De Adamich</p> <p>12.25 STUDIO APERTO</p> <p>13.00 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica. Conduce Cristina Chiabotto</p> <p>14.00 NEMICHE. Film Tv (USA, 2005). Con Alexa Vega, Lisa Vidal. Regia di Tom McLoughlin</p> <p>15.55 IL SOGNO DI HOLLY. Film Tv (USA, 2004). Con Lindsey Haun, Virginia Madsen. Regia di Bobby Roth</p> <p>17.50 FRIENDS. Telefilm. "Mio marito si sposa". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston</p> <p>18.20 MR. BEAN. Comiche. "Problema di essere Mr. Bean". Con Rowan Atkinson</p> <p>18.30 STUDIO APERTO</p> <p>19.00 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita</p> <p>19.05 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Cercando Martin". Con Stephen Collins, Catherine Hicks</p>	<p>06.00 TG LA7</p> <p>07.30 TROPPO FORTE. Telefilm. Con David Rasche</p> <p>08.20 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Modus operandi". Con Dylan McDermott</p> <p>09.20 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann</p> <p>09.35 I SEGRETI DELL'ARCHEOLOGIA. Doc.</p> <p>10.15 GENITORI IN BLUE-JEANS. Film (Italia, 1960). Con Peppino De Filippo. Regia di Camillo Mastrocinque</p> <p>12.05 MOTOCICLISMO. Superbike. Pregara.</p> <p>12.30 TG LA7</p> <p>12.55 SPORT 7. News</p> <p>13.00 MOTOCICLISMO.</p> <p>14.00 IERI E OGGI IN TV. Gara 1. Da Brands Hatch. (dir.)</p> <p>14.05 ASSASSINO SUL PALCO-SCENICO. Film (GB, 1965). Con Margaret Rutherford. Regia di George Pollock</p> <p>16.20 MOTOCICLISMO. Superbike, Round 10. Gara 2. Da Brands Hatch. (dir.)</p> <p>17.35 APPUNTAMENTO SOTTO IL LETTO. Film (USA, 1968). Con Lucille Ball. Regia di Melville Shavelson</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.35 RAI TG SPORT. News sport</p> <p>20.40 SUPERVARIETÀ. Videoframmenti. "Raiuno si racconta"</p> <p>21.30 PROVACI ANCORA PROF. 2. Miniserie. "Vita da cani". Con Veronica Pivetti, Enzo Decaro. Regia di Rossella Izzo</p> <p>23.25 TG 1</p> <p>23.30 SPECIALE TG 1. Attualità</p> <p>00.30 ULTIMODIA RELOADED. Rubrica</p> <p>01.15 TG 1 - NOTTE</p> <p>01.35 CINEMATOGRAFO. Rubrica</p>	<p>20.30 TG 2 20.30</p> <p>21.05 NUMB3RS. Telefilm. "Vivere o morire", "Morte sul ring"</p> <p>22.40 THE DEAD ZONE. Telefilm. "L'ultimo estratto"</p> <p>23.30 LA DOMENICA SPORTIVA ESTATE. Rubrica</p> <p>00.50 TG 2</p> <p>01.10 SORGENTE DI VITA. Rubrica</p> <p>01.45 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. (replica)</p> <p>01.50 DELITTI E SEGRETI - UN COLPO AL CUORE. Miniserie. Con Alessandro Benvenuti</p>	<p>20.05 BLOB. Attualità</p> <p>20.20 PRONTO ELISIR. Rubrica</p> <p>21.00 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Varietà. Conduce Licia Colò</p> <p>23.10 TG 3</p> <p>23.20 TG REGIONE</p> <p>23.30 PRIVATE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Hend Ayoub, Mohammad Bakri</p> <p>00.55 TG 3</p> <p>01.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: CHE?. Film (Francia/Germania/Italia, 1972). Con Sydne Rome</p>	<p>21.30 MAIGRET E IL FALSO AMICO. Film Tv poliziesco (Francia, 2001). Con Bruno Cremer, Alexandre Brasseur. Regia di Bruno Gantillon</p> <p>23.30 SCOMMESSA CON LA MORTE. Film poliziesco (USA, 1988). Con Clint Eastwood, Patricia Clarkson. Regia di Buddy Van Horn</p> <p>01.30 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario. "Martin Luther King"</p> <p>01.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.40 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio</p> <p>21.15 SWARMED. Film Tv horror (Canada, 2005). Con Jonathan Malen, Carol Alt. Regia di Paul Ziller</p> <p>23.30 INTRIGO A BARCELONA. Film (Spagna, 2004). Con Ellen Pompeo, William Baldwin</p> <p>01.20 TG 5 NOTTE</p> <p>01.50 VELINE. Show (replica)</p> <p>02.30 I VITELLONI. Film (Italia, 1953). Con Alberto Sordi, Franco Interlenghi</p>	<p>20.00 IL MAMMO. Situation Comedy. "Arriba arribal"</p> <p>20.30 I CESARONI. Situation Comedy. "Primavera", "Houston, abbiamo un problema"</p> <p>22.45 UGLY BETTY. Telefilm. "Taglia zero", "Profumo"</p> <p>00.40 STUDIO SPORT. News</p> <p>01.30 HOFFA - SANTO O MAFIOSO? Film (USA, 1993). Con Jack Nicholson, Danny DeVito</p> <p>04.05 DARK ANGEL. Telefilm. "Obiettivo: Uccidere Logan!". Con Jessica Alba, Michael Weatherly</p>	<p>20.00 TG LA7</p> <p>20.30 AUSTIN STEVENS. Doc.</p> <p>21.30 I MAGNIFICI SETTE CAVALCANO ANCORA. Film (USA, 1972). Con Lee Van Cleef. Regia di George McCowan</p> <p>23.40 TWO TWISTED. Telefilm. "There's Something About Kyanna", "Finding Frank"</p> <p>00.40 SPORT 7. News</p> <p>01.10 TG LA7</p> <p>01.35 RIEN NE VA PLUS. Film thriller (Francia, 1997). Con Isabelle Huppert. Regia di Claude Chabrol</p>
---	--	--	---	---	--	--

Satellite

<p>SKY CINEMA 1</p> <p>17.05 LE VERITÀ NEGATE. Film thriller (Australia, 2006). Con Susan Sarandon. Regia di Ann Turner</p> <p>19.00 SKY CINE NEWS. Rubrica</p> <p>19.20 LA RAGAZZA DEL LAGO. Film thriller (Italia, 2007). Con Valeria Golino. Regia di Andrea Molaioli</p> <p>21.00 GLI INGREDIENTI DELL'AMORE. Film Tv sentimentale (Germania, 2007). Con Uwe Ochsenknecht. Regia di Joso Papavassiliou</p> <p>22.45 IL DOLCE E L'AMARO. Film drammatico (Italia, 2006). Con Luigi Lo Cascio. Regia di Andrea Porporati</p> <p>00.30 I FANTASTICI 4 E SILVER SURFER. Film azione (Germania/USA, 2007). Con Ioan Gruffudd</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>16.00 AMORE IN AFFITTO. Film commedia (USA, 2001). Con Mark Ruffalo</p> <p>17.35 SKY CINE NEWS. Rubrica</p> <p>17.55 ISPETTORE GADGET. Film commedia (USA, 1999). Con Matthew Broderick. Regia di David Kelllogg</p> <p>19.20 MONSTER HOUSE. Film animazione (USA, 2006). Regia di Gil Kenan</p> <p>21.00 IL 7 E L'8. Film commedia (Italia, 2007). Con Salvatore Ficarra. Regia di Giambattista Avellino</p> <p>22.45 EQUIVOCI D'AMORE. Film Tv commedia (USA, 2005). Con Maria Sokoloff</p> <p>00.20 QUICKSILVER - SOLDI SENZA FATICA. Film drammatico (USA, 1986). Con Kevin Bacon</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>14.45 COCKTAIL. Film commedia (USA, 1988). Con Tom Cruise</p> <p>16.30 LA VIE EN ROSE. Film drammatico (Francia, 2007). Con Marion Cotillard</p> <p>18.55 L'ELETTO. Film drammatico (Francia, 2006). Con Monica Bellucci</p> <p>20.40 SKY CINE NEWS. Rubrica</p> <p>21.00 THE BEACH. Film drammatico (USA, 2000). Con Leonardo DiCaprio</p> <p>23.10 UNA SCOMODA VERITÀ. Film documentario (USA, 2006). Con Al Gore</p> <p>00.50 ALTA TENSIONE. Film comico (USA, 1977). Con Mel Brooks. Regia di Mel Brooks</p> <p>02.25 OPERAZIONE PAURA. Film horror (Italia, 1966). Con Giacomo Rossi Stuart</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>17.30 CHOWEDER. SCUOLA DI CUCINA. Cartoni</p> <p>17.55 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni</p> <p>18.25 BEN 10. Cartoni</p> <p>18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni</p> <p>19.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni</p> <p>19.45 ZATCHELLI. Cartoni</p> <p>20.10 BEN 10. Cartoni</p> <p>20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni</p> <p>21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni</p> <p>21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni</p> <p>21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni</p> <p>22.15 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>14.15 L'ARTE DEL COMBATTIMENTO. Doc. "Messico"</p> <p>15.10 LONDON GARAGE. Doc. "Auto ammazza traffico"</p> <p>16.05 TOP GEAR. Documentario</p> <p>17.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc. "Rompihiccio"</p> <p>18.00 COME È FATTO. Doc.</p> <p>19.00 LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Documentario. "Il Teatro Nazionale Cinese"</p> <p>20.00 CORSE. Doc. "Lavori estivi"</p> <p>21.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Casi riaperti"</p> <p>22.00 COME È FATTO. Doc.</p> <p>23.00 TOP GEAR. Documentario</p> <p>24.00 LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Documentario. "Il Teatro Nazionale Cinese"</p> <p>00.55 FINAL 24: JIM MORRISON. Documentario</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>12.00 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>12.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>13.00 MOWLAND. Show. "Best of"</p> <p>14.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>15.00 CLASSIFICA UFFICIALE INDIE. Musicale</p> <p>16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>16.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>18.00 INNO. Rubrica</p> <p>18.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>19.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale</p> <p>20.00 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>21.00 BLISTER. Musicale</p> <p>21.30 IN PROVA. Real Tv</p> <p>22.30 PELLE. DocuFiction. Regia di Alberto D'Onofrio</p>	<p>RADIO 1</p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00</p> <p>08.30 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>08.37 CAPITAN COOK</p> <p>09.06 RADIOSCRIGNO</p> <p>09.30 SANTA MESSA</p> <p>10.10 CONTEMPORANEA</p> <p>10.37 RADIO1 MUSICA</p> <p>11.09 RADIOGAMES. "Miti, persone, cose"</p> <p>11.21 RADIO EUROPA MAGAZINE</p> <p>11.35 CON PAROLE MIE</p> <p>11.55 OGGI DUENMILA All'interno: ANGELUS DEL S. PADRE</p> <p>13.24 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>13.30 TENDER. "Nautica motore e altro"</p> <p>13.44 MONDOMOTORI</p> <p>14.00 DOMENICA SPORT All'interno: 14.05 AUTOMOBILISMO. Speciale F1: GP di Ungheria</p> <p>19.21 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>19.24 RADIO1 MUSIC CLUB</p> <p>23.15 L'ARGONAUTA</p> <p>23.52 OGGI DUENMILA: LA BIBBIA</p> <p>24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE</p> <p>00.23 BRASIL. "Musica e cultura dal Brasile contemporaneo"</p> <p>05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO</p> <p>05.45 BOLMARE</p> <p>RADIO 2</p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30</p> <p>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</p> <p>07.53 GR SPORT</p> <p>08.00 CHE BOLLE IN PENTOLA</p> <p>08.45 CARPEDIEM</p> <p>10.00 SIDECAR. Con Salvo Ciacciabella. A cura di Fabrizia Boiardi</p> <p>11.30 VASCO DE GAMA</p> <p>12.48 GR SPORT</p> <p>13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO</p> <p>13.35 CATERSPORT OLIMPIADE</p> <p>16.00 OTTOVOLANTE</p> <p>18.00 HIT PARADE</p>	<p>All'interno: CLASSIFICA TOP 20 ALBUM. "Da musica e dischi"</p> <p>19.52 GR SPORT</p> <p>20.00 LETTERA 22</p> <p>20.30 CURIOSANDO</p> <p>22.30 I CONCERTI DI RADIO2. Con Federica Gentile e Julian Borghesan</p> <p>24.00 DUE DI NOTTE. Conduce Anna Mirabile. Con Nino Tortorici. Regia di Gabriella Graziani</p> <p>02.00 RADIO2 REMIX</p> <p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45</p> <p>06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa</p> <p>09.30 UOMINI E PROFETI. LETTERE: LA GIUSTIZIA SUL FIUME</p> <p>10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa</p> <p>10.50 IL CAMMINO</p> <p>11.50 I CONCERTI DEL MATTINO. "Umbria Jazz"</p> <p>13.00 IL DOTTOR DJEMBE</p> <p>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Emiliano Licastro</p> <p>15.00 RADIO3 SUITE. PRIMA FILA. Conduce Andrea Penna All'interno: 15.30 DOMENICA A TEATRO. "Il Consiglio Teatrale. Il 900 nordamericano"</p> <p>16.50 DOMENICA IN CONCERTO. "BBC Prom 22"</p> <p>19.00 CINEMA ALLA RADIO</p> <p>20.15 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Andrea Ottonello All'interno: 20.30 IL CARTELLONE. "BBC Prom 23"</p> <p>22.40 IL CARTELLONE. "Umbria Jazz 2008 - Joe Locke: Force of Four"</p> <p>24.00 ESERCIZI DI MEMORIA</p> <p>02.00 NOTTE CLASSICA</p>
--	--	---	--	--	---	---	---

OGGI	DOMANI	SITUAZIONE
<p>Sereno ☀</p> <p>Vento: Debole →</p> <p>Variabile ☁</p> <p>Moderato →</p> <p>Nuvoloso ☁</p> <p>Forte →→</p> <p>Pioggia ☔</p> <p>Mare: Calmo</p> <p>Temporali ⚡</p> <p>Mosso</p> <p>Nebbia ☁</p> <p>Neve ❄</p> <p>Agitato →→→</p> <p>Nord: cieli sereni o poco nuvolosi. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.</p>	<p>Sereno ☀</p> <p>Moderato →</p> <p>Nord: cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Centro e Sardegna: cielo sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso.</p>	<p>Situazione: l'alta pressione continuerà ad estendersi sull'intero bacino del Mediterraneo e gran parte dell'Europa centro-orientale. All'interno della zona anticiclonica proseguiranno a scorrere vortici in quota di aria fredda.</p>

MEDIOEVO NEL 2008 Le antiche battaglie protagoniste delle fiere di paese, dove veri «maestri d'arme» insegnano a maneggiar spadoni. La storia di Messer Torre, cavaliere alla Brancaleone...

di Gabriella Gallozzi

Dal lunedì al venerdì, giacca e cravatta a girare tutta l'Emilia come consulente aziendale. Il fine settimana una bella e pesantissima armatura da cavaliere addosso, lo spadone, la fidanzata in abiti da dama, un accampamento di otto tende con tanto di scudieri e via, a darsi mazzate sotto antiche torri, castelli o borghi nelle infinite feste medievali disseminate per il nostro paese. È la vita che si è scelto Fabio Mariottini un simpatico ragazzone di 32 anni, fan dell'*Armata Brancaleone* che, come tanti altri appassionati del genere «Medioevo e dintorni», fa il «maestro d'armi». Anche se la parola «maestro», dice lui, in arte «Messer Torre», non gli si addice: «perché presuppone un trasferimento di doti morali che non mi sento all'altezza di offrire. Io insegno solo la tecnica». Quella della spada dei cavalieri medievali, appunto. I suoi allievi attori di cinema e teatro, appassionati e persino studenti di archeologia desiderosi di capire nel dettaglio come si usavano gli spadoni. «È un vero e proprio sport agonistico», precisa Fabio, ben diverso dalle «simulazioni» dei tanti spettacoli che si ritrovano dalle sagre di paese agli stessi parchi divertimento, tipo Gardaland.

Un genere di spettacolo che si è andato consolidando nel tempo (le cifre parlano di circa tremila appassionati, per un totale di una sessantina di gruppi storici). Da San Marino all'Assedio di Cannelli in Piemonte, dalla Battaglia di Cascina in Toscana al Palio di Montagnana in provincia di Padova, da quello di Quattro Castella di Reggio Emilia a Mignano a due passi dalle sorgenti del Tevere, l'Italia, ormai, soprattutto nei mesi estivi, è un brulicare di queste feste in costume, che si è scoperto piacciono tanto al governo Berlusconi. «Prima - racconta Messer Torre - erano giusto delle sagre con i paesani in calzamaglia, promosse dalle proloco. Negli ultimi dieci anni, invece, si sta puntando anche all'aspetto cul-

È consulente aziendale, ma nei week end gira l'Italia con indosso l'armatura

Le dame, i cavalieri, l'arme... e le sagre



Due scene di spettacoli medievali con Fabio Mariottini, alis Messer Torre e la sua dama, Katya Tonoli

turale. Tanto che alcune di queste feste sono dei veri esempi di archeologia ricostruttiva. Tanto che inizia ad esserci tutto un mondo di studiosi, professori. Lo stesso Messer Torre è un vero esperto di usi e costumi medievali. I bottoni, per esempio. «A Bologna - racconta - sono arrivati nel 1300. E subito sono stati visti come simbolo di vanità, poi

ché spesso si trattava di brillanti o perle. Ma quello che più faceva infuriare i preti era che i bottoni permettono di sfilare un abito molto più velocemente... cosa peccaminosa. Ed è finita che i cardinali ne hanno l'abito pieno». All'esercizio di esperti si aggiunge poi quello degli artigiani: è questo il vero indotto delle feste medievali. Un'infinità di «mastri-

che si dedicano alla riproduzione di ceramiche, armi ed oggetti storici per questi Cavalieri del 21esimo secolo che navigano su Internet ed hanno siti e blog di ogni tipo. Anche l'abito di Messer Torre viene da una di queste botteghe. Ed è un «vestito un po' passato di moda - ironizza - . Epoca 1400, un'armatura bellissima in grado di soddisfare ogni vani-

tà cavalleresca», con spadone, guanti, e persino i calzari riprodotti nei minimi dettagli e tutto cucito su misura per Messer Torre. Costo? «Non più di 2mila euro», assicura. Le spese, per chi pratica questa attività, sono piuttosto elevate. E se «a spettacolo finito ci si ripaga la benzina - dice Fabio - è grasso che cola. Io faccio il mercenario, ho le truppe e devo-

no pernottare, mangiare... Pezzo forte è sempre la spada (il costo si aggira intorno ai 250, 300 euro), di cui ne esistono un'infinità di tipi. Del resto, racconta Fabio, «la folgorazione per questo mondo gli è venuta proprio da lì. Non c'è oggetto più simbolico per l'occidente che affascini e sottenda tutta una civiltà». Uno sport un po' da guerrafondaia, insomma e magari pure di destra? «Macché - risponde Fabio - un tempo forse lo è stato, come le arti marziali erano molto praticate in certi ambienti. Ora tutto questo è superato anche in

quest'ambito...». Le dame, poi... «Ce ne sono tante - dice sorridente Messer Torre - qualche Giovanna d'Arco imbraccia anche la spada, ma per lo più seguono i loro cavalieri, accorrono in soccorso durante le battaglie. Del resto a molte fidanzate lo sfoggio inutile di virilità dei loro fidanzati fa piacere...». Perché lo spirito con cui ci si avvicina a questo mondo, spiega Messer Torre, «non è certo quello più spirituale dei poemi cavallereschi della *Chanson de Roland*... ma quello più terreno, tronfio e vanitoso dell'Ariosto».



EVENTI Da Venezia l'impegno del cinema contro gli omicidi bianchi

Mueller: mostriamo il lavoro

Al cinema «non chiediamo nessun ruolo salvifico, semmai di stare dentro i problemi quotidiani e interpretarli con linguaggi diversi. Con questo spirito abbiamo aderito con convinzione alla proposta di Articolo21 e abbiamo deciso di dedicare una proiezione speciale della Mostra al cinema sul lavoro». Così il direttore della Mostra di Venezia Marco Mueller nell'intervista di Stefano Corradino sul sito di Articolo21, a proposito della presentazione di due film sugli omicidi bianchi organizzata dal festival in collaborazione con l'associazione in difesa della libertà di espressione. «Attraverso le emozioni che suscita il cinema cambia il modo di sentire e spesso alcuni problemi si capiscono meglio - prosegue Mueller -. Già da alcuni anni, nelle nostre programmazioni, abbiamo raggiunto una relazione forte tra cinema e mondo del lavoro». Quest'anno, spiega «abbiamo scelto di proiettare due film: *La fabbrica dei tedeschi* di Mimmo Calopresti e *ThyssenKnapp Blues* di Pietro Balla e Monica Repetto.

Entrambi i film pongono problemi cinematografici autentici. Il film di Balla e Repetto pone il problema della giusta distanza da un evento. Non è movimentista né militante ma denuncia senza gridare. Il film di Calopresti abbraccia il problema con attenzione e ci consente una riflessione profonda stilizzando e mescolando con armonia fiction e racconto in prima persona». I film saranno proiet-



Marco Mueller

tati il 5 settembre alla vigilia della chiusura. Il giorno prima sarà presentato *Yuppy Du* (1975) di Adriano Celentano, che «prezentiamo restaurato - dice Muller - e che racconta Marghera oltre 30 anni fa. Può essere considerato davvero uno dei primi film sulle morti bianche», visto che «prende chiaramente posizione su questo dramma. E sono convinto che anche lo stesso Celentano aderirebbe volentieri alla campagna di Articolo21». Il portavoce di Articolo21 Giuseppe Giulietti ringrazia il direttore della Mostra del Cinema Marco Mueller e il presidente della Biennale Paolo Baratta, «per la loro grande sensibilità su un tema importante come questo», e aggiunge: «Ci piacerebbe inoltre che, nei giorni del festival del cinema, anche la televisione, e in particolare il servizio pubblico avesse la stessa sensibilità, trasmettendo ad esempio opere come il documentario *Invisibili* prodotto da RaiSat Extra sulla tragedia della Thyssen, o il film *Morire di lavoro* di Daniele Segre, o il cortometraggio di Valerio Mastandrea *3.87*».

DISTRIBUZIONI Un corto di Josè Corvaglia, una mostra e un libro

Cene di cinema in Salento

C'è la guerra. Il bosco. Bambini che giocano a nascondino. Ma il gioco finisce in armi. Nel retro del supermercato, nel buio di un magazzino. Le armi e gli spari. Il dolore e la paura. Un quotidiano di guerra, come in Israele, come nella terra ferita di Palestina. A raccontarlo è *La cena di Emmaus*, un corto e molto di più di Josè Corvaglia, giovane filmmaker e navigatore di festival. Molto di più perché da questo piccolo corto, che nasce dalla suggestione dell'opera omonima di Caravaggio e dal carattere visionario, sono nati anche un libro ed una mostra allestita in Salento, nel palazzo Baronale di Vaste-Poggiardo in provincia di Lecce, in corso fino al 19 ottobre.

E dietro a questo insolito «progetto culturale» è il produttore Gianluca Arcopinto che ha messo insieme corto e libro in cofanetto distribuito nelle librerie Feltrinelli (14 euro). E che lui stesso spiega così: «Questa strana cosa che è *La cena di Emmaus*, prima un corto, poi un libro, poi una mostra che parte

da uno degli ultimi (in senso fisico) paesi dell'Italia, per essere una nuova forma di distribuzione, ma anche un nuovo modo di tentare di fare arte, ma anche un modo personale, da parte di Josè Corvaglia, di fare cinema, per me rappresenta un momento alto della mia ricerca. Che poi tutto questo accada in un paese che sempre più non vuole, non aiuta, non appoggia questi tentativi, fa parte del gio-



Il corto di Corvaglia

co. E a me, in fondo, piace ancora giocare. Come quei bambini che costruiscono castelli di sabbia in riva al mare, consapevoli che prima o poi arriverà l'onda a distruggerli, ma che non per questo vengono sfiorati dall'idea di smettere di costruire i loro castelli di sabbia. (...) Con il libro non nasce una nuova casa editrice. È il primo di forse altri libri, se necessari. Ma potrebbe essere anche l'unico».

Un castello di sabbia, insomma, che almeno per il momento prova a portare in questa terra il cinema, l'arte e una serie di «conversazioni». O meglio delle cene-conversazioni che durante tutto il periodo della Mostra sono previste a Vaste-Poggiardo per approfondire grandi temi che riguardano il cinema oggi: il ruolo dei giovani, i nuovi linguaggi, le chance per il futuro. Un confronto a più voci con protagonisti del cinema e della cultura per verificare il percorso intrapreso e prevederne un seguito, per mostrare un altro modo possibile di fare cinema.

ga.g.

Abbonamenti Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Bengasia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban 1725 1010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNITIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

l'Unità

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano 6 mesi 120 euro
e Archivio Storico 12 mesi 200 euro

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Adriano Guerra ricorda

GIORGIO PIOVANO

l'amicizia, la passione politica, le discussioni, la poesia.

Roma, 3 agosto 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi **Film**

L'incredibile Hulk

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

Il cavaliere oscuro

Il miliardario Bruce Wayne/Batman (Christian Bale) vive oggi in un mega-loft a Gotham City e si sposta a bordo della sua bat-moto. Il suo desiderio è quello di debellare il crimine organizzato della città. Chiede così aiuto al tenente Jim Gordon (Gary Oldman) e al procuratore distrettuale Harvey Dent (Aaron Eckhart): insieme affronteranno il nemico di sempre, il malvagio Joker (Heath Ledger) che compie le sue malefatte su uno skateboard.

Funny Games

Stesso titolo, stesso regista. L'austriaco Haneke torna sul set del violento "Funny Games" e gira il remake americano con star internazionali. George (Tim Roth), Ann (Naomi Watts) e il loro figlioletto decidono di trascorrere le vacanze nella loro casa al lago, ma presto il loro soggiorno sarà "disturbato" da due ragazzi molto poco educati. Quando il film fu presentato a Cannes nel '97 si parlò di una sorta di Arancia Meccanica dei nostri giorni.

E venne il giorno

Misteriosi e mortali fenomeni sfuggono alla ragione e sconvolgono le menti delle persone. Un attacco terroristico? Un guasto in un centrale nucleare? Una cosa è certa, un evento catastrofico si è abbattuto sull'umanità sconvolta da inspiegabili suicidi ed episodi di violenza. Elliot Moore (Mark Wahlberg), professore di scienze in un liceo di una cittadina della Pennsylvania tenta la fuga insieme alla moglie...

Il divo

Luci e ombre di Giulio Andreotti (Toni Servillo), uomo politico che ha attraversato la storia d'Italia: il racconto ripercorre gli anni che vanno dal 1992, anno in cui si candida alla presidenza della Repubblica, al 2003, quando al termine di un processo per associazione mafiosa viene definitivamente assolto. Ma chi è Giulio Andreotti? L'uomo è ritratto come un concentrato di mistero e indecifrabilità, ironia e cinismo. Colonna sonora incisiva.

Sex and the City

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminile ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

di Louis Letterier	fantasy	di Matteo Garrone	drammatico	di Christopher Nolan	fantasy	di Michael Haneke	thriller	di M. Night Shyamalan	thriller	di Paolo Sorrentino	biografico	di Michael Patrick King	commedia
---------------------------	---------	--------------------------	------------	-----------------------------	---------	--------------------------	----------	------------------------------	----------	----------------------------	------------	--------------------------------	----------

Roma

Admiral piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195

Riposo

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988

		The Love Guru	16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,5)
Sala 2	162	Un'estate al mare	16.00-18.30-20.40-22.55 (€ 7,5)
Sala 3	356	Il Cavaliere Oscuro	16.00-19.00-22.00 (€ 7,5)
Sala 4	512	Il Cavaliere Oscuro	17.00-20.00-22.50 (€ 7,5)
Sala 5	319	Il Cavaliere Oscuro	16.30-19.30-22.30 (€ 7,5)
Sala 6	244	Helloboy II: The Golden Army	15.55-18.20-20.40-22.55 (€ 7,5)
Sala 7	258	Wanted - Scegli il tuo destino	16.10-18.30-20.40-22.55 (€ 7,5)
Sala 8	95	Helloboy II: The Golden Army	17.00-20.00-22.30 (€ 7,5)
Sala 9	95	Agente Smart - Casinò totale	16.10-18.30-20.40-22.55 (€ 7,5)
Sala 10		L'incredibile Hulk	15.55-18.30-20.30-22.30 (€ 7,5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099

Riposo

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154

Sala 2	200		Riposo
Sala 3	135		Riposo

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901

Sala 1	304	Il Cavaliere Oscuro	18.30-21.45 (€ 7)
Sala 2	200		Riposo
Sala 3	140		Riposo

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649

Sala 1	195		Riposo
Sala 2	220		Riposo
Sala 3	99	Helloboy II: The Golden Army	18.15-20.20-22.30 (€ 6,5)
Sala 4	119	Il Cavaliere Oscuro	20.30 (€ 6,5)
Sala 5	119	Il Cavaliere Oscuro	18.30-22.15 (€ 6,5)
Sala 6			Riposo

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388

Sala 1	400		Riposo
Sala 2	120		Riposo

Arena Agis piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250

Sala A		La ragazza del lago	20.45 (€ 5)
		Lascia perdere Johnny	22.20 (€ 5)
Sala B		Be Kind Rewind	22.20 (€ 5)
		L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza	20.45 (€ 5)

Arena Cinema Di San Giuliano

Lussuria - Seduzione e tradimento 21.15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Arena Corallo via dei Normanni, 30

Lo spaccacuori 21.00-23.00 (€ 6)

Arena Fellini Lungomare di Levante, 50 Tel. 393.5100051

12 21.30 (€ 5)

Arena Nuovo Sacher largo Ascianghi, 1

Non è un paese per vecchi 21.30 (€ 6)

Arena Tiziano via Guido Reni, 2 Tel. 063236588

Juno 21.00-23.00

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

			Riposo
Sala B			Riposo
Sala C			Riposo

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656

Sala 1	544	Il Cavaliere Oscuro	17.30-20.30 (€ 7)
Sala 2	505	Il Cavaliere Oscuro	18.30-21.45 (€ 7)
Sala 3	140	Helloboy II: The Golden Army	17.30-20.00-22.30 (€ 7)
Sala 4	140	Un'estate al mare	17.30 (€ 7)

Wanted - Scegli il tuo destino 20.00-22.30 (€ 7)

Funny Games 20.00-22.30 (€ 7)

Hulk 17.30 (€ 7)

Sala 6 **Agente Smart - Casinò totale** 17.30-20.00-22.30 (€ 7)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707

Sala 1	580	Il Cavaliere Oscuro	17.00-20.00-22.40 (€ 7,5)
Sala 2	350	Helloboy II: The Golden Army	17.30-20.15-22.30 (€ 7,5)
Sala 3	150	In Bruges - La coscienza dell'assassino	17.30-20.15-22.30 (€ 7,5)
Sala 4	150	Funny Games	17.45-20.20-22.30 (€ 7,5)
Sala 5	83	Agente Smart - Casinò totale	19.15-21.30 (€ 7,5)
		Il Divo	17.00 (€ 7,5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408

Sala 1	174	Il Cavaliere Oscuro	16.30-19.30-22.30 (€ 6)
Sala 2	288	Helloboy II: The Golden Army	17.30-20.00-22.30 (€ 6)
Sala 3	198	Wanted - Scegli il tuo destino	20.00-22.30 (€ 6)
		Un'estate al mare	17.30 (€ 6)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210

Riposo

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607

Riposo

Sala 2 95 **Riposo**

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368

Riposo

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841

		Questa notte è ancora nostra	21.15 (€ 3,9)
Sala Modus	485	Il Cavaliere Oscuro	16.30-19.30-22.30 (€ 7)
Sala 1	144		Riposo
Sala 2		Helloboy II: The Golden Army	15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 7)
Sala 3	416	Il Cavaliere Oscuro	15.45-18.45-21.40 (€ 7)
Sala 4	171	Un'estate al mare	16.30-19.00-21.30 (€ 7)
Sala 5	171	Un'estate al mare	15.30-18.00-20.15-22.40 (€ 7)
Sala 6	446	Il Cavaliere Oscuro	15.00-18.00-21.15 (€ 7)
Sala 7	147	Agente Smart - Casinò totale	15.30-17.50-20.15-22.40 (€ 7)
Sala 8	154	Wanted - Scegli il tuo destino	15.15-17.45-20.10-22.35 (€ 7)
Sala 9	154	Funny Games	15.30-17.50-20.15-22.40 (€ 7)
Sala 10	157	Helloboy II: The Golden Army	16.30-18.50-21.30 (€ 7)
Sala 12	167	Il Cavaliere Oscuro	17.00-20.00-22.50 (€ 7)
Sala 13	156	The Love Guru	16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7)
Sala 14	152	Gomorra	15.00-17.45-20.15-22.45 (€ 7)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485

Riposo

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485

Riposo

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021

Riposo

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446

Il Cavaliere Oscuro 16.00-19.00-22.00 (€ 7)

Riposo

Sala 2 **Riposo**

Sala 3 **Riposo**

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449

Sala 1		Il Divo	17.50-20.15-22.30 (€ 7)
Sala 2		Once	17.30-19.05-20.45-22.20 (€ 7)
Sala 3		Noi due sconosciuti	17.40-20.15-22.30 (€ 7)
Sala 4		L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza	18.00-20.20-22.40 (€ 7)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245

Riposo

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719

Il Cavaliere Oscuro 18.30-22.00 (€ 7)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986

Riposo

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760

Riposo

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395

Il Cavaliere Oscuro (V.O.) (Sottotitoli) 18.30-21.30 (€ 7)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100

Riposo

Riposo

Riposo

Filmstudio via degli Orti D'Albert, 165 Tel. 0670450394

Riposo

Riposo

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413

Riposo

Riposo

Riposo

Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (€ 6,5)

Il Cavaliere Oscuro 16.00-19.00-22.00 (€ 6,5)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795

Funny Games 17.30-20.00-22.30 (€ 7,5)

Andersen - Una vita senza amore 18.45-22.00 (€ 7,5)

Gomorra 17.30-20.00-22.30 (€ 7,5)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825

Gomorra 17.30-20.00-22.30 (€ 7)

L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza 17.45-20.10-22.30 (€ 7)

Andersen - Una vita senza amore 18.45-22.00 (€ 7)

Riposo

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326

Riposo

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732

Riposo

Rip

Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 06785158		
		Riposo
Sala 2	Il Cavaliere Oscuro	16:00-19:00-22:00 (E 7)
Sala 3	Il Cavaliere Oscuro	17:30-20:30 (E 7)
Sala 4	Hellboy II: The Golden Army	17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 5		Riposo
Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902		
Sala 1	320 Il Cavaliere Oscuro	19:30-22:40 (E 7,50)
Sala 2	133 Hellboy II: The Golden Army	17:30-20:20-22:40 (E 7,50)
Sala 3	133 Agente Smart - Casinò totale	17:30-20:20-22:30 (E 7,50)
Sala 4	133 Wanted - Scegli il tuo destino	17:40-20:10-22:45 (E 7,50)
Sala 5	135 Funny Games	22:30 (E 7,50)
	Un'estate al mare	17:30-20:00 (E 7,50)
Sala 6	135 Nella rete del serial killer	17:45-20:20-22:45 (E 7,50)
Sala 7	133 Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:40 (E 7,50)
Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678		
Sala 1	Hellboy II: The Golden Army	15:00-17:30-20:00-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino	14:35-16:50-19:05-21:20 (E 7)
Sala 3	Agente Smart - Casinò totale	13:15-15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7)
Sala 4	Il Cavaliere Oscuro	13:15-16:10-19:10-22:10 (E 7)
Sala 5	Il Cavaliere Oscuro	15:10-18:10-21:10 (E 7)
Sala 6	Hellboy II: The Golden Army	13:50-16:20-18:55-21:25 (E 7)
Sala 7	Agente Smart - Casinò totale	16:00-20:20 (E 7)
	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto	13:30-18:15-22:35 (E 7)
	The Love Guru	14:40-16:50-18:40-20:35-22:30 (E 7)
Sala 8	Il Cavaliere Oscuro	14:20-17:20-20:20 (E 7)
Sala 9	Funny Games	19:50-22:15 (E 7)
	Impy e il mistero dell'isola magica	13:40-15:30-17:20 (E 7)
Sala 11	Nella rete del serial killer	14:50-17:15-19:40-22:00 (E 7)
Sala 12	Un'estate al mare	15:20-17:40-20:00-22:30 (E 7)
Sala 13	Il mio sogno più grande	14:10-16:10-18:10 (E 7)
	Le morti di Ian Stone	20:20-22:20 (E 7)
Sala 14	Il Cavaliere Oscuro	13:40-16:40-19:40-22:35 (E 7)
Vis Pathe' Via Collatina, 858 Tel. 06.22423208		
Sala 1	Agente Smart - Casinò totale	15:10-17:40-20:00-22:20
Sala 2	Il Cavaliere Oscuro	16:20-19:15-22:15
Sala 3	Il Cavaliere Oscuro	15:20-18:30-21:35
Sala 4	Le morti di Ian Stone	15:30-17:45-20:15-22:25
Sala 5	Funny Games	14:50-17:20-19:50-22:20
Sala 6	L'Incredibile Hulk	15:00-17:25-20:10-22:30
Sala 7	The Love Guru	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 8	Black House	15:20-17:40-20:10-22:20
Sala 9	Wanted - Scegli il tuo destino	16:25-19:00-21:35
Sala 10	Un'estate al mare	15:00-17:25-20:00-22:30
Sala 11	Hellboy II: The Golden Army	14:40-17:20-20:00-22:30
Sala 12	Il Cavaliere Oscuro	14:25-17:35-20:45
Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202		
Sala 2 - Peugeot Bazar	217 Il Cavaliere Oscuro	16:10-19:10-22:10 (E 7,50)
Sala 1	147 Nella rete del serial killer	17:20-19:50-22:20 (E 7,50)
Sala 3	446 Il Cavaliere Oscuro (V.O.)	16:00-19:00-22:00 (E 7,50)
Sala 4	130 Il Cavaliere Oscuro	17:30-20:30 (E 7,50)
Sala 5	194 Hellboy II: The Golden Army	22:15 (E 7,50)
	Agente Smart - Casinò totale	17:15-19:40 (E 7,50)
Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551		
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro	17:00-20:00-23:00 (E 7,50)
Sala 2	Il peggior allenatore del mondo	15:40-17:50-20:00-22:10 (E 7,50)
Sala 3	Agente Smart - Casinò totale	16:20-19:00-21:40 (E 7,50)
Sala 4	Le morti di Ian Stone	22:50 (E 7,50)
	Wanted - Scegli il tuo destino	15:10-17:40-20:20 (E 7,50)
Sala 5	Hellboy II: The Golden Army	15:50-18:40-21:20 (E 7,50)
Sala 6	Hellboy II: The Golden Army	16:50-19:40-22:20 (E 7,50)
Sala 7	Il Cavaliere Oscuro	15:30-18:30-21:30 (E 7,50)
Sala 8	Il Cavaliere Oscuro	16:30-19:30-22:30 (E 7,50)
Sala 9	The Love Guru	16:00-18:00-20:10-22:20 (E 7,50)
Sala 10	Nella rete del serial killer	17:15-19:55-22:45 (E 7,50)
Sala 11	Il Cavaliere Oscuro	15:55-18:55-21:55 (E 7,50)
Sala 12	Il Cavaliere Oscuro	17:35-20:35 (E 7,50)
Sala 13	Un'estate al mare	16:35-19:15-21:45 (E 7,50)
Sala 14	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto	15:05-17:25-19:45 (E 7,50)
	Hellboy II: The Golden Army	22:05 (E 7,50)
Sala 15	Wanted - Scegli il tuo destino	15:45-18:15-20:45 (E 7,50)
Sala 16	Funny Games	22:15 (E 7,50)
	Big City	15:35-17:45-19:55 (E 7,50)
Sala 17	Agente Smart - Casinò totale	14:55-17:35-20:05 (E 7,50)
	Dante 01	22:35 (E 7,50)
Sala 18	Il Cavaliere Oscuro	15:05-18:05-21:05 (E 7,50)
Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119		
Sala Arena	Bianco e nero	21:30
Star 1	135 Agente Smart - Casinò totale	17:30-19:45-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409 Il Cavaliere Oscuro	17:30-20:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181 The Love Guru	18:45-21:00-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	Nella rete del serial killer	18:10-20:30-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219 Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119 Hellboy II: The Golden Army	17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198 Il Cavaliere Oscuro	19:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Un'estate al mare	17:30-20:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90 Wanted - Scegli il tuo destino	23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762		
Sala 1	La ragazza del lago	18:30-20:30-22:30 (E 2,5)
Sala 2	Il Divo	18:00-20:15-22:30 (E 2,5)
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588		
	Juno	21:00-23:00 (E 4)
	Agente Smart - Casinò totale	20:30-22:30 (E 4)

Provincia di Roma

ANZIO		
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141		
Sala Magnum 600		Riposo
Sala Medium 300	Il Cavaliere Oscuro	17:00-19:45-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 1 80	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo	18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	American Gangster	17:00-19:45-22:30 (E 6,5)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006		
Sala 1	292 Il Cavaliere Oscuro	17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 2	147 Hellboy II: The Golden Army	18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 3	147 Un'estate al mare	18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4	143 Funny Games	18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
BRACCIANO		
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996		
Sala 1	584 Il Cavaliere Oscuro	18:00-21:30
Sala 2	170 Funny Games	17:40-20:10-22:30
CAMPAGNANO DI ROMA		
Splendor		
CIAMPINO		
Arena Di Ciampino Tel. 3351616849		
	Gomorra	21.15 (E 5,00; Rid. 3,00)
CIVITAVECCHIA		
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391		
COLLEFERRO		
Ariston Tel. 069700588		
		Riposo (E 7)
		Riposo (E 7)
		Riposo (E 7)
De Sica		
Fellini		
Mastroianni	Hellboy II: The Golden Army	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Rossellini		Riposo (E 7)
Sergio Leone		Riposo (E 7)
Tognazzi	Il Cavaliere Oscuro	16:30-19:30-22:30 (E 7)
Troisi	Un'estate al mare	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Visconti		Riposo (E 7)
FIANO ROMANO		
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249		
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro	17:30-21:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino	17:30-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	Hellboy II: The Golden Army	17:30-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	Funny Games	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6		Riposo
Sala 7		Riposo
Sala 8	Agente Smart - Casinò totale	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9		Riposo
Sala 10	Il Cavaliere Oscuro	16:00-19:05-22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
FIUMICINO		
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678		
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5)
Sala 2	Agente Smart - Casinò totale	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5)
Sala 3	Il Cavaliere Oscuro	15:15-18:10-21:10 (E 7,5)
Sala 4	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto	14:20-18:30-22:30 (E 9,9)
Sala 5	Il Cavaliere Oscuro	13:50-16:45-19:40-22:35 (E 7,5)
	Il mio sogno più grande	16:30-20:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
Sala 6	Il Cavaliere Oscuro	14:45-17:40-20:35 (E 7,5)
Sala 7	Agente Smart - Casinò totale	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5)
Sala 8	Un'estate al mare	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5)
Sala 9	Hellboy II: The Golden Army	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5)
Sala 10	Un'estate al mare	14:15-16:40-19:30 (E 7,5)
Sala 11	La notte non aspetta	22:40 (E 7,5)
Sala 12	Impy e il mistero dell'isola magica	13:30-15:15-17:00 (E 7,5)
Sala 13	Funny Games	20:00-22:20 (E 7,5)
Sala 14	Hellboy II: The Golden Army	14:30-16:50-19:10-21:30 (E 7,5)
Sala 15	The Love Guru	13:30-15:15-17:00-18:50-20:35-22:25 (E 7,5)
Sala 16	Il Cavaliere Oscuro	15:45-18:40-21:40 (E 7,5)
Sala 17	Il Cavaliere Oscuro	16:20-19:15-22:10 (E 7,5)
Sala 18		Riposo
Sala 19		Riposo
Sala 20	Grace is gone	13:30-15:15-17:00-18:50-20:35-22:25 (E 7,5)
Sala 21	E venne il giorno	15:00-18:50-22:40 (E 7,5)
Sala 22	Un amore di testimone	16:50-20:40 (E 7,5)
Sala 23	Wanted - Scegli il tuo destino	13:50-16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5)
Sala 24	Le morti di Ian Stone	14:10-16:10-18:10-20:10-22:20 (E 7,5)
Sala 25	L'Incredibile Hulk	15:10-17:30-20:00-22:15 (E 7,5)
Sala 26	Agente Smart - Casinò totale	13:50-16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5)
FRASCATI		
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479		
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro	16:00-19:00-22:00 (E 7)
Sala 2	Hellboy II: The Golden Army	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 3	Il Cavaliere Oscuro	16:30-20:45-22:30 (E 7)
Sala 4	Agente Smart - Casinò totale	16:00 (E 7)
	Un'estate al mare	18:10-20:25-22:40 (E 7)
Sala 5	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 6	Wanted - Scegli il tuo destino	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193		

Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
● GENZANO DI ROMA		
Cynthianum	viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu		Riposo
Verde		Riposo
● MODERNISSIMO		
via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484		
Riposo		
● GROTTAFERRATA		
Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664		
Riposo		
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
● GUIDONIA MONTECELIO		
Planet Multisala Tel. 07743061		
Sala A1	Wanted - Scegli il tuo destino	18:20-20:40-23:00 (E 7)
Sala A3	Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:30 (E 7)
Sala A5	Le morti di Ian Stone	18:20-20:40-22:40 (E 7)
Sala A7	Hellboy II: The Golden Army	18:10-20:30-22:50 (E 7)
Sala A9	Il Cavaliere Oscuro	18:00-21:00 (E 7)
Sala B2	L'Incredibile Hulk	18:10 (E 7)
	Il mio sogno più grande	20:30-22:30 (E 7)
Sala B4	Un'estate al mare	18:20-20:40-23:00 (E 7)
Sala B6	Funny Games	18:10-20:30-22:50 (E 7)
Sala B8	Agente Smart - Casinò totale	18:20-20:30-22:40 (E 7)
Sala B10	Il Cavaliere Oscuro	19:00-22:30 (E 7)
● LADISPOLI		
Lucciola Tel. 09922698		
	Il Cavaliere Oscuro	18:00-21:30 (E 6,5)
● MANZIANA		
Quantestorie Tel. 0669962946		
Riposo (E 3,00)		
● MONTEROTONDO		
Mancini via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888		
Riposo		
Riposo		
● PALOMBARA SABINA		
Multiscreen via Isorzo, 44 Tel. 0774637305		
Riposo		
Teatro 1	Tutta la vita davanti	20:00-22:00 (E 6)
● POMEZIA		
Multiplex La Galleria via della Motomeccanica, 4/D Tel. 069122893		
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:00 (E 7)
Sala 2	Un'estate al mare	18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	Hellboy II: The Golden Army	18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	Un'estate al mare	18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 5	Wanted - Scegli il tuo destino	18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 6	Hellboy II: The Golden Army	18:30-20:30-22:30 (E 7)
● SANTA MARINELLA		
Arena Lucciola via Aurelia, 311		
Riposo		
● TIVOLI		
Giuseppetti piazza Nicodemi, 5 Tel. 0774335087		
Riposo		
Riposo		
Sala Vesta		
● TREVIGNANO ROMANO		

ORIZZONTI

IL SUCCESSO di Paolo Giordano ha chiuso una stagione letteraria affollata di autori sotto i trent'anni o poco sopra. Difficile rintracciare una tendenza, piuttosto un umore comune, quello di sentirsi tutti dei «numeri primi»

■ di Paolo Di Paolo

La solitudine dei giovin scrittori

L' incredibile successo di Paolo Giordano con *La solitudine dei numeri primi* (Mondadori) ha chiuso una stagione letteraria affollata di autori sotto i trent'anni o poco sopra. Difficile rintracciare una tendenza: tutt'al più, un umore comune. Quando il tema è la giovinezza, quando il romanzo è un romanzo di formazione, si assiste a un curioso oscillare tra ironia beffarda, anche sarcasmo, e una serietà malinconica. Si parte dalla volontà di prendere le distanze da sé, con piglio perfino caustico; si approda a toni improvvisamente lirici, a volte quasi crepuscolari. Questi due poli, o cadenze, del racconto giovanile - giovane Holden o giovane Werther? - erano concentrati e riassunti con esito assai felice, più e meglio che altrove, in alcuni libri di Silvia Ballestra, ormai quasi piccoli classici. *Il compagno di mezzanotte*, del 2002, e i racconti di *Senza gli orsi*, dell'anno successivo: «Adesso pensi alle parole di tuo padre, le senti risuonare in testa, e la carta trattata è tenera, si lascia tagliare via come la giovinezza. Facilmente». Ma quanto facilmente? È uno degli interrogativi da cui partire, spulciando tra le numerose uscite giovani. L'altra domanda giusta l'ha posta sulle colonne del *Riformista* qualche giorno fa Andrea Caterini, scrittore e critico classe 1981 (fresco d'esordio anche lui con il romanzo *Il nuovo giorno*, Hacca). Guardandosi attorno, osservando il percorso dei suoi coetanei, Caterini rileva la scarsa curiosità reciproca, una pigrizia colpevole nel confronto: insomma - si chiede - «come mai ogni rapporto che viviamo si limita a uno scambio futile di informazioni, anziché essere vissuto con un reale sentimento di condivisione?». La cultura italiana - prosegue Caterini -, nata da un sogno condiviso, «oggi pare avere accettato la logica dell'individualismo». Come dargli torto? Le occasioni di confronto sembrano ridotte alle presentazioni in libreria, cui spesso si partecipa per ricambiare favori; e il più delle riviste - anche quelle animate da menti giovani - hanno tutta l'aria di clan accigliati, sempre troppo concentrati su programmi e proclami, ma troppo poco sul mondo intorno. Non resta niente da ricordare insieme. Ciascuno ricorda tutt'al più l'«effimera felicità» del gior-

no in cui ha tenuto in mano la prima copia del proprio volumetto dalle sorti incerte. Il Giovane Scrittore Tipo legge gli americani (però alla fine non sa chi è Roth), non va in cerca di maestri, ha in uggia l'Italia. Gli sta stretta. Mai letto Tabucchi, mai La Capria; ogni tanto cita Pasolini, non Moravia, per carità. Lo scriveva già anni fa Alfonso Berardinelli: «il giovin scrittore è fin troppo inco-sciente», non accetta confronti con il passato, si

lefonarci, a vederli. A parlarci dei libri che scriviamo e che leggiamo o rileggiamo. A essere un po' meno numeri primi, un po' meno solitari: un po' meno dei personaggi che raccontiamo, se possi-

bile.

Il di-
mo traduttore, da Kureishi a Maxence Ferminé). Che cosa cerca questo «noi»? Una lunga comunanza parigina e poi genovese, nei giorni terribili dell'estate 2001. Ma: «ci riunivamo in individualità egoiste e irriducibili, per sentire intorno a noi il tepore dello scudo di corpi, per darci forza l'un l'altro, per dipingere la fiducia». Nelle belle, strane lettere che nel romanzo la ragazza

Julie scrive agli amici da cui si è allontanata, colpisce e inquieta la continua verifica di quel «noi». «Perché



Disegno di Matticchio da *Esercizi di stilo* (Einaudi)

stizzi-
sce se qual-
cuno gli parla di
Volponi o di Sciascia,
e soprattutto ha poca voglia
di ascoltare chi gli sta accanto, nel
presente: «Nessuno dialoga veramente con
nessun altro. Non solo non ci scriviamo lette-
re, ma neppure ci telefoniamo, sopraffatti dalla
vergogna!». Che alle stesse conclusioni di
Berardinelli sia arrivato un giovanissimo, è in-
teressante per parecchie ragioni. Presuppone
un'autocritica e uno slancio. Torniamo a par-
larci, sembra dire Caterini, a essere curiosi, a te-

ciotenne Dà-
nilo del romanzo *Maschio adulto solitario* di
Cosimo Argentina (Manni) si sta perdendo o
già si è perso, molto in fretta; maschera la dis-
perazione dietro l'ironia, immagina il sé stes-
so che non sarà mai. Un po', senza volerlo, di-
venta paradigmatico. Così come il «noi» di
Ginnastica e rivoluzione (Bompiani) del venti-
quattrenne Vincenzo Latronico (già espertissi-

erava-
te, erava-
mo infelici?
Credo fosse per-
ché non avevamo
un linguaggio priva-
to, non ci sapevamo guar-
dare dentro, interpretavamo noi stessi alla lu-
ce di modelli, convenzioni pubbliche, siste-
mi». La questione non è secondaria: la ricerca
di un linguaggio privato, un linguaggio per
raccontarsi (e svelare turbamenti, inadegua-
tezze, minime verità dello spazio intimo) pare
affrontata dai narratori nuovi da un lato con
goffa, esagitata ironia, dall'altro con serietà
pensosa.

Sono tutti romanzi di formazione: i materiali per una riflessione collettiva generazionale ci sono. Manca forse la volontà di farla

EX LIBRIS

Nulla è piccolo per una grande mente.

Arthur Conan Doyle

I libri di cui parliamo	Vincenzo Latronico
La solitudine dei numeri primi	pagine 300 euro 16,50
Paolo Giordano	Bompiani
pagine 304 euro 18,00	Silenzi vietati
Mondadori	pagine 220 euro 13,00
Il nuovo giorno	Avagliano
pagine 112 euro 12,00	Andrea Caterini
Hacca	Requiem per un'adolescenza prolungata
Maschio adulto solitario	pagine 124 euro 10,00
pagine 310 euro 17,00	Marco Bosonetto
Manni	Meridiano Zero
Ginnastica e rivoluzione	pagine 206 euro 9,90
	Sorvegliato dai fantasmi
	Gabriele Dadati
	Barbera

Silenzi vietati di Francesco Ceccamea (Avagliano) raduna una serie di email buffe, volutamente patetiche, spedite al critico Massimo Onofri. Ma Ceccamea, o il suo io narrante, non parla a Onofri di libri e di letteratura, come pure ci si aspetterebbe: gli racconta invece le sue disavventure di adolescente invecchiato (ha trent'anni) e provinciale, impaciatissimo con le donne. Onofri per fortuna non risponde, e le lettere restano sospese - monologhi sovraccitati, in cui niente è preso sul serio. Se ne può ridere davvero? Resta il dubbio, insieme a un misto di tenerezza e fastidio.

C'è sarcasmo anche nel *Requiem per un'adolescenza prolungata* di Marco Bosonetto (Meridiano Zero): la storia del trentaduenne Candido Neve, «con accenno di canizie», aspirante intellettuale proletario, ha qualcosa di epico e di fantozziano (le cose possono bene andare insieme). Perché si trova a tradurre istruzioni di montaggio per frullatori per il mercato russo, perché va a masturbarsi a casa dei genitori (in quella sua no, «pensava che fare sesso nello sporco era orribile, anche da soli»). Siamo nel 2013 e il Parlamento italiano ha approvato la Campagna per lo Sradicamento dell'Adolescenza Prolungata: Candido finisce per attraversare le strade di Torino in pigiama e pantofole, e Bosonetto lo segue con sguardo partecipe, a volte complice. Come e dove comincia la vita del nuovo Candido Neve? In una lunga, affannosa corsa-rincorsa di sé stesso, delle sue possibilità (nella gestione dei sentimenti,

Andrea Caterini ha lanciato un appello: torniamo a essere curiosi a parlarci, a essere un po' meno i personaggi che raccontiamo

IL SAGGIO «In piena luce», di Gabriele Pedullà, indaga il rapporto tra le immagini filmiche e le possibilità offerte dagli «individual media»

Dal cinema ai videofonini: ecco come l'arte trasforma se stessa

■ di Andrea Di Consoli

Gabriele Pedullà (Roma, 1972) è un giovane studioso di letteratura e di cinema che si è fatto apprezzare, sin dal 2001, per un bel saggio su Beppe Fenoglio, *La strada più lunga* (Donzelli). Sono poi seguiti una cruciale introduzione a certi racconti «sparsi» della Resistenza, *Racconti della Resistenza* (Einaudi, 2005), uno dei pochi testi antologici del genere entrati addirittura in classifica, e tutta una serie di saggi pubblicati su riviste come *Filmcritica* e *Meridiana*, e su supplementi culturali quali *Alias*. Pure, Pedullà dirige insieme al padre, Walter Pedullà (raro segno di concordia tra generazioni), la bella rivista *Il Caffè illustrato*. Gli interessi di Pedullà,

quindi, vanno dal cinema alla letteratura novecentesca, con una interessante apertura del campo visuale e di metodologia critica. Il suo ultimo libro è *In piena luce. I nuovi spettatori e il sistema delle arti*, pubblicato nella collana «Agone» diretta dall'infaticabile Antonio Scurati per l'editore Bompiani. Si tratta di un saggio di estetica e di sociologia della ricezione delle immagini filmiche, in cui Pedullà, senza moralismi e senza nostalgie, riflette sullo stato di salute attuale dello schermo cinematografico.

Pedullà è uno che conosce bene il travaso continuo (novecentesco) tra immagini letterarie e immagini cinematografiche (o, in senso lato, artistiche); e proprio in questi luoghi di passaggio, in questi «nuovi luoghi» in cui

le immagini si formano e si contaminano, Pedullà scopre il *vulnus* e la risorsa dell'arte contemporanea (della modernità). Cosa dice, in definitiva, questo saggio? Che l'arte è sì uno specifico, con regole intrinseche e sue proprie, ma che gli strumenti attraverso cui l'arte si presenta al pubblico sono determinanti nel modificare (accrescere o diminuire) l'arte stessa.

È così che Pedullà indaga gli *individual media* (internet, dvd, videofonini), ovvero i nuovi strumenti di ricezione di creazione delle immagini che, affossando il vecchio modello della sala cinematografica (il buio della sala, l'alone fin quasi misterioso della proiezione nella *dark room*), apre nuovi fronti di indagine e di problematicità.

Il saggio di Pedullà è una interessante manovra di avvicinamento verso il nuovo pubblico delle arti; è un libro in cui il convitato di pietra è il mistero svanito, la fine dell'ispirazione, l'ubiquità e la frammentarietà della ricezione artistica. Un libro anche coraggioso, che demolisce (attraverso un'analisi esatta) la centralità totemica dell'arte. Lo fa senza ideologismi e senza irriverenze ipermoderne, ma con la serietà dello studioso che abbiamo imparato a conoscere in quest'ultimo decennio di lavori meticolosi.

In piena luce

pagine 268. euro 12,00

Gabriele Pedullà

Bompiani

soprattutto). «Il nuovo Candido Neve si vergognò per tutte le volte che sua madre gli aveva stirato le mutande ed era scesa in cortile a buttargli l'immondizia»: con questo piccolo auto-processo forse riesce a tagliarla via davvero, l'adolescenza.

Sa di quel taglio Gabriele Dadati, ventiseienne, curatore di un'antologia, in uscita per Barbera dopo l'estate, su cosa significa crescere in Italia oggi. La sua raccolta di racconti *Sorvegliato dai fantasmi* (di recente ristampata da Barbera) si chiude con una bellissima lettera di dedica, *Dovuto alla madre*. È in quelle righe che Dadati tenta, più che altrove, la costruzione di un linguaggio privato (o del privato): nel misurare i segni del suo crescere con un occhio, e nel seguire con l'altro i segni del volto della madre. È un racconto teso, concentrato, essenziale: su ciò che impariamo dagli altri (la potenza del racconto, il senso di giustizia), su cosa impariamo da noi stessi.

I materiali per una riflessione collettiva generazionale dunque ci sono. Non la volontà di intraprenderla, forse.

La vastità a colori del Nuovo Mondo

ALLA PEGGY GUGGENHEIM di Venezia in mostra l'arte americana tra il 1850 e il 1950: dai paesaggi imponenti e solidi dell'America della frontiera ai grafismi squillanti «pre-Pop» di Stuart Davis

di Renato Barilli

G

li Stati Uniti, forti del successo che la loro arte ha ottenuto in tutto il mondo dopo la seconda guerra mondiale, e dunque nella seconda metà del Novecento, si sono dati a rivedere e a rivalutare gli esiti conseguiti nel secolo precedente, chiedendosi se era possibile rialzarli rispetto a una condizione di suditanza rispetto alle fasi corrispondenti dell'arte in Europa. E noi stessi al di qua dell'Atlantico ci siamo sentiti in dovere di rifare questi conti, vi ha provveduto, per l'Ottocento, una mostra recente prodotta a Brescia da Marco Golden, mentre per la prima metà del Novecento si era avuta una rassegna ospitata anni fa al Lingotto nei pressi di Torino. Ma beninteso il compito principale di condurre questa rivalutazione spetta ai beneficiari diretti, agli USA. Risponde parzialmente a tale compito



Winslow Homer, «Il vento dell'ovest (The West Wind)», 1891. Addison Gallery of American Art, Phillips Academy, Andover, Massachusetts

una rassegna ospitata attualmente in quella succursale che gli Usa hanno felicemente stabilito presso la Peggy Guggenheim di Venezia. A dire il vero, si tratta di una rassegna a maglie larghe, in quanto ricavata semplicemente portando in trasferta le opere conservate presso la Addison Gallery di una località del Massachusetts, ed ecco dunque questa *Arte americana dal 1850 al 1950*, presentata sotto il titolo riassuntivo di *Coming of Age* (a cura di W.C. Agee e S.C. Faxon). Naturalmente per imprese del genere non si tratta certo di sottrarsi all'impasto storiografico che ha retto le vicende artistiche parallele presso l'Europa dai vecchi parapetti, si tratta piuttosto di mostrare che il Nuovo Continente ha avuto, punto per punto, i suoi buoni prodotti concorrenziali. Partia-

mo per esempio dalla casella di un paesaggismo diciamo così, di specie corottiana, magari con meno morbidezze atmosferiche, anzi, con cieli nitidi, cristallini, come in Italia venivano praticati da Ippolito Caffi o dai membri della Scuola di Posillipo. Limpide carte geografiche, effetti speciali di albe e tramonti. In una casella del genere gli Usa schierano un nome salito alto nella scala del successo, Frederick Church, che fu capace di giocare la carta della grandezza del Nuovo Continente, rispetto alle dimensioni più limitate del nostro, per cui foreste e picchi montani, e magari ghiacciai, cascate ecc., nel trattamento dell'americano, giganteggiano, proiettati su schermo panoramico. Ma poi quei cieli algidi, immacolati, presso di noi vennero minacciati dai turbini che i pittori france-

**Coming of Age
Arte americana
dal 1850 al 1950**

Venezia
Peggy Guggenheim Museum
Fino al 12 ottobre - Catalogo Skira

si andavano a scoprire e a documentare nella foresta di Barbizon. Ebbene, anche per questa parte gli statunitensi hanno i loro esponenti giusti, si vedano, in questa rassegna i casi di Albert Bierstadt e di George Inness. Ma poi viene la stagione dell'Impressionismo, e in questo caso bisogna la parola spetta solo ai Francesi, guidati dal trascendente Monet, non c'è trippa per altre nazioni, e in particolare modo per gli yankees? Per carità, lasciamo che così la pensi il già ricordato Goldin, comportandosi di conseguenza, cioè propinandoci mostre di Monet

e compagni all'infinito. Gli Usa, in questo settore, schierano un artista di enorme statura come Winslow Homer, che forse merita la palma del primato in assoluto. Monet, come si è detto più volte, abbandona gli esseri umani a favore dei palpiti vegetali e dei riflessi d'acqua, invece Homer pone in campo solidissime figure di lavoratori del mare, nelle loro mantelline impermeabili che sembrano forare la superficie, emergere a tutto tondo, portandosi dietro un meraviglioso rimbombare di luci. E accanto a Homer, c'è l'altrettanto solido Thomas Eakins che ci dà schiene muscolose di atleti, anch'esse irrorate di luce. Del resto, era già in atto allora la vicenda dell'*Americano a Parigi*, magari con anteriore capatina a Londra, ed ecco il grande James Mc Neill Whistler, che giunto sulla Senna diede la ma-

no, per la vastità d'impianto delle sue scene, a Edouard Manet, e i due, a braccetto con De Gas, costituirono un valido antidoto alle mollezze sfilacciate di Monet. In margine all'avventura impressionista, gli Usa inviarono anche sulle nostre sponde quel magnifico pittore della realtà che fu John Singer Sargent, oggi in piena ascesa nel giudizio critico. Naturalmente le corrispondenze continuano. Sull'altra riva dell'Atlantico ci fu una bella pattuglia di equivalenti dei Fauves, capeggiati da una sorta di tessitore di arazzi quale fu Maurice Prendergast, accompagnato da John Sloan, Robert Henry, George Luks, George Bellows. E intriganti, e soprattutto opportunamente divaricati, furono i contributi nordamericani alla situazione detta «tra le due guerre»: da un lato, l'erede a tutti gli effetti di Homer, che per ironia della sorte si chiamava con poche lettere di differenza, Edward Hopper, ma ne riprendeva la stessa solidità d'immagine. E ci fu il precisionismo metallico di Charles Sheeler, o l'emittenza di onde psichico fluenti e misteriche provenienti da Georgia O'Keeffe, o i grafismi astratti, squillanti come per un manifesto pubblicitario e già presaghi di accenti di specie Pop, brillantemente impagnati da Stuart Davis, per non parlare dei tralci aerei, dinoccolati nello spazio come esili antenne, proposti da Alexander Calder, a gara con le avventure spaziali di cui, presso di noi, erano capaci Fontana e Melotti. E poi, si entra nell'ampio celebrato stagione dell'espressionismo astratto, ma in proposito siamo tutti ben informati, e dunque la rassegna veneziana non ci apporta contributi particolari.

AGENDARTE

BIELLA. Architettura di svolta (fino al 31/12)
● La rassegna, realizzata in collaborazione con l'Associazione Nazionale di Architettura Bioecologica, è dedicata all'architettura sostenibile e mostra diversi esempi di architettura naturale in Italia.
Cittadellarte - Fondazione Pistoleto, via Serralunga, 27. Tel. 015.0991454
www.cittadellarte.it

GIULIANOVA (TE). Ennio Calabria. Un volto e il tempo. Ritratti e autoritratti 1960-2008 (fino al 7/09)
● Oltre 40 dipinti sul tema del ritratto e dell'autoritratto permettono di ripercorre, seppure in sintesi, cinquant'anni di attività artistica di Calabria (Tripoli, 1937).
MAS-Museo d'Arte dello Splendore, viale dello Splendore, 112. Tel. 085.8007157

GROSSETO. «La Bella Maniera» in Toscana. (fino al 30/09)
● In mostra 34 dipinti del 500 provenienti dalla collezione Luzzetti e da altre raccolte private. Affianca l'esposizione l'iniziativa itinerari d'arte in Maremma (fino all'11/09), dedicata alla scultura senese tra Tre e Quattrocento.
Museo Archeologico e d'Arte della Maremma, piazza Baccarini, 3. Tel. 0564.488754
www.archeologiattoscana.it

MILANO. Josef Koudelka. Invasione Praga 68 (fino al 7/09)
● A 40 anni dagli eventi, per la prima volta viene esposta al pubblico l'intera documentazione fotografica realizzata da Koudelka nei giorni dell'invasione russa in Cecoslovacchia.
Forma, piazza Tito Lucrezio Caro, 1. Tel. 02.6531057
www.formafoto.it

PALMARIA, PORTO VENERE (SP). Genius Loci. Mostra itinerante (fino al 13/09)
● Prima edizione di Genius Loci, mostra d'arte ambientale itinerante, dal molo del Terrizzo al Forte Umberto I, con progetti site specific collocati sull'Isola. Stefano Cagol, special guest dell'evento.
Isola di Palmaria.
www.geniusloci2008.org

PIETRASANTA (LU). Alba Gonzales. Javier Marin. Enzo Fiore (fino al 31/08)
● Alba Gonzales, nata a Roma e attiva dagli anni '70, presenta una quindicina di sculture nel parco della Versiliana. Il Complesso di Sant'Agostino e la piazza del Duomo accolgono invece le sculture dell'artista messicano Marin (classe 1962), mentre nella Fabbrica dei Pinoli della Versiliana è allestita un'ampia antologica di dipinti e sculture di Fiore (Milano, 1968).
Sedi varie. Info: 0584.795500
www.comune.pietrasanta.lu.it

A cura di f. m.

A TORINO Vent'anni di fotografie di Ugo Mulas in mostra alla Gam: tra le opere, la serie dedicata ai pittori al lavoro

Cogli il taglio! Ritratti di Fontana e altri artisti

di Mirella Caveggia

Colta nella sua totalità o scrutata nell'attimo in fuga, la realtà che si delinea attraverso le immagini fotografiche di Ugo Mulas si precisa con limpida e oggettiva concretezza meravigliosamente ricca, anche «senza l'aiuto della matita dell'artista». L'attività di questo artista lombardo - dal suo primo servizio alla Biennale di Venezia nel 1954 fino alla commovente serie delle *Verifiche*, realizzata prima di morire nel 1973 a soli 45 anni - si è specchiata per la prima volta in Italia in due grandi esposizioni a Roma (Maxxi) e a Milano (Pac), successivamente confluite in un'unica rassegna, ora alla Gam di Torino. In quest'ultima pagina l'esperienza fotografica di un maestro amatissimo e molto vicino alle vicende del-

l'arte contemporanea e ai suoi protagonisti, assume una particolare pregnanza per gli accostamenti ben studiati e per il numero ridotto di fotografie, solo 450 scatti, selezionati allo scopo di fare emergere con maggiore evidenza il valore del suo stile e del suo linguaggio e soprattutto l'intelligenza, la profondità e l'intensità del suo rapporto con l'arte e la vita. L'importanza e la diversità di questa terzo allestimento è l'aggiunta di una sezione che presenta una sorpresa: una ricca selezione di fotografie inedite a colori, scattate dall'artista lombardo contestualmente al bianco e nero per una sua personale segreta ricerca e non ai fini della diffusione. Il paziente e amorevole lavoro delle figlie Evelina e Valentina ha portato alla

**Ugo Mulas
La scena dell'arte**

Gam
Torino
Fino al 5 ottobre
Catalogo Electa

luce questi documenti rimasti protetti nell'archivio, un materiale straordinario che dice tante cose in più del lavoro e della sensibilità di uno dei nostri maggiori fotografi. Ugo Mulas vedeva nel futuro il colore, e lo amava. Ma non ne ha penetrato i segreti e non se ne è servito. Per questo sorprende la sezione che accoglie un migliaio di fotocolor, di vari formati e mai stampati direttamente. Visibili in 30 teche retroilluminate, sono immagini di grande qualità per il taglio, la composizione, la luce, che si rivelano quasi tutte uguali a quel-

le esposte in altre sale. Il confronto, stimolato anche dal bel catalogo Electa, permette di capire la sua ritrosia davanti al colore, che pure lo doveva affascinare con le architetture dei piani e il realismo. Ma forse non lo sentiva capace di esprimere i valori del chiaroscuro e la profondità di quel bianco e nero che ha reso alla perfezione le atmosfere dei bar delle stazioni, delle bidonville, dei sobborghi nell'aria livida del mattino, e che ha colto le emozioni più vere nei volti e nei gesti dei più famosi protagonisti dell'arte. I grandi di Brera, della Biennale, della Pop Art, dell'Arte Povera li vediamo uno dopo l'altro, ritratti con straordinaria penetrazione: Lucio Fontana, che in una luce e in una prospettiva piene di magia si accinge al taglio, Vedova, Burri, Guttuso, Morandi, Giacometti, Fausto



Ugo Mulas, «Lucio Fontana, Settimo Giorno» (1962)

Melotti, Andy Warhol, Rauschenberg, Duchamps, Lichtenstein: è una galleria affollata che aiuta a leggere i segreti di una creatività in piena effervescenza. Mulas prediligeva le arti figurative e la scultura in particolare; ma anche la poesia gli diede una felice ispirazione (da *Ossi di Seppia* di Montale trasse fotografie di raffinata eleganza). E un

altro incontro, quello con Giorgio Strehler, avviò una lunga collaborazione con il Piccolo di Milano. Tutto ciò e molto altro ancora emerge nell'attraversamento dei fervidi vent'anni di attività di un artista vero, impegnato in uno straordinario lavoro di riflessione critica sulla fotografia e appassionato dell'esaltante esperienza artistica del secondo dopoguerra.

GALLERIA GAGOSIAN A ROMA

Il Far West di Prince

Se la sua celebrazione al Guggenheim di New York si è da poco conclusa quella alla Serpentine Gallery di Londra è appena cominciata: Richard Prince (Panama, 1949) è senza dubbio uno degli artisti più seguiti dalla critica, dal pubblico e dal mercato internazionale. Un'attenzione viva da tempo negli Stati Uniti come in Europa della quale in Italia approdano solo eco lontane che risuonano essenzialmente agli addetti ai lavori ed a qualche appassionato; per il resto il suo nome risulta ignoto al grande pubblico. Ma qualcosa si muove. La

galleria Gagosian di Roma propone in questi giorni un nucleo di suoi lavori appartenenti alla serie dei *cowboys* la più nota, forse, fra le molte che egli ha prodotto negli ultimi trent'anni. Nel corso dei quali Prince, adottando varie soluzioni tecniche e linguistiche, ha preso in esame l'*American way of life* e l'apparato iconografico e iconologico attraverso il quale esso si esprime. A tal fine ha recuperato i miti ed i luoghi comuni che nutrono la cultura del Paese e ne ha esaminato ogni aspetto, dal più raffinato al più triviale, dal più acuto al più banale approdando ad un mix di emblemi prossimo ad una dimensione Pop originariamente reinterpretata ed aggiornata. Risultato di

tali considerazioni un caleidoscopio di immagini dall'aspetto ironico e accattivante ma in realtà dense di riferimenti a problematiche sociali e morali; basti pensare alle esercitazioni creative che egli ha saputo orchestrare attorno al mondo della

Richard Prince
Roma
Gagosian
Gallery
Fino all'8 agosto

viste così, decontestualizzate da un percorso creativo più ampio, rischiano forse di perdere la loro forza semantica e di restituire una versione parziale dell'artista, attento testimone del proprio tempo.

Pier Paolo Pancotto

PAROLE D'ARTE

Lo Zoo di Parma

«**B**astava spostare la candela di pochi centimetri, inclinarla leggermente a destra o a sinistra, alzarla o abbassarla e le forme scolpite si rivelavano in modo completamente diverso. Non solo appariva nella sua drammaticità il passaggio del tempo, non solo si svelavano particolari dapprima non visibili, ma i personaggi, gli animali, gli esseri mitologici raffigurati nelle formelle quasi prendevano vita». Con queste parole Nino Migliori, autore di un ciclo fotografico

straordinario dedicato alle formelle dello Zooforo del Battistero di Parma, ha descritto l'emozione e l'incanto provati fotografando al lume di candela le misteriose figure del bestiario parmense. Lo Zooforo infatti è un fregio che cinge come una fascia le pareti esterne del Battistero ed è formato da rilievi in marmo raffiguranti animali, esseri fantastici e mitologici, scolpiti dai migliori maestri dell'équipe di Benedetto Antelami all'inizio del Duecento. Sul significato da dare a queste formelle - elementi puramente decorativi o immagini simboliche? - gli studiosi si interrogano da tempo.



Oggi ad arricchire il dibattito interviene il prezioso contributo offerto dal XV volume della collana di «Opere inedite di cultura», curata da Ivo Iori, della Università degli Studi di Parma, Facoltà di Architettura. Il volume raccoglie il bel saggio di Enrico Castelnovo, che nell'analizzare gli aspetti problematici della questione propone nuovi spunti di riflessione, corredato dalle splendide foto in bianco e nero di Migliori, che ha indagato il modo in cui le formelle apparivano di notte all'uomo del medioevo, dotato a malapena di un lume.

Flavia Matitti

Cara **U**nità

Governo Berlusconi: ecco il lungo elenco delle mie paure

Cara Unità, io mi sento meno sicuro da quando Berlusconi è tornato al governo. Andando a fare la spesa ho paura dei continui aumenti dei generi di prima necessità, ho paura per i miei figli, che non hanno più la sicurezza del posto di lavoro, ho paura di non avere la sicurezza di essere curato, nelle strutture sanitarie pubbliche, avendo una invalidità del 100% sia io che mia moglie, ho paura dell'esercito per le strade perché le dittature iniziano sempre così, ho paura di quel ministro che ha gestito i fatti di Genova ed ora vuole costruire nuove centrali nucleari (la Francia non insegna niente), essendo un ex dipendente Alitalia ho paura di tutta quella manodopera specializzata gettata via con la scusa degli esuberanti, ho paura perché i nostri politici invece di affrontare i processi cercano con le leggi di evitarli, ho paura di fare la fine di Eluana cioè di non poter morire in modo

naturale, ho paura della Casta che per morire dopo 16 anni vogliono prolungare la sofferenza di Eluana e della sua famiglia (una autentica atrocità). Ora smetto di elencare le mie paure per non superare il limite dello spazio concessomi.

Ettore Bianchi, Ostia Lido

La Sicilia non è quella che ha in mente Lombardo

Gentile Direttore, molto più che con Cuffaro, con Lombardo, a smentire l'antico nomen-omen, minaccia di infuriare il vento del sicilianismo. Resta da vedere se si tratta di una smentita o se il sicilianismo del nuovo "governatore" della Sicilia non sia in buona parte "made in Lombardia". Quel che è certo è che fin dal suo atto di nascita, con il Comitato Pro Sicilia ai tempi del processo per il delitto Notarbartolo (1893) e poi con il separatismo nel secondo dopoguerra, il sicilianismo ha avuto una precisa funzione. Quella di fare da collante ideologico di un blocco sociale interclassista, a sostegno di soggetti delle classi dominanti, più o meno definibili come borghesia mafiosa (un'ipotesi analitica su cui chi scrive lavora da alcuni decenni), interessati a rafforzare e perpetuare il loro potere. A questo sistema clientelare, che creava subaltermità e dipendenza, gli strati popolari hanno cercato di sottrarsi, soprattutto nel periodo delle lotte contadine. Purtroppo quella stagione di lotte si è conclusa nel sangue e nell'emigrazione. A cosa mirano oggi Lombardo e i suoi seguaci, lanciando una crociata

contro l'Unità d'Italia e in particolare contro Garibaldi e Cavour e rivolgendolo qualche mocolo a Ulisse che accedè il corregionale Polifemo? Pensano di chiamare a raccolta i siciliani e di evitare in questo modo di fare la fine del vaso di coccio accanto a Berlusconi e Bossi, assicurandosi una buona fetta di risorse per la Sicilia, con le grandi opere e un federalismo fiscale conveniente per l'isola? Pensano di fare grandi passi su questa strada prendendo a martellate qualche lapide e cambiando nome a qualche strada? E per sottrarsi ad antiche voracità pensano che basti avere come assessore qualche magistrato, come aveva già fatto Cuffaro? Staremo a vedere. Il Centro Impastato dalla sua fondazione svolge una "campagna della memoria", avviata con il convegno nazionale «Portella della Ginestra: una strage per il centrismo» del 1977, continuata con l'attività per salvare la memoria di Peppino, quando era uno sconosciuto e per tanti un terrorista-suicida, con la pubblicazione della Storia del movimento antimafia, con la proposta di costruzione di un Memoriale-laboratorio della lotta alla mafia, ancora in alto mare, e nell'ottobre dell'anno scorso con la pubblicazione di un libro di Giovanni Abbagnano su Giovanni Orsel e la collocazione, in collaborazione con la Cgil regionale, di una lapide sulla facciata della Biblioteca regionale, in Corso Vittorio Emanuele, per ricordarlo sul luogo del suo assassinio. Anche recenti pubblicazioni, come «Storie di donne», «L'agenda dell'antimafia», «Breve storia della mafia e dell'antimafia», si inseriscono in questa "strategia della memoria". E abbiamo più volte proposto di collocare una lapide al numero 97 di

Via Alloro, nel palazzo dove il 21 e 22 maggio del 1893 si svolse il congresso dei delegati dei Fasci. Questi segni gioverebbero a ricordare eventi dimenticati e probabilmente invoglierebbero a conoscere un po' meglio la storia della Sicilia, senza sicilianismi.

Umberto Santino

Presidente del Centro Impastato di Palermo

L'esempio francese: più flessibilità ma anche più formazione

Cara Unità, leggo spesso le notizie economiche di diversi giornali e mi sorprende notare la scarsa attenzione al mondo della formazione universitaria e professionale. Non vale certo la pena ricordare che esiste uno stretto legame tra la produttività e il grado di formazione delle persone; mi sembra invece meriti attenzione il dibattito che si è svolto in Francia sulla flessibilità del lavoro. Il Presidente francese, contrariamente a quanto avviene in Italia, ha apertamente sottolineato che una maggiore flessibilità del lavoro deve essere controbilanciata da maggiori opportunità di formazione per facilitare il reintegro delle persone che vengono espulse dal ciclo produttivo. «Più flessibilità, più formazione» è lo slogan che è stato ripetuto da cugini francesi. Ora, considerato che anche la destra italiana guarda al modello della destra francese (come per la defiscalizzazione degli straordinari), non sarebbe opportuno rammentare integral-

mente le posizioni che vengono d'Oltralpe?

Luca Del Vecchi, Milano

Grazie per averci ridato Jack Folla

Caro Direttore, a nome di tutta l'associazione Articolo21, vorrei ringraziarti per averci nuovamente regalato le storie di Jack Folla. I suoi racconti ci hanno sempre aiutato ad andare oltre lo spirito dei tempi, fortemente segnato dai conformismi e dalle banalità. Forse, proprio per queste ragioni i media, pubblici e privati, non hanno più ritenuto di dar voce e presenza a programmi quali Alcatraz che hanno davvero segnato una pagina della programmazione della Rai.

Giuseppe Giulietti
Portavoce Articolo21

Bene la voce di Jack Folla sull'online: a quando il video?

Bellissimo l'audio di Jack Folla sul sito dell'Unità. Ora però vorrei lanciare una proposta ulteriore: diamogli un video, diamogli delle immagini a quell'audio.

Valerio Dionigi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Come può Eluana dividere uno Stato?

TANIA GROPPI

Il drammatico caso della giovane Eluana non divide soltanto le coscienze (e i gruppi parlamentari). Ma anche i poteri dello Stato. E costituisce l'ennesima occasione per un attacco alla magistratura. Per la prima volta nella storia della Repubblica, il Parlamento ha deciso di sollevare un conflitto tra poteri per difendere la propria sfera legislativa, ritenuta invasa dalla sentenza con cui la Corte di Cassazione (e poi, di conseguenza, la Corte d'Appello di Milano) ha ritenuto legittimo sospendere i trattamenti che permettono di mantenere Eluana Englaro artificialmente in vita. La maggioranza parlamentare, con un colpo di fantasia degno di un prestigiatore, di fronte alla mancanza di una legge sulla fine della vita, anziché procedere speditamente ad approvarla (ripren- dendo il lavoro già svolto nelle precedenti legislature in materia di testamento biologico), ha deciso invece di attaccare il potere giudiziario, nella specie la sua massima e più autorevole espressione, la Corte di Cassazione. Criticando i contenuti della sentenza dell'ottobre 2007 (definita "frettolosa") ma soprattutto accusandola di avere un contenuto sostanzialmente legislativo.

La Corte di Cassazione si sarebbe trasformata indebitamente da interprete del diritto in creatore del diritto, si sarebbe fatta legislatore, violando il principio della separazione dei poteri. La questione viene quindi sottoposta alla Corte Costituzionale, che dovrà decidere nei prossimi mesi. Una nuova tappa in una lunga e drammatica vicenda umana e giuridica. Una tappa peraltro anche di un'altra ormai annosa storia, che travaglia la nostra democrazia ben più di quanto avvenga in altri paesi. Si è di fronte, infatti, all'ennesimo tentativo di piegare le ragioni del diritto a quelle della lotta politica, attraverso l'utilizzazione impropria di uno strumento giuridico, il conflitto di attribuzione, al fine di affermare una concezione del diritto dei rapporti tra i poteri alternativa a quella prevista dalla nostra Costituzione. Sul piano strettamente giuridico, infatti, i precedenti della Corte Costituzionale portano dritti alla manifesta inammissibilità del conflitto, in camera di consiglio e con ordinanza, già in sede di prima deliberazione. Basta richiamare due aspetti. Prima di tutto, la carenza di interesse a ricorrere. Le Camere lamentano l'invasione di una competenza, quella a legiferare sulla fine della vita, che non hanno mai esercitato: la giurisprudenza costituzionale è costante nel richiedere una lesione della competenza "in concreto" affinché possa essere ammissibile il conflitto di attribuzione. Tale lesio-

ne non può ritenersi sussistere in un caso come il presente, nel quale per rimuovere l'effetto ritenuto invasivo il parlamento potrebbe semplicemente legiferare, colmando così esso stesso la lacuna. In secondo luogo, inammissibilità della censura perché si denunciano "errori in iudicando", ovvero il "cattivo uso" del potere giudiziario. Se accolta, trasformerebbe la Corte Costituzionale in un ulteriore grado di giudizio, attivabile ogni qualvolta il Parlamento non "gradisca" una interpretazione giudiziaria. Ma c'è di più. Si tratta di un atto che disvela la radicale incompienza (per non dire la negazione), da parte di questa maggioranza, per la forma di Stato in cui viviamo, quella della democrazia costituzionale. Che si traduce nella nostalgia giacobina per lo Stato legislativo, di cui gli interventi in aula e la stessa delibera di ricorrere sono impregnati. Quello che si vuole "restaurare", come hanno messo in luce al Senato i relatori dell'opposizione, è lo Stato legislativo basato sulla centralità della legge, fonte suprema del diritto, rispetto alla quale i giudici altro non sono che "bouches de la loi", chiamati ad applicarla meccanicamente attraverso i meccanismi del sillogismo giudiziario. Si chiede alla Corte Costituzionale di mettere in atto una sorta di *référé législatif* sul modello della costituzione francese del 1791, che implicava, a tutela della legge, il ricorso al Tribunal de Cassation «*établi auprès du Corps législa-*

tif» per l'annullamento delle sentenze, proprio per impedire l'interpretazione della legge e per assicurarne il prevalere della volontà del legislatore su quella dei giudici. Questa è la separazione dei poteri che si vuole garantire, una separazione dei poteri estranea allo Stato costituzionale in cui viviamo, nel quale al vertice dell'ordinamento non si trova la legge, ma la costituzione e il patrimonio di diritti che essa garantisce ai singoli: una "dotazione di diritti" originaria, indipendente e protetta nei confronti della legge. Nello Stato costituzionale il ruolo del giudice, che lo vogliamo o no, che ne siamo consapevoli o no, non è quello di mero applicatore della legge: egli è chiamato a valutarne la costituzionalità e a dettare la regola del caso concreto, attraverso le tecniche del bilanciamento e l'applicazione diretta dei principi costituzionali. E ciò è tanto più vero quando, come nel caso che qui ci interessa, una legge approvata dal Parlamento non ci sia. Di fronte a questa lacuna, che chiamerei piuttosto "omissione del legislatore", al fine di garantire i diritti non ci sono che due soluzioni: l'applicazione diretta dei principi costituzionali, con effetti *inter partes*, nel caso concreto, da parte dei giudici, oppure l'intervento, *erga omnes*, in funzione di supplenza del legislatore, da parte della Corte Costituzionale. È stata la Corte stessa, con un orientamento costante nella sua giurisprudenza, ad incorag-



giare l'attivismo interpretativo dei giudici, allo scopo, assai chiaro, di preservare la sfera del legislatore. L'alternativa, infatti, una sentenza additiva della Corte Costituzionale con conseguenze *erga omnes* e vincolante anche per il legislatore (tranne che per quello costituzionale) sarebbe assai più invasiva della pronuncia di un giudice comune, che resta circoscritta alle parti e lascia spazio a un futuro intervento legislativo ordinario. Leggiamo correttamente, e non stravolgendola come è stato fatto dalla maggioranza nel corso dei lavori parlamentari la sentenza n. 347 del 1998 sulla fecondazione assistita. In assenza di una norma di legge, la Corte dichiarò inammissibile la questione sollevata dal Tribunale di Napoli, che le chiedeva una sentenza additiva, le chiedeva di

"farsi legislatore", affermando che «L'individuazione di un ragionevole punto di equilibrio tra i diversi beni costituzionali coinvolti, nel rispetto della dignità della persona umana, appartiene primariamente alla valutazione del legislatore. Tuttavia, nell'attuale situazione di carenza legislativa, spetta al giudice ricercare nel complessivo sistema normativo l'interpretazione idonea ad assicurare la protezione degli anzidetti beni costituzionali». Pertanto, invece di sollevare conflitti fasulli a meri scopi propagandistici contro un giudice (e che giudice! È la nostra Corte di Cassazione) che si è limitato a svolgere il suo ruolo costituzionale (garantire i diritti applicando i principi nel caso concreto), sarebbe invece bene che il Parlamento si interrogasse sulle ragioni del suo silenzio.

È davvero il legislatore intenzionato, sulle questioni eticamente sensibili, a tacere? A lasciare al potere giudiziario, sotto la pressione inarrestabile dei casi, la soluzione? Con i rischi in ciò insiti, non solo per il principio democratico, ma anche per quello di uguaglianza, dato che le soluzioni date dai giudici inevitabilmente determinano difformità e disuguaglianze. Oppure, anche nello Stato costituzionale, il Parlamento non ritiene sia giunta l'ora di riappropriarsi della sua funzione di attuare i principi costituzionali garantendo i diritti con effetti *erga omnes*, smentendo in tal modo chi lo vuole votato ad una inevitabile marginalizzazione? Non è attaccando il potere giudiziario, ma riprendendo il proprio ruolo istituzionale, che il Parlamento potrà difendere la sua potestà legislativa.

JACQUES DIOUF

All'apertura della Conferenza sulla sicurezza alimentare tenuta a Roma il 3 giugno 2008, ho detto che «la soluzione strutturale del problema della sicurezza alimentare mondiale consiste nell'incrementare la produttività e la produzione nei Paesi a basso reddito e nei Paesi nei quali scarseggiano i prodotti alimentari. Ciò richiede, oltre ai normali flussi di aiuto allo sviluppo, soluzioni nuove e innovative. A tal fine è necessario concludere accordi di associazione o di compartecipazione tra i Paesi che dispongono di risorse finanziarie e quelli che dispongono della terra, dell'acqua e delle risorse umane. Solo in questo modo è possibile garantire lo sviluppo agricolo sostenibile nel contesto di più eque relazioni internazionali». È utile ricordare che molte iniziative prese di recente in Ameri-

Il mondo, la fame e le soluzioni sbagliate

ca Latina, in Africa, in Asia e nell'est europeo sono state spesso motivate da considerazioni preoccupazione e comportano la necessità di misure correttive. In effetti alcuni negoziati hanno portato a relazioni internazionali non paritarie e ad una agricoltura mercantile e di breve respiro. L'obiettivo dovrebbe essere quello di creare società miste nelle quali ciascuna parte contribuisce in base alle sue esigenze e necessità. Una parte potrebbe garantire finanziamenti, capacità amministrative e la garanzia del prodotto sui mercati internazionali. L'altra potrebbe mettere a disposizione la terra coltivabile, l'acqua e la manodopera. La complementarità sotto il profilo tecnico, economico, fi-

nanziario, fiscale e giuridico unitamente alla conoscenza dell'ambiente ecologico, sociale e culturale costituirebbe una solida base sulla quale condividere sia i rischi che i vantaggi della cooperazione sul lungo periodo. Ciò che si sta verificando è invece la tendenza di una delle due parti ad espropriare l'altra del suo ruolo. L'acquisizione dei terreni agricoli e i contratti di locazione agricola a lungo termine sono apparentemente caldeggiati dagli investitori stranieri. Persino in taluni Paesi nei quali la terra è un bene come qualunque altro tanto da essere un bene rifugio per proteggersi dal deprezzamento della valuta, frequenti sono le proteste dei lavoratori agricoli e delle popolazioni indigene. In altri casi l'appro-

priazione e la distribuzione della terra sono divenuti motivo latente di conflitto. Se a questo aggiungiamo il valore emotivo o, talvolta, persino mistico della terra in quanto fondamento della sovranità nazionale, è facile immaginare la reazione sociale quando la terra cade in mani straniere. Il problema è quanto mai reale tenendo presente il ruolo della speculazione e l'incremento del valore della terra agricola in un mondo in cui entro il 2050 la produzione dovrà raddoppiare per soddisfare i bisogni di una popolazione mondiale in crescita continua e quelli dei Paesi emergenti. Lo sfruttamento delle risorse naturali al solo scopo di lucro non è funzionale ad una produzione

in grado di conservare le riserve organiche e minerali del suolo e di impedire pratiche come la distruzione delle foreste. È necessario anche utilizzare in modo corretto fertilizzanti e pesticidi per evitare l'inquinamento. Lo sfruttamento delle risorse naturali non incoraggia la coesistenza delle coltivazioni e dei terreni da pascolo né la rotazione delle colture necessaria per conservare le proprietà biologiche e nutrizionali del suolo. Il rischio è quello di dare vita ad un patto neo-coloniale per la fornitura di materie prime prive di valore aggiunto nei Paesi produttori e di condizioni di lavoro inaccettabili per i lavoratori agricoli. È quindi necessario evitare di fornire interpretazioni sbagliate di quelle che potrebbero essere

invece buone idee. Gli investimenti esteri diretti in agricoltura dovrebbero consentire la creazione di posti di lavoro, di reddito e di prodotti agricoli permettendo, al contempo, il rafforzamento dei vincoli di amicizia tra le nazioni. Per questa ragione la Fao è convinta che sia giunta l'ora di creare le condizioni per garantire il successo delle "joint ventures" internazionali per la produzione agricola. Ma quali sarebbero per le due parti interessate le garanzie, i necessari incentivi, lo status giuridico, le condizioni più idonee alla produzione, alla lavorazione e al commercio, i contratti più appropriati per i lavoratori del settore nonché i vantaggi economici per lo Stato, per i piccoli agricoltori e per il settore priva-

to? Per rispondere a queste domande è necessaria una commissione interdisciplinare collegata, allo scopo di ottenere consigli, suggerimenti e consulenze, ai centri di eccellenza al fine di organizzare un dibattito intergovernativo in una arena neutrale quale la Fao. L'adozione volontaria di un quadro di riferimento internazionale ci consentirebbe di evitare i problemi che si profilano all'orizzonte in materia di sicurezza alimentare e di cogliere, sia pur con un certo senso delle proporzioni, le occasioni derivanti dall'incremento della domanda di prodotti agricoli. "Governare è prevedere", sia a livello nazionale che internazionale.

Jacques Diouf
è il direttore generale della Fao
(c) IPS
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

Il muro

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

E comunque ha bisogno di Bossi, Borghezio, dei leghisti peggiori, tipo Salvini con cane anti-negro al guinzaglio, tipo Cota, che invece offre il candore di non saper leggere le parole di Mameli (crede e dice alla Camera che l'Italia, e non la vittoria, è "schiava di Roma" nell'Inno che lui crede dei calciatori, e gli sfugge la metafora, seguendo l'esempio del futuro condottiero Renzo Bossi). E butta avanti la "sicurezza" presieduta dai militari come in Honduras. Lancieri e granatieri occuperanno le città italiane d'agosto e daranno man forte, insieme alla crisi di abbandono dell'Alitalia, alla fuga dei turisti. Nessuno decide di fare vacanza in un Paese in cui "la sicurezza" (parola codice per indicare il rigetto verso i Rom e gli immigrati in genere, quegli stessi immigrati che muoiono di fatica e di lavoro, ma senza pensione) diventa "emergenza" (parola gravissima, molto dannosa e mai spiegata) ed è necessaria l'azione continua e convulsa del ministro dell'Interno e del ministro della Difesa, i Graziani e i Badoglio della nuova Italia di destra, finalmente tornata libera di sognare il peggio. Del resto, la sapete l'ultima? Il sindaco leghista di Novara, Massimo Giordano, vieta gli assembramenti di più di tre persone, proprio come nell'Italia del 1933.

Di là dalla barriera un po' folle di poliziotti senza paga e senza benzina e di soldati "ad arma corta" mandati a cercare nemici che non ci sono, nelle città vuote, si intravedono ospedali sul punto di chiudere (dalla Lombardia al Lazio) per i tagli della prodigiosa nuova Legge finanziaria che rifiuta di rimborsare le Regioni. Se sono ancora in funzione e ancora senza ticket, quegli ospedali sono infestati dalla nuova piaga della Sanità italiana: i medici obiettori. Sono medici che, di giorno, negano di essere obiettori per preservare l'inclita clientela della ricca pratica privata. Ma improvvisamente diventano obiettori di notte, al Pronto soccorso, a voce ben alta, preferibilmente di fronte

alle suore, in modo che la coraggiosa dichiarazione giovi alla tanto attesa promozione a primario. Quando si tratta di negare l'iniezione anti-dolore alla donna povera che viene all'ospedale pubblico per partorire, quando si tratta di negare la pillola del giorno dopo o assistenza e indicazioni anticoncezionali a sciagurate ragazze che non solo non sono caste, ma non sono neanche ricche, i medici obiettori esibiscono tutta la loro fede e ubbidienza cristiana. Qualcuno deve pur insegnare a queste pazienti pretenzioni che non sono a Copenaghen o a Lione, quando cercano assistenza in un ospedale pubblico italiano. Sono in territorio Vaticano. E in territorio Vaticano "partorirai nel dolore" (roba che ha a che fare col peccato originale) ma vivrai per sempre. Vedi la condanna del Parlamento italiano e della Procura generale di Milano che comandano a Eluana Englaro, la giovane donna in stato vegetativo da 16 anni, di restare legata ai sondini per sempre perché in questo Paese è proibito, per rifiuto di fare la legge, il testamento biologico. Ed è proibito morire con dignità perché non c'è la legge.

Altri muri sono in corso di rapida costruzione a Sud e a Nord del Paese per impedire la libera circolazione della normalità e della media civiltà occidentale attraverso l'Italia. A Sud il separatista siciliano Lombardo, divenuto avventurosamente Presidente della Regione, ha dato il via alla spaccatura, pubblica e simbolica, di tutte le targhe di piatte e di vie che si riferiscono all'Unità d'Italia. Si spaccano davanti alle telecamere le targhe che indicano luoghi, celebrazioni o memorie di Garibaldi, dei Garibaldini, dell'impresa dei Mil-

luoghi invocano la secessione, al punto di far giocare la loro "nazionale" di calcio nel campionato degli Stati non riconosciuti (che vuol dire ovviamente "non ancora riconosciuti, cioè non ancora liberati"). Ma occupano a Roma vari ministeri, fra cui il ministero dell'Interno, realizzando per la prima volta l'operazione inversa: il partito secessionista occupa il Paese da cui dichiara di separarsi e impone a tutti gli altri italiani i suoi "valori", inventati o recuperati nelle sottoculture locali. Dovreste ascoltarli a Roma, quando in Parlamento parlano e insultano in nome della Padania senza che il Presi-

A Sud e a Nord del Paese sono in rapida costruzione muri per impedire la libera circolazione della normalità e della media civiltà occidentale attraverso l'Italia

dente dell'Assemblea li interrompa per dire: «Scusi onorevole, ma lei è un deputato italiano e questo è il Parlamento italiano. In questo Parlamento nessuno ha mai detto, o anche solo discusso, che cosa sia la Padania». Indifferenti, questi secessionisti operano sul territorio per far apparire "emergenza" e allarmata richiesta di sicurezza il meno pericoloso Paese d'Europa (con l'eccezione, mai più citata, della criminalità organizzata e indisturbata che occupa tre regioni del Sud italiano, con solidi filiali al Nord e le sue matanze senza fine). E all'interno dello Stato praticano la crudeltà di privare gli immigrati di pensioni minime, anche se sono immigrati legali, anche se hanno lavorato come schiavi

nella nuova civiltà padana. Al Sud un muro isola e protegge il siciliano Lombardo, e nessuno sembra aver notato il ritorno (originariamente mafioso e fascista) del separatismo. È un muro di omertà giornalistica e di silenzio politico. Al Nord la Lega si è ormai rivelata, come ci avverte con allarme l'Europa, il movimento secessionista più estremo, generatore di rancore, vendetta, razzismo. Non esita a dichiarare le sue intenzioni, letteralmente "di lotta e di governo". Incassa, senza imbarazzo, autorevoli rimproveri per il grado estremo di volgarità, che è pronta a ripetere subito, con-

tando sul fatto che le poche frasi o gesti o iniziative non apertamente offensive, non dichiaratamente minacciose della Lega Nord vengono subito salutate, più o meno da tutti, come grandiosi atti di civiltà. Stampa e politica hanno già alzato un muro a protezione della Lega che - a quanto pare - interpreta sentimenti profondi degli italiani. Come il fascismo. Nel profondo, infatti, ci sono anche i sentimenti peggiori. Basta incoraggiarli, e alla fine avvelenano i pozzi del comportamento comune.

Il muro più alto, insopportabile per molti cittadini che non hanno altre fonti di informazione oltre la Tv, sono i media. La sera del 31 luglio il Presidente del Senato Schifani era seduto nello studio del TG 1, ore 20, per spiegare se stesso. Purtroppo non come istituzione dello Stato ma come esponente del partito di governo detto "Popolo della libertà". È un privilegio che altrove i titolari delle istituzioni non ricevono mai in quanto militanti politici. Persino il Presidente degli Stati Uniti - se chiede di parlare al Paese - deve dire perché. Ronald Reagan, George Bush padre e Bill Clinton si sono visti rifiutare (Reagan tre volte) le reti unificate delle più importanti televisioni americane con questa risposta: «Il suo è un discorso politico, non presidenziale. Se vuole, lo trasmettiamo a pagamento». Renato Schifani, Presidente del Senato in veste di voce di Berlusconi, perché la riforma del Consiglio Superiore della Magistratura non è uno scandalo?..

Ma sentite come inizia il suo servizio da Napoli, il giorno 1 agosto, Sky Tg 24, ore 14: «È tornato lo Stato. Con questo spirito il presidente del Consiglio arriva per la sesta volta a Napoli». Non un tentativo di dire al pubblico se e quale rapporto c'è tra quello spirito e la realtà, ovvero la differenza fra pubbliche relazioni, che celebrano, e giornalismo, che verifica. Quando tocca a Berlusconi, ha questo da dire sul tanto invocato dialogo: «Per ora, da parte dell'opposizione, mancano rispetto e lealtà». Ha elencato, nell'ordine, le classiche virtù dei cani.

furiocolombo@unita.it

Un Paese senza welfare

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

In ritardo rispetto a quella ricetta in 10 punti (deregulation finanziaria, privatizzazioni a gò gò, imposte personali non progressive, smantellamento dello stato sociale, aperture indiscriminate agli investimenti esteri) formulata

anche natalità, si trovano regolarmente Paesi che da sempre hanno coniugato sviluppo e Welfare, come Olanda, Svezia, Danimarca, Finlandia, Norvegia subito seguiti da Germania e Francia. E Berlusconi che fa? Opera il più vasto smantellamento dello Stato sociale e delle politiche del lavoro.

L'elenco è lungo, la scuola è in testa con 8 miliardi di tagli in 3 anni, 2000 piccoli istituti scolastici chiusi, 150mila posti di lavoro cancellati. Il provvedimento più odioso ed infamante, chiaramente razzista, è quello di negare l'assegno sociale a qualche migliaia di immigrati regolari, ultratrentacinquenni e poveri che magari hanno lavorato in nero per noi. Malgrado in Italia si muoia di lavoro due volte più che in Francia, Germania ed Inghilterra, l'ineffabile ministro Sacconi minaccia, un giorno si ed uno no, di peggiorare la buona legge sulla sicurezza del lavoro, varata da Damiano e Prodi; lo fa purtroppo con l'appoggio della Confindustria, che mentre esprime giornalmente solidarietà ai morti sul lavoro, ha il coraggio di considerare "punitiva" una legge che prevede, per gravi omissioni imprenditoriali, sanzioni penali inferiori a quelle degli evasori fiscali. E che dire del provvedimento allora varato all'unanimità dal ministro Damiano, per impedire la vecchia procedura delle "dimissioni in bianco" firmate all'assunzione dalle impiegate e utilizzato in funzione antigravidanza? Si vuole cancellare anche quello. Vergogna! Senza parlare della tragica vicenda dei precari delle Poste, e non solo, fregati da un provvedimento chiaramente illegale se non anticostituzionale. In conclusione siamo di fronte al tentativo di cancellare quell'economia sociale di mercato che non solo decenni di lotte politiche e sindacali hanno affermato in Italia e in Europa ma che si sta dimostrando modello vincente nel mondo di fronte ai fallimenti del capitalismo ultraliberista. Mi auguro proprio che questi provvedimenti non passino nell'interesse dell'economia oltre che per problemi, evidenti, di civiltà.

Nella classifiche mondiali sono in testa quei Paesi che hanno saputo unire welfare e sviluppo

nel 1989 per il Fondo monetario e che tanti danni ha fatto nel mondo, dal Cile alla Russia. Oggi anche l'Economist in passato favorevole, ha fortemente criticato la filosofia del Consensus. Il nostro Tremonti lo fa in parte, quando critica la deregulation finanziaria. La stessa crisi del capitalismo americano, sempre più finanziarizzato dai tempi di Reagan, con una deregulation incontrollata e il pratico smantellamento del Welfare, oggi mostra la insostenibilità economica oltre che morale di quella filosofia. Tanto vero che nelle campagne presidenziali in corso, temi come la sanità pubblica e il diritto universale all'istruzione sono portati avanti non solo da Barack Obama ma anche dal candidato repubblicano Mc Cain. E questo per un motivo semplicissimo: i dati sulla crisi dell'economia americana ed occidentale mentre il mondo continua a crescere quest'anno del 4%, malgrado l'aumento dei prezzi delle materie prime - mostrano che i Paesi che meglio si comportano sono quelli che hanno da sempre considerato lo sviluppo economico strettamente connesso alla valorizzazione del capitale umano e quindi ad un moderno Welfare. La prova? In testa a tutte le classifiche internazionali per quanto riguarda reddito unitario, distribuzione del reddito, occupazione, investimenti diretti esteri in entrata, parità uomo donna,

Relatività

VINCENZO CERAMI

SEGUE DALLA PRIMA

Quante volte, se siamo in difficoltà, ce ne usciamo dicendo: «Dipende, tutto è relativo!». Spesso giriamo la frittata per difenderci dalle accuse che ci vengono fatte. La relatività aiuta, perché prospetta due verità

uguali e contraddittorie, cioè nessuna verità assoluta. Albert Einstein, nel suo discorso alla Sorbona, così si pronunciò: «Se la mia teoria della relatività viene provata, la Germania mi rivendicherà come tedesco mentre la Francia dichiarerà che sono cittadino del mondo. Ma se risultasse falsa, la Francia dirà che sono tedesco e la Germania dichiarerà che sono ebreo!».

Quell'Italia che non crede all'Europa

MARIANNA MADIA

La Camera ha ratificato il trattato di Lisbona, il testo che sostituisce la cosiddetta «Costituzione europea» bocciata nel 2005 dal referendum in Francia e Olanda e che regolerà il funzionamento dell'Unione europea nei prossimi anni. Leggendo i resoconti della discussione al Senato, si rimane profondamente colpiti dall'intervento del senatore Marcello Pera. L'ex presidente di Palazzo Madama rappresenta la massima espressione dell'anti-europeismo che serpeggia in alcuni settori della maggioranza. Le argomentazioni di Pera sono dure come pietre. Il senatore imputa all'Europa il peccato originale di aver generato un'ideologia europeista, che confonde la realtà con una visione distorta e falsata rispetto alle necessità dei popoli europei. Impregnata di illusioni ideologiche quali il laicismo, il pacifismo neutralista, l'antiamericanismo, l'attuale costruzione europea rappresenta «l'ultimo rifugio» per una sinistra residuale. La religione dell'europeismo a tutti i costi è una comoda nicchia ideologica per non

affrontare i problemi concreti degli europei. L'integrazione o è destinata a fallire oppure, nel migliore dei casi, a vivacchiare nell'indifferenza. Pera propone in pratica un ritorno alla configurazione politico-istituzionale precedente il 1957. Si tratta di posizioni estreme. Argomentazioni come quelle di Pera e altre espresse in maniera più rozza da esponenti del Carroccio dimostrano che i sentimenti anti-europei sono presenti anche in Italia e trovano spazio tra autorevoli rappresentanti dei partiti oggi al governo. È un momento difficile per l'integrazione europea. Il trattato viene approvato da tutti i parlamenti dell'Unione e bocciato in Irlanda, nell'unica consultazione popolare promossa per ratificarlo.

Crede che l'Europa paghi anche colpe non sue. La competizione sempre più difficile con altre economie come quelle asiatica e latino-americana, le speculazioni sulle materie prime, le crisi finanziarie legate al mercato dei mutui: tutti elementi che hanno portato serie preoccupazioni nei cittadini europei. Le difficoltà economiche e la crisi di fiducia si rifletto-

no sulle istituzioni europee. L'Europa viene considerata un meccanismo eccessivo, legato a grandi interessi economici e finanziari distanti da quelli dei comuni cittadini. È impersonata da una burocrazia fredda e assente capace soltanto di imporre la spada di Damocle del con-

L'ex presidente del Senato Marcello Pera rappresenta la massima espressione dell'anti-europeismo che serpeggia in alcuni settori della maggioranza

tenimento della spesa a discapito delle esigenze di protezione sociale delle persone. In pratica si percepisce l'Europa come qualcosa che toglie sicurezza, protezione, identità e che non dà nulla in cambio. In un momento così difficile penso che ogni europeista debba alzare la testa. Vorrei rispondere a Pera rovesciando le sue accuse. È vero, un'ideologia europeista esiste, ma è un fatto positivo. Credere

nell'Europa e nei principi che essa rappresenta quali la pace tra i popoli, la crescita dell'individuo, l'inclusione, la democrazia e la giustizia sociale vuol dire rifiutare i localismi esasperati, gli egoismi razziali, i fanatismi religiosi e le soluzioni autoritarie. Le ideologie non sono

ter ereditare le sicurezze conquistate dai propri genitori ed ha accettato la possibilità di potersi muovere nello scenario continentale. Non è solo un discorso di nicchia che riguarda i ricercatori o i manager. Le recenti notizie sul reclutamento di infermieri italiani per gli ospedali inglesi e altri lavoratori specializzati confermano questa tendenza. Per questo abbiamo bisogno dell'Europa. Per questo è importante il trattato che ne innova e migliora il funzionamento. Si tratta di un testo con molti problemi, ma è l'unico compromesso accettabile. Dal punto di vista del lavoro reca l'importante innovazione di riconoscere il dialogo tra le parti sociali come un valore promosso dall'Unione. Ha il grandissimo limite di non considerare il welfare una materia comunitaria, ma di lasciarlo ai singoli Stati. Quando la Ue assumerà su di sé gli ambiti del welfare, ed Europa diverrà sinonimo di protezione sociale, i referendum sui trattati saranno vinti a grandissima maggioranza. Nel frattempo occorre andare avanti con l'integrazione.

Deputata PD

in commissione Lavoro

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>● STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 2 agosto è stata di 135.811 copie</p>	
--	--	--	--

Dai paesi più freddi i gialli più caldi

gialli



Marsilio

www.marsilioeditori.it